

# L'ALPINO



**ADAMELLO:  
UNA CROCE  
PER IL TERZO MILLENNIO**

Piedi asciutti e caldi per tutta la stagione con lo  
**STIVALETTO  
 INVERNALE**

da sole  
**L. 33.900**



CHIUSURA VELCRO

EFFICACE  
 PROTEZIONE  
 DELLA CAVIGLIA



SUPER  
 LEGGERI



ANCHE  
 IN NERO ANTRACITE

PER LUI E PER LEI  
 dal n. 22 al 46

SUOLA SCOLPITA  
 ANTISCIVOLO

TOMAIA  
 RINFORZATA

Gli **SCARPONCINI INVERNALI** sono foderati in morbidissimo pelo e assicurano un caldo comfort per i giorni più freddi in città e in montagna. Il disegno della suola è studiato per una buona presa anche su terreni infidi, coperti di fango e di neve ed inoltre essendo rivolta in avanti assicura una maggiore presa e durata della stessa. Hanno allacciatura sul davanti e chiusura a strappo in

velcro. Calzano alto e mantengono la caviglia ben salda. La tomaia è in nylon impermeabile ed è rinforzata in camoscio. Per uomo e donna. Sono disponibili nei colori nero antracite e grigio.

Dal N. 22 al N. 34 a sole 33.900

Dal N. 35 al N. 39 a sole L. 62.900

Dal N. 40 al N. 46 a sole L. 65.900

**FAVOLOSO OMAGGIO!!**

IN PIU', COMPRESI NEL PREZZO,  
**5 LIBRI DELLA FORTUNA**

PER VINCERE AL LOTTO,  
 TOTOCALCIO, TOTOGOL,  
 SUPERENALOTTO E TOTIP

Centinaia di sistemi, rigorosamente  
 matematici, per principianti ed esperti.



**APRITE LA PORTA ALLA FORTUNA**



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

**02/66981157 - 66987983**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro e in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- STIVALETTO INVERNALE N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 33.900  
 STIVALETTO INVERNALE N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 62.900  
 STIVALETTO INVERNALE N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 65.900

Colore:  GRIGIO  NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo + L. 8.500 per spese di spedizione

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

Garanzia: soddisfatti o rimborsati

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566



In copertina:  
la Croce posta  
sulla Cresta  
omonima e  
dedicata al papa  
per il 35°  
pellegrinaggio  
sull'Adamello.  
È stata trasportata  
da un elicottero  
militare.  
(foto L. Colombo)

## SOMMARIO

### Servizi

- Adamello: una Croce sull'infinito,  
di G.G. Basile 6
- Trento: Museo delle Truppe alpine,  
di V. Peduzzi 11
- Ortigara, perché non dimentichiamo,  
di M. Bau 12
- Alpini della "Monterosa" 17
- Storia delle sezioni: Vercelli,  
di U. Pelazza 20
- A Rossosch, di B. Busnardo 26
- Un alpino presidente del CAI 29
- XII Giornata IFMS 31
- Premio "Citta di Mestre" all'ANA 32
- Un tuffo tra le nuvole, di L. Danieli 36
- Friuli '98: un allarme, di A. Sarti 37

### Sport

- 27° Campionato di corsa  
in montagna, di F. Radovani 18

### Rubriche

- Lettere al direttore 4
- I nostri alpini in armi 10
- In biblioteca e Belle famiglie 23 - 28
- Incontri 34
- Alpino chiama alpino 38
- Nostre sezioni 40
- Sezioni estere 46

#### DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

#### COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Bau, S. Bottinelli,  
C. Di Dato, V. Mucci

#### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 394.070 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: [info@ana.it](mailto:info@ana.it)

Sito internet: [www.ana.it](http://www.ana.it)

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5  
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674

Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 62



## APARTITICI, NON APOLITICI

Con decreto del Ministro della Difesa datato 10 febbraio 1998 sono state approvate le modifiche allo Statuto della nostra Associazione, deliberate dalle assemblee dei delegati (sedute 29.5.94, 19.3.95, 26.5.96). La modifica più notevole è quella apportata all'art. 2: il testo originario diceva "Associazione apolitica, l'ANA si propone... ecc." Il testo modificato dice "Associazione apartitica, l'ANA si propone... ecc."

Molto bene. Ci fa piacere che il ministero abbia compreso, e quindi condiviso, il significato di quel voto assembleare, voto che concludeva un dibattito cominciato proprio all'interno della nostra Associazione alla metà degli anni '70. Non si può certo dire che l'abbiamo presa alla leggera; la decisione è stata ben esaminata e ponderata. Ma la materia è così importante e complessa che mette conto riparlarne.

Dunque, l'ANA può fare politica. Ma che cos'è la politica?

Secondo una definizione classica, è la scienza e l'arte della gestione della cosa pubblica. Dunque è qualcosa che riguarda tutti i cittadini, cioè ognuno di noi. Ben altra cosa è l'attività, pur pienamente legittima, dei partiti. Il dizionario così definisce il partito: "Organizzazione volta al raggiungimento di fini comuni per la conquista e l'esercizio del potere". È evidente che nulla ha a che fare con noi, quindi bisogna stare sempre attenti perché nessuno ci strumentalizzi.

La nostra Associazione ha fatto e fa politica proprio nel senso della "gestione della cosa pubblica", rivolta all'interesse di tutti. Vogliamo ricordare l'opera esemplare della nostra Protezione civile; il nostro impegno per la tutela della montagna; i problemi ecologici; l'azione svolta per l'effettivo esercizio del diritto di voto ai nostri emigrati: tutte attività rivolte al bene comune. Questa è la politica, proprio quella del bene pubblico, senza interesse o tornaconto.

Una considerazione, a sostegno della dignità e liceità della nostra attività: sono molti di più gli italiani che si occupano di politica come conduzione della cosa pubblica di quanti militano nei partiti.

La nostra Associazione, 340.000 iscritti, un centinaio di organi di stampa - dal mensile nazionale ai coraggiosi notiziari di gruppo -, la rete degli amici degli alpini e gli ambiti familiari, può contare, senza alcuna esagerazione, su un milione di persone che ne ascoltano la voce. Contribuire quindi a informare non è soltanto un diritto, ma - dati i nostri principi - è anche un dovere.

Non dobbiamo temere di "fare politica" quando restiamo al nostro alto livello, alla nostra vocazione verso il bene comune. Non temiamo di urtare questo o quell'interesse, perché il nostro unico interesse è il miglioramento (e Dio sa se ne ha bisogno!) della nostra comunità nazionale. E i nostri alpini - da quelli che hanno avuto l'esperienza della guerra ai boccia congedati l'altro giorno - queste cose le capiscono benissimo. Non capirebbero la nostra assenza.

**Vitaliano Peduzzi**



## L'ADUNATA NELLE "BREVI"

Il lunedì successivo l'Adunata, sfogliando il mio giornale preferito, a diffusione nazionale e tra i più letti in Lombardia, trovo la cronaca dell'Adunata tra le "brevi" a pagina 7. Lo spazio è di tre volte inferiore alla notizia della pantera che nel Lazio sbrana polli e pecore.

**Battista Bonetti  
Toline (BS)**

*Dobbiamo rassegnarci: il fenomeno "adunata", per grandioso e unico che sia, è ripetitivo, per cui la notizia è tra quelle consuetudinarie. Accettiamo, perciò, il poco spazio: non abbiamo bisogno di grancasse.*

*Ciò che ci amareggia è invece l'indifferenza quando lavoriamo sodo per gli altri, e che i nostri contributi siano poco o niente considerati da certa stampa.*

## A ROMA, PER DEPORRE UN FIORE

Leggiamo sempre più spesso di ristrutturazioni e scioglimenti della componente alpina della nostra difesa. Ciò significa veder sparire valori e tradizioni che ci sono necessari quanto l'aria che respiriamo. Penso che potremmo organizzare un'Adunata straordinaria a Roma, per portare ognuno di noi un fiore all'altare della Patria sino a ricoprirne la scalinata. Sarebbe una garbata sensibilizzazione delle istituzioni e dei mezzi di informazione.

**Sergio Boem  
Manerba del Garda**

*La tua idea è meno peregrina di quanto possa sembrare e potrebbe essere presentata alla Sede nazionale dal tuo presidente di sezione. Io posso solo girarla al CDN per l'eventuale esame.*

## NON SOLO ALPINI

Ho appena ricevuto il numero di giugno e sfogliandolo ho visto con piacere che avete dedicato un interessante articolo sulla mummia del Similaun. Argomenti simili, anche meno propriamente "alpini", dovrebbero essere redatti un po' più spesso e sarebbero personalmente assai graditi.

**Alberto Capponi  
Monza**

*Il nuovo corso imposto a "L'Alpino" lo si deve all'esperienza "moderna" del caporedattore. Lettere come la tua non possono che esserci di stimolo per proseguire sulla strada intrapresa.*

## IN RICORDO DEL MIO COMANDANTE

Desidero rendere omaggio al mio comandante del 6° artiglieria da montagna, il gen. Gallarotti. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, sento di ricordarlo fra le persone più importanti incontrate nella mia vita per la sua competenza, la

cultura, lo stile elegante e impeccabile dei suoi scritti. Egli aveva impostato la sua vita sul rigore, la serietà, la dedizione.

Questo il ricordo che ho di "Pennissima", il mio comandante.

**Paolo Di Len  
Padova**

*Ecco di cosa viviamo noi ufficiali e sottufficiali effettivi: del ricordo e della stima dei nostri alpini. Sicuramente giudici*

## SEPOLTO CON IL SUO CAPPELLO

Mio marito è mancato diciassette anni fa; era artiglieria alpino del 3° reggimento. Aveva fatto la campagna di Russia, con la ritirata. Amava il cappello, lo usava nelle feste alpine e lo teneva con rispetto, perché gli era stato testimone di tante sofferenze di guerra. Alla sua morte volle il suo cappello con sé, per non separarsi da lui.

**Gemmira Mazzocato Pellizzer  
Maser (TV)**

*Gentile signora, lei con parole semplicissime ha scritto uno dei più begli elogi del nostro cappello. Vorrei tanto che lo leggessero coloro che lo riducono a un cencio.*

## MA VA SEMPRE TUTTO BENE?

A me sembra che da molto tempo voi di "L'Alpino" vogliate addolcire una pillola molto amara: le lettere al direttore sono sempre accomodanti: tutti allineati e coperti. Ma alle riunioni di sezione le contestazioni sono pesantissime. Non vorrei che anche voi foste tra i fautori del motto: "Andiamo avanti che tutto va bene!"

**Gianantonio Bortolin  
Valdobbiadene**

*Escludo che quello da te citato sia il nostro motto. Quando c'è da dire pane al pane non mi sembra che ci si tiri indietro.*

*Quanto alle lettere, quelle che mi giungono sono quasi tutte di carattere positivo. Mi duole che chi non è d'accordo taccia; anche la critica negativa è una forma di collaborazione.*

## INSULTI E FISCHI ALLA BANDIERA

Sono un sottotenente di artiglieria da montagna del 113° corso. Negli ultimi tempi si sono viste cose che non possono passare inosservate, tipo insulti alla Bandiera e fischi all'inno nazionale. È ora di dire BASTA! Basta anche a coloro che portano il cappello alpino in manifestazioni di questo tipo.

Mi auguro che l'ANA prenda una posizione forte e chieda a quelle persone di fare la loro scelta: o con noi o con loro, restituendo la tessera. **Claudio Pancheri Romallo (TN)**

*Avrai letto nel numero di ottobre la chiara e inequivocabile presa di posizione di Caprioli, sostenuto da tutto il CDN. Per quanto riguarda il cappello alpino, l'indossarlo è regolato da ben precise norme; sarà cura dei presidenti di sezione riportare nei ranghi i più riottosi.*

## UN PADOVANO RINGRAZIA

Volevo fare il mio personale ringraziamento a tutti gli alpini che hanno partecipato alla 71ª Adunata in quel di Padova, in particolare a tutti coloro che hanno soggiornato in città e dintorni perché si sono comportati in maniera ineccepibile, lasciando un grande vuoto alla loro partenza. "Sono arrivati in silenzio e... nel silenzio sono ripartiti".

**Guido Lenzi  
Padova**

## Grazie, Vitaliano

Dal mese scorso nel sommario-colophon de "L'Alpino" manca, nell'elenco dei componenti del CDD, il comitato di direzione del giornale, il nome di Vitaliano Peduzzi. Ciò perché il presidente nazionale gli ha conferito nuovi incarichi. E questo aumenterà il suo già rilevante impegno nei confronti dell'Associazione.

Quanto al nostro giornale, è chiaro che Peduzzi - che ne fu direttore - ne resta una colonna e un punto di riferimento. Tanto che continua il suo apporto, in scrittura e consigli, nella confezione de "L'Alpino": è una ricchezza che caratterizza il nostro lavoro e che ci piace sottolineare con sentimenti di riconoscenza.

## Consiglieri nazionali: le zone di competenza

*Nella riunione del CDN del 20 giugno scorso sono state fissate le aree di competenza dei 24 consiglieri. Ecco, di seguito, la suddivisione delle sezioni per ciascun componente del Consiglio direttivo:*

<b>Balestra:</b>	Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene	<b>Mucci:</b>	Milano - Pavia
<b>Baù:</b>	Verona	<b>Muzzolini:</b>	Carnica - Cividale - Gemona - Udine
<b>Bonomo:</b>	Asiago - Bassano - Marostica	<b>Pasini:</b>	Brescia - Salò - Vallecamonica
<b>Bottinelli:</b>	Luino - Varese	<b>Peragine:</b>	Bari - Molise - Napoli - Sardegna - Sicilia
<b>Camanni:</b>	Colico - Lecco - Sondrio - Tirano	<b>Perini:</b>	Monza - Cremona - Como
<b>Canova:</b>	Ceva - Cuneo - Saluzzo - Mondovì	<b>Perona:</b>	Aosta - Biella - Ivrea - Varallo Sesia - Vercelli
<b>Capra:</b>	Domodossola - Intra - Novara - Omegna	<b>Piccin:</b>	Conegliano - Treviso - Venezia - Vittorio Veneto
<b>Cherobin:</b>	Vicenza	<b>Poli:</b>	Bolzano - Trento
<b>Cieri:</b>	Abruzzi - Firenze - Latina - Marche - Massa Carrara - Pisa, Lucca e Livorno - Roma	<b>Rolando:</b>	Pinerolo - Susa - Torino
<b>Costa A.:</b>	Genova - Imperia - La Spezia - Savona	<b>Sarti:</b>	Bergamo
<b>Costa V.:</b>	Bologna - Modena - Parma - Piacenza - Reggio Emilia	<b>Tibaldeschi:</b>	Alessandria - Asti - Casale
<b>Danieli:</b>	Padova - Valdagno	<b>Vadori:</b>	Gorizia - Palmanova - Pordenone - Trieste

## Riunione CDN del 20 giugno 1998

*Il nuovo presidente Parazzini e tutto il CDN tributano un commosso, prolungato applauso a Caprioli che lascia. Salutano anche i consiglieri e il revisore dei conti uscenti per fine mandato. Un caldo benvenuto è riservato ai subentranti.*

**1 Partecipazioni del presidente nazionale** - Il 2 giugno, con Caprioli, Sarti e Riccioni al ricevimento al Quirinale per la festa della Repubblica. - Il 7 giugno a Brescia e, a seguire, a Vigolzone (Pc) per l'inaugurazione delle nuove sedi, rispettivamente della sezione e del gruppo. - Il 9 giugno a Roma per l'incontro con i presidenti delle altre associazioni d'Arma, presente il Capo di SME, ten. gen. Cervoni. Nell'occasione sono stati trattati anche i seguenti argomenti:

- volontari: per 40.000 posti se ne sono presentati 30.000.

- festa dell'Esercito: la proposta di istituzione non è stata accolta.

**2 Conseguenti azioni da adottare** - Per il primo argomento, Parazzini propone al CDN di mandare lettera al ministro perché i soldati di leva possano partecipare a domanda alle missioni di pace. Triplice lo scopo: valorizzare il giovane di leva, eventualmente instradarlo al volontariato e prepararlo alla Protezione civile. Il col. Cravarezza, del ComTA di Bolzano, fa presente il gravissimo impatto che la recente legge sul servizio civile avrà, specialmente sui giovani del Nord. Il ten. gen. De Salvia conta molto sulla collaborazione dell'ANA anche per i giovani di leva. L'ostacolo maggiore alla nostra iniziativa è di natura politica, ma non vi sono leggi che vi si oppongono. Intervengono Cherobin, Costa (Bo), Sarti, Di Dato, Costa (Ge) e Mucci, a testimonianza di come sia sentito il problema. Messa ai voti, la proposta passa all'unanimità. - Per il secondo argomento, su invito del presidente, Di Dato illustra le possibilità dell'agenzia Seci di Milano nel campo delle pubbliche relazioni; il costo è elevato ma la resa lo vale. Mucci: è il CDN che deve decidere perché si tratta di decisione associativa.

**3 Onorificenze** - Il nuovo regolamento, giunto in Sede nazionale il 18 giugno 1998 dal M.D., è molto restrittivo; la materia è oggetto di studio e giustifica i ritardi nelle concessioni di onorificenze degli anni precedenti.

**4 Mestizie** - È deceduto a Biella Edmondo Gatti, già presidente di sezione, consigliere e vicepresidente nazionale. - Quattro alpini del 14° rgt. della Julia sono morti in un incidente stradale, in libera uscita. Telegramma al brg. gen. Marinelli.

**5 Adempimenti** - Approvate all'unanimità nomine e conferme nel vertice dell'associazione. Capra è vicepresidente nazionale vicario; Bonomo è confermato vicepresidente nazionale, Peragine è nominato vicepresidente nazionale; Peduzzi esce dal Comitato di redazione de "L'Alpino" per assumere altri incarichi associativi su indicazione del presidente; Baù è il responsabile dei contatti con le sezioni all'estero, Franza ne diviene il coordinatore. Tutti gli altri sono confermati ai loro posti.

Per le dieci commissioni permanenti dell'ANA si è seguito il principio che i componenti siano solo consiglieri nazionali.

**6 Adunata 2000** - I raggruppamenti hanno indicato le sedi di Torino, Brescia, Trieste e Catania. A settembre la presentazione ed eventuale decisione.

**7 Protezione civile** - Sarti: l'intervento in provincia di Salerno (7 maggio-12 giugno) ha interessato 200 volontari all'interno delle colonne mobili regionali. Risultati ottimi. In Umbria, invece, il concorso delle sezioni è tuttora scarso.

**8 Uscite** - Bottinelli, il 14/19 settembre a Fort Drum (USA) per il congresso della 10° divisione americana. - Danieli, il 19 settembre a Rossosch per il quinto anniversario della consegna dell'asilo. - Ancora Bottinelli, il 23/27 settembre a Stans (Svizzera) per il 13° congresso IFMS.

Il 35° pellegrinaggio nazionale organizzato dagli alpini

# Adamello: una Croce

Collocata sulla Cresta omonima e dedicata a papa Giovanni Paolo II per il Giubileo del Duemila - Una targa sul Corno del Cavento - Straordinaria partecipazione di prelati vaticani e autorità militari e civili, con il sottosegretario alla Difesa Rivera

di Giangaspare Basile

**L'**Adamello è per pochi. È per gente dura, come i suoi sentieri che si indovinano percorrendo desolate pietraie, battute da un sole spietato, percorse da nuvole che salgono veloci e insidiose avvolgendo l'alpinista e chiudendolo in un muro soffice e denso. Poi, d'improvviso, l'orizzonte si rischiarà e riappare quel mare di ghiaccio e di neve puntellato da cime scure. Larghe valli ghiacciate, distese infinite che sembrano portare dappertutto e da nessuna parte. Come in un sogno, o in un racconto fantastico.

E proprio dalla fantasia sembrano presi i nomi di questi luoghi immersi nel silenzio: Carè Alto, Monte Folletto, Corno di Cavento, Crozzon di Lares, Pian del Cuc, Mandrone, Punta dell'Orco, Crozzon del Diavolo...

Eppure, su quel lembo di confine



Un momento solenne: la benedizione della Croce sulla Cresta omonima. In primo piano il generale Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, salito sulla vetta alle prime luci dell'alba con le cordate di alpini.

A sinistra, Cresta Croce sabato mattina: il presidente nazionale Parazzini con il gen. Meozzi; alla sua sinistra il maresciallo Colombo e il consigliere nazionale Armando Poli

che ha i suggestivi nomi di Vedretta del Mandrone e Vedretta della Lobbia, lungo la valle di ghiaccio che corre da passo Brizio alla Lobbia Bassa gli alpini combatterono battaglie estreme, come estremi sono cielo e terra a tremila metri, battuti da un vento gelido anche d'estate, dove le condizioni meteorologiche sono sempre incerte e dove il sacrificio del singolo contava più del numero dei combattenti.

Non a caso, dunque, Cresta Croce, che divide il versante lombardo da quello trentino e che segna il crinale che fu un tempo la linea del fronte, è meta ogni anno di un pellegrinaggio di alpini, Landesschutzten e Gebirgsjäger. Essi vogliono ricordare le migliaia di soldati di montagna che - così duramente e con sacrifici che oggi, assopiti dalle comodità, ci lasciano increduli - difesero quel lembo di terra e quel confine ritenuti da entrambi gli Stati Maggiori "secondari", ma che risulteranno invece estremamente importanti nella strategia della guerra.

Su quelle montagne operavano gli alpini del battaglione "Garibaldi" (dal

nome del rifugio in cui avevano la base logistica, anche se gli alti comandi preferivano chiamarlo semplicemente "battaglione autonomo") al comando del capitano Nino Calvi, e quelli delle compagnie dei battaglioni "Aosta", "Val Baltea", "Val d'Intelvi" ed "Edoardo" agli ordini del maggiore Enrico Vitalini. Con Calvi, gli alpini si erano preparati a lungo a muoversi in alta montagna e in condizioni difficili, nella nebbia, nella tormenta, sul ghiaccio, di notte, nei mesi invernali. Nel gennaio del 1916, in pieno inverno, Calvi, con il sottotenente Varenna e tre alpini, aveva effettuato una ricognizione del fronte da Corno Bedole attraverso il Pisgana fino a Cima Pajer. E due mesi dopo, con altri uomini, si era spinto fino alla Lobbia Alta, il passo di Fargorida, il passo Lares e il monte Fumo: voleva verificare la presenza del nemico per conoscere i suoi capisaldi e poterlo più agevolmente attaccare.

Quel tracciato che va dalla sella del Pisgana a Punta Pajer, percorso da Calvi in pieno inverno e che fa parte



della Valcamonica e del Trentino

# sull'infinito

del "Sentiero dei Fiori" (ma fu tracciato dagli alpini durante la Grande Guerra) è stato ripristinato nelle scorse settimane da una decina di alpini in congedo e in servizio e volontari del soccorso alpino della Valcamonica: Guido Testini di Vione, Sandro Sandrini di Temù, Luciano Citroni di Vezza d'Oglio, il maresciallo Alberto Vezzoli, di Breno, in servizio a Vipiteno, e poi due giovanissimi: Diego Occhi, 18 anni, figlio del capo del soccorso alpino della Valcamonica e il bellunese Davide, alpino di leva da cinque mesi. E poi il maresciallo Salvatore Mura e l'alpino Franco Nardin.

Hanno ricostruito gradini, rimosso massi, tracciato un percorso di circa tre chilometri fissando corde metalliche e catene nei punti più esposti per consentire un cammino più agevole agli escursionisti lungo un percorso storico, nel quale non è difficile trovare i segni della Grande Guerra: reticolati, baionette, residui di cassette e di baraccamenti e spezzoni di granate.

Questo 35esimo pellegrinaggio, svolto da giovedì 30 luglio a domenica 2 agosto, è stato, dunque, del tutto particolare, e non soltanto per la riscoperta dello storico tracciato Pajer-Pisgana. Il grande evento è stato la sostituzione della vecchia croce di legno sulla Cresta omonima con una nuova, di granito, maestosa, dedicata al papa Giovanni Paolo II per il giubileo del 2000.

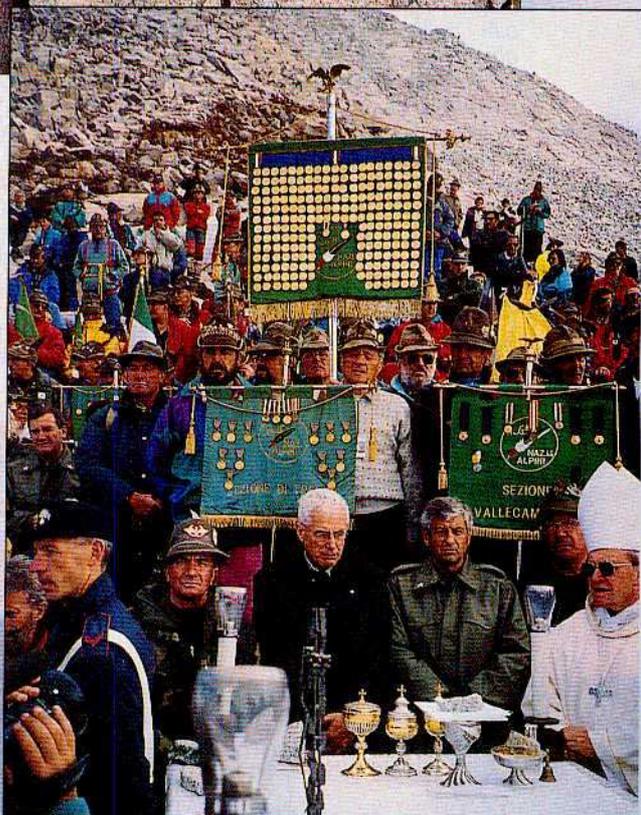
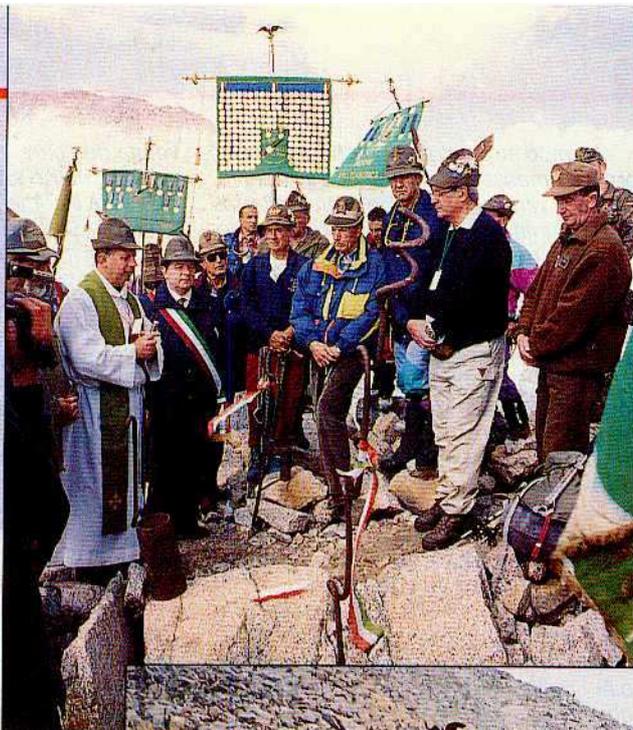
Un pellegrinaggio particolare anche perché, grazie alla volontà dei due presidenti sezionali, Gianni De Giuli e Margonari, il pellegrinaggio - a lungo organizzato dagli alpini della sezione Valcamonica - quest'anno, per la prima volta, è stato preparato in collaborazione con gli alpini della sezione di Trento. E si può ben dire che gli uni e gli altri (assieme a quanti, delle altre sezioni del versante lombardo e veneto, con presidenti di sezione, vessilli e gagliardetti, si sono aggiunti alle cordate che hanno attraversato l'Adamello) hanno molto bene onorato i Caduti e la memoria di quanti hanno combattuto su quel fronte negli anni durissimi della Grande Guerra.

Tre le colonne (circa 350 gli alpini e i volontari del soccorso alpino) che si sono messe in marcia dal versante camuno giovedì 30 luglio per il rifugio Garibaldi, il rifugio Gnutti e il rifugio Prudenzini (e venerdì hanno raggiunto la vetta dell'Adamello, dove don Martino ha officiato una S. Messa).

Due quelle trentine (120 tra alpini e guide), che con il consigliere nazionale Armando Poli e il capogruppo di Spiazzo Rendena Renzo Bonfadini alle prime luci dell'alba di venerdì si sono dirette da Carisolo in val di Genova al rifugio Città di Trento, e da Spiazzo al Corno del Cavento. Sulla cima del Cavento gli alpini hanno apposto una targa di bronzo per commemorare l'80° della fine della guerra e i trent'anni dallo storico abbraccio di due grandi protagonisti nemici-amici: il capitano Battanta e il maggiore Schatz. Pochi minuti di permanenza sul Corno, il tempo per uno squillo di tromba, il silenzio, la preghiera dell'Alpino e la lettura di una poesia, "Pace sul cielo dell'Adamello", di Fiore Bonenti, dedicata ai Caduti dei due fronti che, affratellati nella morte, ci indicano la via della pace.

Venerdì mattina è stato inaugurato e benedetto, alla sella del Pisgana, il nuovo sentiero che porta a Cima Pajer. C'erano il presidente nazionale Parazzini, il presidente della sezione Valcamonica De Giuli con i suoi vice Minetti e Giovanni Chini, il generale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, i generali Monsulti, Ghio, Meozzi e Zaro (i quali si erano uniti alla colonna, proveniente dalla capanna Presena, dei volontari che avevano ripristinato il camminamento). C'erano anche il presidente nazionale dei volontari del Soccorso alpino, Armando Poli, e il suo omonimo consigliere nazionale ANA, e per la Provincia di Brescia il consigliere Stivala, il sen. Ivo Tarolli e l'on. Alberini, il presidente della sezione di Brescia, Sandro Rossi e quello di Bergamo Gianni Carobbio. Contemporaneamente è arrivata anche la colonna proveniente dal rifugio Garibaldi. Don Antonio Leoncelli ha benedetto uomini e montagna; il sindaco di Ponte di Legno Andrea Bulferetti ha ringraziato gli alpini per la salvaguardia di questo pa-

trimonio storico; De Giuli - che ha visto realizzarsi un suo vecchio sogno - ha elogiato il lavoro dei volontari e invitato a comprendere il significato di questa rivisitazione storico-paesaggistica, augurandosi che siano in molti a percorrere questo sentiero così suggestivo e carico di storia. Poi il taglio del nastro tricolore. Qualcuno ha fatto spuntare una bottiglia di spumante, poiché sempre di un varo si trattava, e c'è stato un piccolo estemporaneo brindisi. →



L'altare del Papa. In primo piano il sottosegretario Rivera con il presidente della Provincia di Trento Andreotti e il comandante delle Truppe alpine ten. gen. De Salvia. Sopra, l'inaugurazione del sentiero Pajer-Pisgana da parte del ten. gen. De Salvia, De Giuli, del presidente Parazzini, del sindaco di Ponte di Legno Bulferetti e del cappellano don Leoncelli

Il tempo stringeva: la colonna si è ben presto rimessa in marcia per la Lobbia Alta e il rifugio Caduti dell'Adamello, al quale puntavano anche le altre colonne sia camune che trentine. Lungo il cammino si è scatenato un temporale violentissimo: le cordate sono state investite da una fitta grandinata. Il maltempo imperversava anche sul versante trentino e le due colonne, circa 120 alpini con i volontari del soccorso alpino (questi uomini hanno dato un generoso contributo alla riuscita del pellegrinaggio, partecipando in massa e unendosi alle varie cordate per dare assistenza e contribuire alla sicurezza delle traversate) sono state messe a dura prova. Ma i rifugi sono stati raggiunti senza inconvenienti.

Il maltempo non ha risparmiato nulla del suo campionario peggiore: maggiormente messi alla prova sono stati gli alpini della compagnia attendata sul ghiacciaio della Lobbia Alta, per i veri e propri torrenti d'acqua che attraversavano l'intero conoide.

Ma sabato mattina anche il cielo ha compreso che non era il caso di esagerare e ha concesso una tregua. Parte dei partecipanti, con il presidente Parazzini, hanno raggiunto di buon mattino Cresta Croce, dove il giorno prima un elicottero pesante dell'Esercito aveva trasportato la Croce che è stata fissata alla piazzola preparata precedentemente dagli alpini trentini.

È una croce che si staglia contro il cielo, alta quattro metri, un unico pezzo di granito del peso di 37 quintali: sostituisce una croce di legno ormai fatiscante e pericolante. Guarda da un lato a Est, verso il Trentino, dall'altro la Valcamonica: i due versanti di una guerra che quassù è ancora così incombente per i segni visibili che ha lasciato. Gli alpini della Valcamonica e del Trentino l'hanno

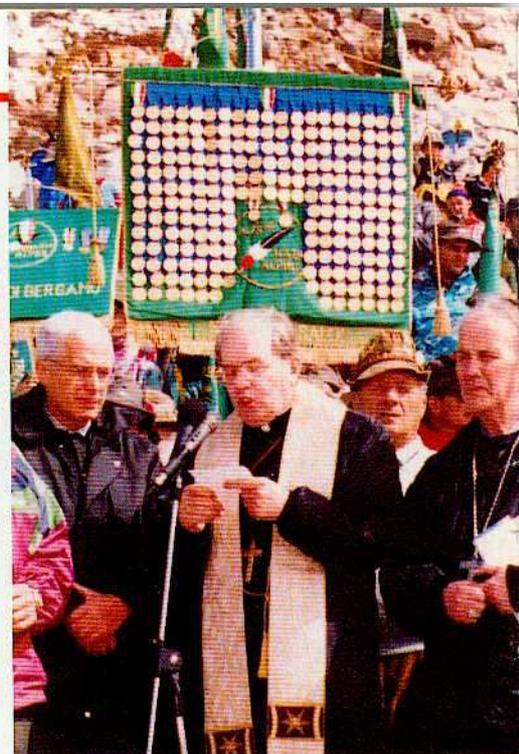
voluta dedicare al Papa nell'Anno Domini 2000, come si legge sul basamento, e che darà il nome nuovo alla cima: Cresta Croce Giovanni Paolo II.

(Una croce che secondo alcuni – li immaginiamo frequenti visitatori di queste ardue vedrette – deturperebbe il paesaggio, tanto da richiedere l'intervento della magistratura... Molto cordialmente li invitiamo quassù, a constatare l'effetto di persona elevandosi dai problemi del fondovalle, confidando nel nobile sentimento che la montagna ispira a chi la frequenta senza secondi fini).

Benedetta la Croce, le cordate sono ridiscese alla Lobbia Alta, per partecipare con tutti gli altri alla S. Messa, celebrata all'altare del Papa.

Sul crinale che porta al rifugio Caduti dell'Adamello sono arrivati gli elicotteri militari con gli ospiti. C'è anche il sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera, accolto da calorosi applausi, accompagnato da padre Eligio, ci sono i sindaci di Ponte di Legno Bulferetti e di Temù Maria Giovanna Battistel, il generale Federici, il presidente della Provincia di Trento Carlo Andreotti, l'Ordinario militare mons. Giuseppe Mani, e il presidente del comitato organizzatore per la costruzione della Croce, Faustino Pedretti.

"Il Papa non è venuto ma ci ha mandato mezzo Vaticano...", commenterà sorridendo Gianni De Giuli nel suo breve intervento prima della celebrazione della S. Messa, accompagnata dal coro ANA Giudicarie e Rendena. E infatti, con il sostituto alla Segreteria di Stato mons. Giovanni Battista Re, che da anni è presente al pellegrinaggio, e l'Ordinario militare mons. Giuseppe Mani con l'assistente degli alpini don Franco Troi, c'erano il vescovo di Brescia, mons. Bruno Foresti, mons. Maffeo Docoli, vescovo emerito di Belluno e Feltre, il polacco



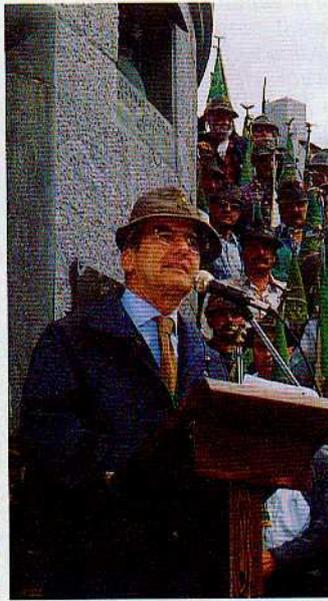
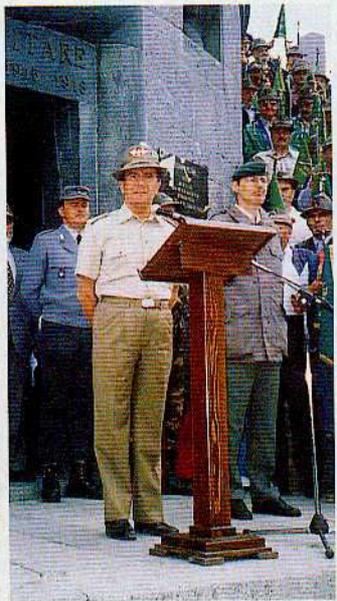
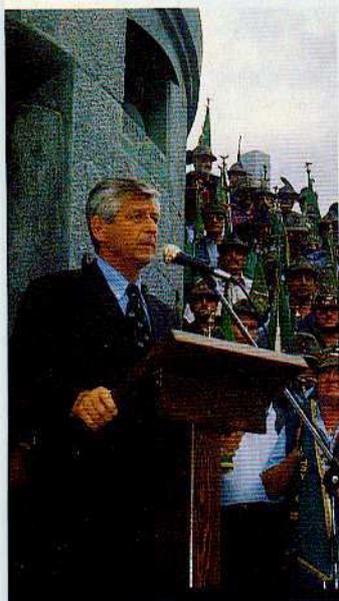
Il sostituto di Stato Vaticano, mons. Re, benedice la croce dall'altare del Papa

mons. Stanislao Rilko segretario del Pontificio Consiglio per i laici, lo spagnolo mons. Julián Herranz, arcivescovo di Vertara e presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi, mons. Gianni Danzi segretario del Governatorato del Vaticano, mons. Walter Kasper teologo e vescovo di Stoccarda, mons. Vincenzo Zani direttore dell'Ufficio Scuola della Cei, mons. Angelo Bazzari della Fondazione don Gnocchi, il cappellano ANA della Valcamonica don Leoncelli, don Giuliodori direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei e una decina di cappellani degli alpini.

Gianni De Giuli ricorda i due pellegrinaggi del Papa, la Croce a lui dedicata per il Giubileo di fine millennio sulla cima che porterà il suo nome e ringrazia il sottosegretario Rivera, gli otto vescovi, i cappellani, tutti gli alpini e i Gebirsgjäger del 232° battaglione di Mittenwald che, insieme con gli alpini, onorano i Caduti. E additando la Croce che si staglia contro il cielo conclude: "Auguro che questo simbolo della religiosità della gente di montagna sia portatore di bene per tutti".

Faustino Pedretti, presidente del comitato che ha assunto l'iniziativa della nuova croce, dice che "è il segno della fede dei nostri padri". Il presidente della Provincia di Trento, Carlo Andreotti, afferma che questa montagna che ha diviso due popoli, e che divide due province deve diventare una montagna che unisce tutta la gente alpina.

"Tutto il significato della storia è nella Croce di Cristo" - dice monsignor Re all'omelia - Una croce che manifesta il bisogno di infinito che è in noi". E dopo aver ringraziato a nome del Santo Padre gli alpini e quanti hanno assunto l'iniziativa di donargli questa Croce, invita a continuare a guardare in alto, a costru-



Da sinistra, il sottosegretario alla Difesa, on. Gianni Rivera, il gen. Pasquale De Salvia e il presidente nazionale Beppe Parazzini, mentre pronunciano il discorso al Sacratio dei Caduti al passo del Tonale

re un nuovo fronte, quello della solidarietà, della fratellanza, dell'amicizia.

Ed è proprio alla fraternità e all'aiuto a chi ha bisogno che l'Ordinario mons. Mani fa riferimento ricordando il contributo degli alpini alle missioni di pace in Mozambico, in Bosnia, in Albania.

Infine la benedizione, impartita dagli otto vescovi. E quindi la via del ritorno, verso il Tonale, mentre anche il cielo sembrava aver concluso la tregua e tornava a oscurarsi di nuvole minacciose.

Domenica mattina, al passo del Tonale, la conclusione della tre giorni celebrativa. Gli alpini hanno sfilato fino al Sacro dei Caduti, una selva di vessilli, gagliardetti e gonfaloni delle città camune lungo la scalinata ha circondato, in un grande abbraccio, la cupola del monumento, davanti al quale erano schierate le autorità con il sottosegretario Rivera, il comandante delle Truppe alpine gen. De Salvia, il gen. Maurizio Cicolin, i sindaci della Valcamonica, il presidente della Provincia di Brescia e quello della Provincia di Trento. Quindi l'arrivo del Labaro nazionale, scortato dal presidente Parazzini con il direttore generale dell'ANA Luciano Gandini e dai consiglieri nazionali Pasini, Perini e Poli e dal revisore nazionale dei conti Galler.

De Giuli ha salutato autorità e alpini, ha ricordato il significato del pellegrinaggio e della Croce dedicata al Papa, ha ringraziato monsignor Re e tutti i prelati che hanno reso più solenne questo appuntamento di italiani e austriaci che vogliono ricordare insieme i Caduti. Poi ha lasciato la parola al presidente trentino Margonari, che ha esordito con un omaggio al Labaro nazionale e alle sue 207 medaglie d'Oro e rievocato l'incontro con il Papa dieci anni fa e l'abbraccio di due ex nemici, il capitano Battanta e il maggiore Schatz, che sul Cavento scrissero pagine di grande eroismo. Un saluto particolare lo ha dedicato al presidente della sezione Valcamonica De Giuli, con i cui collaboratori gli alpini delle valli di Sole, Rendena e Giudicarie hanno lavorato nell'organizzazione di questo 35° pellegrinaggio. Margonari ha quindi rievocato gli immani sacrifici dei soldati che si fronteggiarono sul ghiacciaio, il rigore degli inverni, la morte bianca come nemico comune dei soldati che si fronteggiavano con grande senso del dovere. E la tristezza della perdita di tanti giovani che sarebbero dovuti invece diventare il nerbo delle due nazioni. E ha concluso ricordando le parole di papa Pio XII: "Nulla è perduto con la pace, tutto è perduto con la guerra", monito soprattutto alle giovani generazioni che, meditando sul sacrificio dei Padri, devono perseguire la collaborazione e l'amicizia tra i popoli.

Il generale De Salvia ha ricordato che, a 80 anni dalla fine della Grande Guerra, italiani, tedeschi e austriaci sono insieme nella difesa della pace e insieme lavorano in ambito internazionale in comunanza di intenti e in amicizia.



Gli alpini della colonna che da Spiazza Rendena hanno raggiunto il Corno del Cavento

Anche il sottosegretario Rivera ha portato il suo saluto, affermando che il tempo delle guerre è finito, che oggi è necessario difendere la pace e la collaborazione. Ha ringraziato il gen. De Salvia, i due presidenti sezionali De Giuli e Margonari, il presidente Parazzini "per le due giornate indimenticabili trascorse con voi". E ha concluso affermando che gli alpini sono uno stupendo esempio di unità nazionale: "Con la vostra umanità solidale date un esempio a tutto il popolo italiano".

E' stata quindi la volta del presidente nazionale Beppe Parazzini, che ha esordito con un pensiero a Leonardo Caprioli. "Ero abituato a portare il saluto di Nardo, quando presenziavo alle cerimonie come vicario. Voglio farlo ancora, perciò - ha continuato riscuotendo un lungo applauso - vi porto i saluti di Caprioli".

Dopo aver elogiato i due presidenti De Giuli e Margonari per il loro lavoro comune in perfetto spirito alpino, ha continuato: "Dall'alto di questi ghiacciai viene naturale dare un'occhiata in basso, dove si vive il quotidiano, e trarre qualche considerazione". E ha continuato contrapponendo il benessere materiale raggiunto alla corrispettiva caduta di valori: Patria, Bandiera, sacrificio, solidarietà sembrano decantare sotto l'incalzante apatia alla quale assistiamo giorno per giorno. "In questo contesto - ha continuato Parazzini - si inserisce la nuova legge sul servizio civile, approvata prima ancora di disciplinare legislativamente la riorganizzazione delle forze armate". Il presidente nazionale ha duramente attaccato questa legge che vanifica il dettato costituzionale del servizio di leva come sacro dovere-diritto di ogni cittadino. Di fronte al fenomeno di "manodopera a basso costo" al quale fatalmente condurrà la nuova legge ci sarà la frustrazione dei giovani che sceglieranno di svolgere il servizio di leva: un blando e comodo sotterfugio per tanti, contrapposto al servizio del Paese e della collettività internazionale, duro, impegnativo quanto formativo e indispensabile a chi deve imparare a obbedire prima di poter comandare.

Parazzini ha continuato con un invito alla grande virtù della speranza, "una fiamma che non si spegne mai". Speranza che anche gli alpini di leva possano essere impiegati in missioni di pace, che i nostri fratelli, figli e nipoti svolgano il servizio militare nelle Truppe alpine, che contribuiscano a tenere alti quei valori alpini che danno dignità all'Italia e, con l'Italia, all'Europa. "Nel frattempo - ha concluso - noi alpini continueremo a sperare e ad essere tra quelli che sanno e vogliono fare".

Il pellegrinaggio era concluso. Mentre una compagnia in armi rendeva gli onori al sottosegretario alla Difesa, gli alpini riprendevano la via di casa. Squarci di sereno si aprivano sulle creste dell'Adamello e sul Presena. Solo qualche tuono rimbombava ancora dentro le gole coperte da nubi scure: sembrava l'eco di rumori lontani, d'una guerra i cui segni sono ancora ben visibili, un'eco portata dal vento con i lamenti dei feriti, gli incantamenti, le grida di chi non c'è più eppure è ancora così presente.

Sulla Cresta, la Croce rassicurante e serena brillava sull'infinito.



Gianni De Giuli e Carlo Margonari, presidenti della Valcamonica e di Trento

Una promozione organizzata dallo Stato Maggiore dell'Esercito in 110 città

# Volontario è bello: ecco come si diventa

**Con particolare riguardo per gli alpini e le loro brigate costituite da volontari a ferma breve (ma anche da giovani di leva)**



**“R**ap camp 98”, (reclutamento-attività promozionali), ovvero una rassegna all'aperto di ciò che è l'Esercito e più precisamente di ciò che sono i volontari a ferma breve e a ferma prolungata. Provare, o meglio, visitare per credere.

È la seconda volta che lo Stato Maggiore della Difesa pubblicizza l'arruolamento volontario: nell'edizione 1998 questa iniziativa ha interessato ben 110 città dell'intera penisola, con spettacoli di contorno quali esibizioni di paracadutisti e concerti di fanfare militari.

Nell'ambito di questa singolare promozione del servizio volontario (è superfluo ricordare che la componente volontaria delle forze armate sarà completata da quella di leva, che continuerà ad esistere, con carattere di territorialità) anche il Comando Truppe alpine di Bolzano ha fatto la sua parte, organizzando una mostra in quattro città: a Trento il 6 luglio e ad Auronzo il 9, quindi, a Bolzano, Riva del Garda e Belluno, rispettivamente nei giorni 3, 5 e 7

agosto. Come è stato chiarito nel corso di una conferenza stampa tenuta a Trento dal capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine di Bolzano, brigadiere generale Paolo Malara, accompagnato dal capo ufficio stampa col. Cesare Celani e dal colonnello Giovanni Folegnani comandante del comando regionale militare, la mostra vuole essere una finestra spalancata su ciò che l'esercito può offrire a un giovane, e non soltanto come alternativa di lavoro.

“Questa iniziativa vuole dare ai giovani la possibilità di conoscere più a fondo il mondo con il quale si confronteranno. Non ci rivolgiamo soltanto ai giovani, ma anche a tutti coloro che sono coinvolti nella loro crescita perché noi intendiamo suggerire alcune risposte alle loro aspettative.

Aspettative molto spesso deluse dalla cosiddetta società civile. Per questo, nell'ambito della forza armata nazionale, così come va configurandosi nel nuovo modello di difesa, ci sono possibilità nuove anche per i giovani in cerca di qualcosa che li realizzi.

E in quest'ambito si comprende meglio non soltanto cosa sono i militari ma anche il ruolo degli alpini.

“Noi siamo i nuovi alpini” – ha detto il generale Malara – “Siamo la risposta moderna, di difesa e sicurezza, alle nuove esigenze interne ed internazionali”. Ed ha citato le missioni delle penne nere con la forza multinazionale in Mozambico, in Albania, in Bosnia, la partecipazione alle attività in appoggio alle forze dell'ordine in Sicilia, in Sardegna e le numerose esercitazioni multinazionali in Italia e all'estero alle quali hanno partecipato gli alpini, nonché la recente costituzione della brigata

internazionale trilaterale, con gli alpini della “Julia”, gli sloveni e gli ungheresi.

“Siamo cambiati – ha proseguito Malara – perché il mondo è cambiato. Diamo risposte nuove alle nuove esigenze del Paese e al contesto internazionale nel quale ci troviamo. Ma non abbiamo rinunciato alla nostra identità e ai nostri valori di riferimento, che sono quelli che ci hanno tramandato i nostri vecchi – molti dei quali hanno dato la vita per tenere fede a questi ideali – e che noi intendiamo consegnare ai



Uno scorcio della mostra all'aperto. In alto: alpini a Sarajevo

giovani”. La mostra itinerante comprendeva una rassegna fotografica delle missioni internazionali di pace alle quali hanno preso parte gli alpini, una panoramica sul servizio meteo-mont e una serie di mezzi e materiali in dotazione agli alpini. Per i giovani in visita è stata anche l'occasione di incontrare alpini volontari a ferma breve, reduci da operazioni di pace nell'ambito delle Nazioni. I visitatori – ragazzi e ragazze – hanno anche potuto cimentarsi in alcune prove teoriche e pratiche quali simulazioni di tiro e esercitazioni su una parete artificiale di roccia.

Il tutto dovrebbe incrementare le fila dei volontari nell'Esercito. Ma noi ci auguriamo che, almeno nelle regioni a vocazione alpina, questa rassegna sia servita – così come dovrebbero servire le future attività promozionali – a incrementare le richieste (vorremmo dire le pretese) dei giovani di leva a svolgere il servizio militare nel Corpo degli alpini. Del resto, lo ha spiegato anche lo stesso generale Malara: “Noi ci rivolgiamo a tutti i giovani, come proposte di servizio: agli aspiranti volontari professionisti per le occasioni che richiederanno la loro presenza all'estero e agli altri giovani che, individuando in noi i valori che li ispirano, sceglieranno il servizio di leva”. (g.g.b.)



## Finiti i "Vespri siciliani": rientrati gli alpini

È finita l'operazione "Vespri siciliani": i militari sono stati sostituiti da adeguate forze di polizia e carabinieri, come aveva promesso il ministro dell'Interno Napolitano. Dopo sei anni, dunque, i militari non svolgeranno più, in Sicilia, quel servizio di controllo del territorio, a sostegno dell'opera delle forze dell'ordine, dimostratosi molto utile ai fini di una migliore convivenza nell'isola. Tanto utile che all'annuncio della partenza dell'ultimo contingente - l'11° reggimento alpini, della "Tridentina", di stanza a Brunico - da più parti si sono levati inviti al ministro e al governo per il mantenimento di questo servizio.

I "Vespri siciliani" erano iniziati il 20 luglio '92: poche ore prima erano stati uccisi il giudice Borsellino e gli agenti della sua scorta. Da allora la mafia ha subito duri colpi, anche se la lotta dello Stato è ancora aperta. Di certo è finita quell'emergenza che avevano suggerito l'impiego del controllo del territorio da parte dei militari dell'Esercito.

L'11° era giunto a Palermo il 30 marzo scorso. Alla cerimonia di partenza, svoltasi allo stadio della "Favorita", a Palermo, è intervenuto il ministro Napolitano che ha ringraziato a nome del governo gli alpini e tutti gli altri militari che li hanno preceduti: un totale di 150mila uomini di vari Corpi.

### Trentino-Alto Adige

## È nato il Comando Militare Regionale

Il comando Truppe alpine ha comunicato che il 1° luglio scorso è stato sciolto l'Ufficio Affari Territoriali e Presidiari, che aveva sede in via Druso, a Bolzano e che nello stesso giorno è stato costituito il Comando Militare Regionale (CMR), caserma Pizzolato, via delle Ghiarie 24, Trento.

## Cambio del comando del btg. paracadutisti "Monte Cervino"

Cambio di comando al battaglione paracadutisti "Monte Cervino": il ten. col. Dario Ranieri è subentrato al ten. col. Marcello Bellacicco, che è stato designato a nuovo incarico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, a Roma.

Il ten. col. Ranieri proviene dal comando della FTASE, avendo prestato precedentemente servizio al 30 rgt. Alpini, al btg. "Susa" e alla compagnia alpini paracadutisti.

## Trento: Museo delle Truppe alpine patrimonio comune da salvaguardare



di Vitaliano Peduzzi

**P**arlamo di una faccenda che deve interessarci tutti e che invece, purtroppo, è un po' trascurata.

Tra gli scopi della nostra Associazione, l'articolo 2 dello Statuto prevede: "tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, illustrarne le glorie e le gesta". Benissimo. Questo si realizza, tanto dal punto di vista storico che da quello documentaristico, anche attraverso i musei alpini. Sono dunque particolarmente meritevoli i musei di Biella, Merano, Temù, Aosta, Mondovì, Cortina, Passo del Tonale, Valfurva, Asiago, grandi o piccoli, generici o specifici che siano. Davvero meritevoli.

Ma il primo, cronologicamente, e principale museo è quello, nazionale, di Trento: il Museo storico delle Truppe alpine che sorge sulla "Verruca", il colle che domina la città, meglio conosciuto come "Dos Trento", dove si trova anche il Mausoleo di Cesare Battisti.

Il Museo ha avuto vicende un po' burrascose: l'idea di costruire un complesso in onore del Corpo degli Alpini venne addirittura formalizzata con una legge del 1941, che prevedeva una realizzazione grandiosa (e costosa, quindi). Tanto che, a guerra finita, proprio a causa di quei non benedetti costi si dovette ripiegare su un progetto "più austero" (parole ufficiali che significano "meno costoso").

Dai e dai, in occasione della 31ª adunata nazionale (Trento 1958) ha luogo l'inaugurazione ufficiale del Museo. L'opera è di grande dignità architettonica ed accoglie anche il Sacrario delle Medaglie d'Oro alpine, un archivio e una biblioteca.

Ma l'idiozia del burocrate non conosce né limiti né pudori: con la legge 20 marzo 1975 n.70, la Fondazione Acropoli Alpina, che gestiva statutariamente il Mu-

seo, viene classificata come "ente inutile socialmente irrilevante", e quindi sciolta d'ufficio. Il Museo non può essere abbandonato, evidentemente e se ne fa carico subito il Comando delle Truppe alpine.

Ogni museo ha dei costi, primo fra tutti la manutenzione continua; e la manutenzione, se fatta sul serio come appunto deve essere fatta, è un impegno finanziario non da poco. Il ministero tira fuori pochi soldi, e irregolarmente; insomma, segue la non felice tradizione della "mano pubblica". Purtroppo anche il numero dei visitatori - evidente fonte di reddito - è in calo.

Siamo al dunque: noi, noi alpini dell'ANA, che cosa possiamo fare? Un concreto aiuto si può darlo visitando il museo. Ne vale veramente la pena: è opera armoniosa e rappresenta, pregevolmente esposta, la nostra lunga storia; visitarlo, è vivere e rivivere questa storia, è motivo di orgoglio e di commozione. È attività normale, per le nostre sezioni e i nostri gruppi, organizzare periodicamente gite associative: il Museo storico delle Truppe alpine è una meta stupenda.

È recentissima una iniziativa di nostri soci a favore del museo di Rossosch. Ottima cosa, cui si augura pieno successo. E se ci ricordassimo anche, in qualsiasi forma, delle cose di casa, di questo così importante e così poco fortunato museo delle truppe alpine?

Infine, un grazie al generale Tullio Vidulich per la preziosa collaborazione.

L'indirizzo del museo storico delle Truppe Alpine è: Casella postale 33 - 38100 Trento - tel. 0461-827248 - Orario di apertura al pubblico (ingresso libero e chiusura al lunedì): dal 1° ottobre al 31 marzo: 10-12; 13.30-16; dal 1° aprile al 30 settembre: 9-12; 13.30-17. ■

## Sull'Ortigara, perché non dimentichiamo

**Quest'anno la cerimonia è stata particolarmente solenne: per la ricorrenza dell'80° della fine della Grande Guerra e per la presenza del vescovo di Verona, monsignor Andrea Veggio, che ha concelebrato la S.Messa**

**Nelle settimane precedenti un fulmine aveva colpito la statua della Madonnina: gli alpini si sono impegnati a restaurarla, con l'intervento dell'autore della scultura**

di Mario Baù

**C**i sono avvenimenti, nella vita di una persona come nella vita di un popolo, che, con il passare degli anni, invece di appassire nel ricordo rinverdiscono continuamente. I fatti sono sempre più lontani nel tempo, ma il ricordo dà loro sempre nuovi significati.

Il ricordo! Pensavo proprio a questo concetto quando, domenica 12 luglio, ho visto ripetersi l'annuale miracolo di migliaia di persone che gremivano il grande tesoro naturale di Cima Lozze. Mi chiedevo: perché siamo venuti? Perché, fra tanti milioni di italiani, solo noi siamo qui? Perché siamo ancora convinti, oggi, che le migliaia di alpini, fanti, artiglieri, bersaglieri e addetti ai servizi che si sono immolati tanti anni fa su queste pietraie, sono ancora presenti, a indicarci la strada del dovere, dell'onore, del servizio, della pace?

La chiesetta a Cima Lozze alla quale sono convenuti migliaia di alpini

## Parazzini: "La guerra della solidarietà"

**Questo il testo dell'intervento del presidente nazionale Beppe Parazzini al pellegrinaggio sull'Ortigara. Lo riportiamo integralmente perché l'importanza degli argomenti trattati travalica il momento, pur solenne, della celebrazione.**

"Un cordiale saluto a tutti coloro che sono qui riuniti oggi, su questa immensa pietraia che, nel percorrerla, ricorda l'inferno e che è stata consacrata dagli uomini.

Perché siamo oggi ancora qui, dove si tenne nel settembre 1920 la prima Adunata nazionale della nostra beneamata associazione? Non solo per celebrare l'evento bellico di 81 anni fa. Sarebbe doveroso, ma troppo limitato. Siamo qui per compiere un rito di dignità, di fierezza e di pace per tutti i Caduti. Siamo qui per sperare che non vi siano altri massacri, per non dimenticare il senso del dovere di migliaia di giovani (23.000 italiani e 10.000 austriaci) che hanno riscattato con l'estremo sacrificio ordini a volte assurdi che venivano da molto in alto. E questo capita anche in tempo

di pace: anche ai nostri giorni l'opera delle formichine deve coprire lo spreco delle cicale che stanno in alto.

Gli alpini dell'Ortigara, con tutti i combattenti Caduti e sopravvissuti, sono un anello della nostra storia, intessuta di dovere, di solidarietà, di fatica che nasce dalla cordata, che non è la corda, ma bensì gli uomini che la compongono. Gli alpini dell'Ortigara qui continuarono la tradizione degli alpini di Cantore in Libia, che a loro volta continuavano la tradizione iniziata tragicamente ad Adua nel 1886, tradizione che continuò nella prima guerra mondiale e poi in Etiopia e poi ancora, nella seconda guerra mondiale, in Albania, nel Montenegro, in Russia.

Vincitori o vinti, ma mai umiliati.

E la tradizione continua in ormai due generazioni di pace. Pace, ricordiamolo, garantita da una protezione internazionale che spesso molti dimenticano e magari, come ancora oggi si verifica, contrastano faziosamente.

**Tradizione e solidarietà** - Ecco che nella pace la tradizione della cordata trova realizzazione nel Vajont, nel Friu-

## sulla montagna sacra agli alpini

La risposta è venuta dalle parole del presidente nazionale Beppe Parazzini: "Gli alpini dell'Ortigara, con tutti i combattenti Caduti e sopravvissuti, sono un anello della nostra storia, intessuta di dovere, di solidarietà, di fatica che nasce dalla cordata, che non è la corda, ma bensì gli uomini che la compongono". E ha aggiunto: "La tradizione della cordata continua nei nostri gruppi e nelle nostre sezioni perennemente impegnati in opere di solidarietà, di umanità e di valorizzazione dello spirito che ci unisce nella nostra comune e irrinunciabile matrice di associazione d'arma". Ecco

perché il pellegrinaggio continua, a rinverdire il significato più profondo dell'Ortigara, sacrario degli alpini, che vide l'olocausto di tanti giovani che offrono la loro esistenza nel segno di un "dovere pericolosamente compiuto".

La manifestazione, organizzata come sempre dalle sezioni di Asiago, Marostica e Verona, ha assunto un carattere di particolare solennità per la presenza dell'amministratore apostolico della diocesi di Verona, mons. Andrea Veggio e del nuovo presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini.

Fin dall'alba, gruppi sempre più numerosi di persone (saranno un migliaio sulla cima) si inerpicano sui sentieri, tra buche e pietraie, sui luoghi che furono teatro del sacrificio degli alpini: Valle dell'Agnelluzza, Pozza dell'Ortigara, Passo dell'Agnella, Vallone delle Aquile, e tanti altri. Ti sembra quasi impossibile che quei luoghi leggendari siano proprio lì, alla tua portata, dove puoi sostare e raccoglierti in preghiera; luoghi sacri dell'Altopiano rimasti brulli da allora. E la commozione ti prende quando ti trovi di fronte alla colonna mozza di Cima Ortigara con la scritta "Per non dimenticare".

La cerimonia, lassù, è ogni anno sempre nuova e suggestiva. Viene posta una corona ai piedi della colonna. Il Labaro nazionale, portato per la ventottesima volta consecutiva dal "vecio" alpino e storico dell'Ortigara Guido Azzolini di Roana, è scortato dal presidente Parazzini, dal vicepresidente Bonomo e da alcuni consiglieri nazionali (Bottinelli, Danieli e Perona). La S. Messa viene celebrata dal vice cappellano della sezione di Verona, don Rino Massella, il quale, all'omelia, commentando il brano evangelico del buon samaritano, invita tutti alla solidarietà, perché, al termine della nostra esistenza, saremo giudicati sull'amore.

"I fiori dell'Ortigara - conclude - sbocciati in quello che fu un immenso cimitero, ci parlano d'amore".

Si sale, poi, al cippo che ricorda i Caduti austriaci per deporre un'altra corona. Poi si scende percorrendo a ritroso la "via dolorosa" degli alpini fino alla Cima Lozze, dove tutto è pronto per la celebrazione davanti alla chiesetta di don Bepo. Sono pre-

→

Il presidente nazionale Beppe Parazzini mentre pronuncia il suo discorso



## noi la vinciamo ogni giorno"

li, nell'Irpinia, nell'Umbria, nell'asilo di Rossosch, nell'ospedale da campo in Armenia. Ed ancora in Umbria, nelle alluvioni, anche recenti, in Valtellina, in Piemonte, in Campania. La nostra Protezione civile funziona a pieno ritmo, sovente e orgogliosamente affiancata ai nostri carissimi reparti in armi.

La tradizione della cordata continua nei nostri gruppi e nelle nostre sezioni perennemente impegnati in opere di solidarietà, di umanità e di valorizzazione dello spirito che ci unisce nella nostra comune e irrinunciabile matrice di associazione d'arma.

Ed a proposito dell'associazione d'arma, immersi come siamo con tutto l'animo nella sacra atmosfera dell'Ortigara, diciamo chiaro e forte che affermano il falso, sapendo di farlo, quelli che, in senso dispregiativo, ci accusano di praticare una cultura di guerra! Noi la guerra la facciamo ogni giorno: contro il cinismo, contro l'egoismo, contro l'indifferenza che rendono ciechi, sordi e tristi all'appello di tanti che hanno bisogno di fraternità, di solidarietà, di serenità,

di una mano sulla spalla. Questo tipo di guerra noi la vinciamo ormai da tempo.

**La bandiera** - Dobbiamo prepararci però a vincerne anche un'altra, di guerra. Da più parti, ad esempio, ci si lamenta che i calciatori della nostra nazionale di calcio non cantino l'inno d'Italia, ammesso che lo conoscano, a differenza di tanti colleghi stranieri che il loro inno lo cantano o lo ascoltano in raccoglimento. Ma i valori della Patria, della Bandiera e dell'inno nazionale sono sistematicamente trascurati e spesso contrastati. Senza cadere nella retorica, bisogna riconoscere per vera la frase di De Amicis nel racconto *Il soldato del Cuore*: 'Chi rispetta la bandiera da piccolo, la saprà difendere da grande'. De Amicis non era certamente un guerrafondaio. Riconosceva semplicemente che nessuna comunità nazionale può reggersi senza un minimo di collante che è l'amore per il proprio paese di cui l'inno e la bandiera sono simboli classici. E questo, si badi bene, vale per qualsiasi paese, sia esso federalista o centralista.

→

## IL PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA

senti ben 32 vessilli sezionali ed oltre 200 gagliardetti, con il vessillo della Federazione Combattenti e Reduci di Vicenza e della sezione di Primolano. Spiccano i gonfaloni della reggenza dei Sette Comuni, del Comune di Asiago e dei Kaiser-schützen austriaci. Il picchetto d'onore è del 2° Reggimento Trasmissioni del Comando Truppe alpine di stanza a Bassano del Grappa. Il comando delle Truppe alpi-

ne è rappresentato dal col. Filippazzi, comandante del 6° rgt. Alpini, presente anche il col. Chichi, del Comfoter di Verona. Sono presenti i sindaci della zona, oltre alle rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato.

Dopo gli onori al Labaro nazionale, il presidente della sezione di Verona, Ferdinando Bonetti, ricorda il 45° anniversario

della morte di mons. Giuseppe Gonzato, l'angelo dell'Ortigara, ed il 40° dell'inaugurazione del Monumento della Madonna delle penne mozzate, monumento purtroppo gravemente danneggiato da un fulmine. Una targa viene consegnata all'ideatore e costruttore del monumento, lo scultore veronese Giuseppe Cinetto.

Prende quindi la parola il presidente nazionale Parazzini. Dopo aver ricordato e



L'omaggio ai Caduti, alla colonna mozza, dove il presidente nazionale dell'ANA Parazzini ha deposto una corona, accompagnato dal vice presidente Massimo Bonomo. A destra, la statua della Madonna colpita dal fulmine



### Parazzini

(segue)

**Leva e servizio civile** - In questo contesto di demolizione degli ideali si inserisce la recentissima legge sul servizio civile, sciaguratamente approvata ancor prima di aver riorganizzato le Forze Armate. Per effetto di tale legge - desiderata da sempre da chi ha sempre contrastato la Patria - il servizio di leva, preciso dettato costituzionale che definisce 'sacro' il dovere di difendere la Patria, è diventato un optional! D'ora in avanti, a piacimento, la leva può essere sostituita con la prestazione di manodopera a basso costo, a favore di associazioni di tutti i gusti sulle quali è meglio stendere un velo pietoso.

I costi, sociali ed economico del cosiddetto servizio civile saranno rilevanti e, tra non molto, molti invocheranno, invano, la revisione o la soppressione di tale servizio.

In questo contesto di demolizione si inserisce il risultato, ampiamente e subdolamente reclamizzato, della recente indagine ministeriale sulla tossicodipendenza tra i giovani in servizio militare di leva. Il risultato dimostra che molti giovani iniziano l'avventura senza ritorno nel mondo della droga proprio quando svolgono il servizio militare.

**Inguaribili ottimisti** - Nulla dice il sondaggio in merito a tutti gli altri giovani che nello stesso periodo non svolgono il servizio di leva, o lo svolgono come obiettori, o lo evitano standosene comodamente all'estero facendo finta di lavorare per ditte o clienti dei loro genitori facoltosi. Nulla dice il sondaggio dell'aspetto positivo del servizio di leva, del suo valore formativo di imparare prima ad obbedire per saper poi comandare, di rispettare i superiori per saper poi rispettare i genitori. E pensare che la Svizzera, paese democratico, federale e da sempre in pace con tutti, obbliga i suoi cittadini, tutti i suoi cittadini, a fare alcune settimane di servizio militare ogni anno!

Ma noi alpini, noi italiani, attaccati ad ideali irrinunciabili, pur mugugnando siamo degli inguaribili ottimisti e quindi continueremo, con maggior entusiasmo, a sentirci orgogliosi di appartenere alla associazione dei soldati con la penna, continueremo a sentirci uomini di pace. Continueremo ad offrire alla nostra Italia il nostro esempio, nato dall'esempio dei Caduti che qui onoriamo.

Servirà anche per la Patria europea, che non dovrà essere solo tale per l'economia ma piuttosto dovrà esserlo politicamente e militarmente, Patria europea nella quale la Patria Italia deve restare con la dignità che le spetta". ■

## Staffetta ANA-CAI '99

Com'è noto, l'anno prossimo si svolgerà la staffetta ANA-CAI per celebrare gli ottant'anni della nostra Associazione e i 127 della costituzione del Corpo degli Alpini. Partirà il 28 marzo da Santa Teresa di Gallura, in Sardegna per concludersi a Trieste, domenica 10 ottobre. La cerimonia di chiusura si terrà a Milano, il 15 ottobre. Questi gli argomenti della sesta riunione preparatoria.

**Stampa** - Si è concordato di fornire informazioni, prima e durante la staffetta, a giornali e Tv locali e, in subordine alla stampa nazionale. La staffetta riveste un'importanza nazionale, non soltanto per le caratteristiche del suo itinerario ma per le sue dimensioni: 2500 e più staffettisti, oltre 4000 km. di percorso, quasi 200 tappe sul Sentiero Italia, oltre a quelle - a carattere locale - lungo i tratti che confluiranno sul sentiero. È prevista la partecipazione di tutte le sezioni metropolitane interessate dal tracciato, una adeguata informazione per quelle all'estero e per le associazioni d'arma aderenti all'IFMS.

*L'Alpino* dedicherà la sua attenzione alla staffetta da febbraio a novembre 1999, tenendo aggiornati i propri lettori anche attraverso internet. Il prossimo ottobre sarà organizzata una conferenza stampa a Milano, mentre altre saranno predisposte di volta in volta nel capoluogo delle regioni attraversate dalla staffetta.

**Ospiti (non staffettisti)** - Per essi il CAI gestirà un numero telefonico di riferimento che farà capo al sig. Oliveti, incaricato CAI per la parte escursionistica. Ovvio la collaborazione dell'ANA, con la presenza costante di un proprio rappresentante nelle ore di lavoro.

**Le staffette ufficiali** avranno al seguito un radiotelefono della Protezione civile dell'ANA, che farà costantemente capo a un posto ascolto organizzato da Di Dato.

**Riconoscimenti** - Una targa sarà apposta ai monumenti ai Caduti dei paesi percorsi dalla staffetta.

**Assicurazione** - Tutti i partecipanti, compresi gli ospiti, saranno assicurati sul percorso e durante gli spostamenti. Ne saranno però esclusi coloro che si immetteranno sull'itinerario senza provvedere alla propria regolare iscrizione.



La colonna che sale al monumento ai Caduti austro-ungarici, partita dalla Colonna Mozza, sulla vetta dell'Ortigara

ringraziato due "colonne" dell'ANA che recentemente hanno passato il testimone - il presidente nazionale Caprioli ed il presidente della sezione di Marostica Menegotto - prosegue dicendo che siamo qui per compiere un rito, di dignità, di fierezza e di pace per tutti i Caduti, che altre sono, oggi, le guerre da vincere: contro la demolizione degli ideali, in difesa della nostra Bandiera, del servizio militare di leva, sacro dovere di ogni cittadino e che dobbiamo contagiare tutti con l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenere alla associazione dei soldati con la penna.

Il vice presidente nazionale e presidente della sezione di Asiago, Massimo Bono-

mo, legge le motivazioni delle medaglie d'Oro al valor militare conquistate sull'Ortigara da Giovanni Cecchin di Marostica, Guido Poli di Trento e Ugo Pizzarello di Macerata. Infine, tra la commozione generale, dà lettura del testamento che il ten. Adolfo Ferrero scrisse ai genitori la notte del 20 giugno 1917, poche ore prima di morire.

La S. Messa, accompagnata dal coro "La preara" di Lubiara, di Caprino Veronese, viene concelebrata da mons. Veggio, dal cappellano della sezione di Verona Padre Claudio Liuti e da don Rino Massella. All'omelia il vescovo, dopo aver ricordato le parole di un illustre combattente dell'Ortigara, il card. Giulio Bevilacqua, che definì l'Ortigara "monte della nostra trasfigurazione", sottolinea la fraternità che oggi regna tra ex-combattenti sui fronti diversi ed invita, in nome del martirio di chi ha donato la propria vita, a non tradire gli ideali di pace e di onestà.

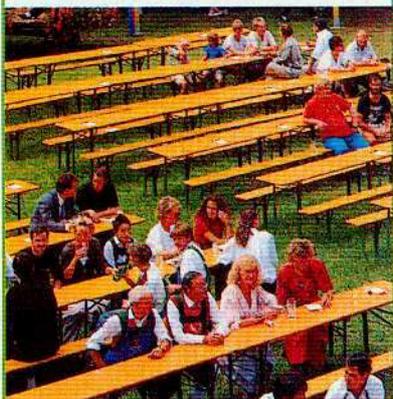
La cerimonia si conclude sulle note tristi di "Venti giorni sull'Ortigara". Ma la commozione resta viva, palpabile. Ci si guarda attorno e si capisce perché l'Ortigara è la dimostrazione di un amore infinito. E ritornano alla mente le parole del presidente nazionale: "Immersi come siamo con tutto l'animo nella sacra atmosfera dell'Ortigara, diciamo forte e chiaro che affermano il falso, sapendo di farlo, quelli che ci accusano di praticare una cultura di guerra in senso dispregiativo. Noi la guerra la facciamo ogni giorno: contro il cinismo, contro l'egoismo, contro l'indifferenza, che rendono ciechi, sordi e tristi all'appello di tanti che hanno bisogno di fraternità, di solidarietà, di serenità, di una mano sulla spalla. Questo tipo di guerra noi la vinciamo ormai da tempo".



Kaiserschützen alla chiesetta del Lozze durante la celebrazione della S. Messa. La loro è una presenza tradizionale sull'Ortigara

**STATE  
ORGANIZZANDO  
LA VOSTRA  
FESTA ?**

**PRENDETEVELA COMODA.**



**TAVOLI PIEGHEVOLI  
E PANCHE PIEGHEVOLI**



**IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO  
E VELOCE PER LE VOSTRE  
SOLUZIONI**

**TELEFONATECI**

**ZINGERLEMETAL S.r.l.**

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)  
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

## Dal Contrin un doppio arrivederci al '99



**N**ella maestosa cornice di cima Ombretta, del Vernel e della Marmolada con la sua parete sud mozzafiato, il rifugio Contrin ha vissuto il 28 giugno 1998 il 16° raduno nazionale dell'ANA.

Memorabile il raduno dell'anno scorso per il centenario del rifugio, ma anche quest'anno la partecipazione è stata imponente con circa duemila persone, 20 vessilli sezionali e 140 gagliardetti di gruppo. Il rifugio è nel cuore degli alpini, che ogni anno si ritrovano sempre più numerosi, con tantissimi giovani, a festeggiare in un ambiente straordinario una giornata serena e felice a contatto con la montagna.

La processione che fin dalle prime ore del mattino si inerpica da Alba di Canazei, per la prima volta senza il disturbo di automezzi ed elicotteri, si è snodata vivace e festosa fino all'appuntamento delle cerimonie ufficiali: alzabandiera, S. Messa al campo, interventi delle autorità. Il gestore del rifugio De Bertol aveva predisposto ogni cosa e così pure la sezione ANA di Trento che lo aveva coadiuvato.

Il cappellano militare mons. Covi ha officiato la S. Messa, mentre la fanfara di Lizzana della sezione di Trento ha accompagnato egregiamente l'intera manifestazione. Numerose le autorità, primo fra tutti il "presidentissimo" Caprioli, il vicecomandante delle Truppe alpine maggiore generale Toth, il neo presidente della commissione Contrin consigliere nazionale Poli, il vice presidente del Consiglio provinciale Morandini e, per l'ANA, ancora i consiglieri nazionali Camanni e Cherobin e il presidente dei revisori dei conti Remonato, nonché il vicepresidente della sezione di Trento Demattè.

Al rito religioso sono seguiti gli interventi di Poli, Toth e Caprioli, dopodiché nell'atmosfera della tipica allegria alpina è stato consumato il tradizionale rancio.

Giornata meravigliosa che preannuncia, come ha ricordato Poli, i raduni del 1999, che saranno due, quello tradizionale all'apertura della stagione il 27 giugno e quello straordinario, domenica 12 settembre, in occasione della staffetta ANA-CAI '99, che quel giorno farà tappa proprio al rifugio Contrin. **a.p.**

## A Costalovara una giornata straordinaria

*Il 14 luglio 1998 il soggiorno alpino di Costalovara, sull'altopiano del Renon, in Alto Adige, ha vissuto una giornata straordinaria, inventata e organizzata da Claudio Maccagnan, coordinatore del soggiorno per la sede nazionale. Il soggiorno, che costituisce una delle componenti più prestigiose del patrimonio ANA, ospita una colonia di ragazzi ed è gestito da una cooperativa di Reggio Emilia.*

*Nelle prime ore del pomeriggio per i giovani ospiti è stata organizzata una festa degli alberi, nel corso della quale sono state poste a dimora nel parco del soggiorno piantine di diverse specie a cura dei ragazzi, che hanno abbinato i loro nomi ad ognuna di esse ed effettuato ogni operazione con grande impegno.*

*È seguita la suggestiva cerimonia dell'ammainabandiera e la recita della preghiera dell'Alpino con il sottofondo del prestigioso coro Laurino di Bolzano cui è seguito un intervento di saluto del consigliere nazionale Poli, che ha presenziato a tutta la serata accompagnato dalla gentile consorte. Dopo cena, il concerto di canti della montagna del coro Laurino ha scatenato l'entusiasmo dei ragazzi, che porteranno nei loro ricordi questa simpatica e tipica giornata alpina. **a.p.***

## Consideriamo alpini a tutti gli effetti anche i combattenti della "Monterosa"

**L'**ultimo conflitto mondiale ha lasciato tante ferite aperte, tante spine. Una di queste è la divisione alpina "Monterosa". A più di cinquant'anni dal conflitto, accuse, rancori perplessità, giudizi storici contrapposti fanno ancora discutere. E dividere.

Nel rievocare, nel ricostruire gli anni della guerra e quelli della lotta di liberazione, i buoni sentimenti che dovrebbero accomunare gli italiani e farli sentire un popolo sembrano precipitare nel buco nero dell'odio e dell'incomprensione. Ciò che ci spinge a considerare quasi fratelli, certamente alleati, sicuramente amici coloro che un tempo furono nemici, impedisce di comprenderci tra di noi, italiani. Aver combattuto su fronti diversi ci fa sentire ancora - nel migliore dei casi - estranei.

A più di cinquant'anni dalla fine della guerra, che ha devastato uomini e cose e seminato lutti che è giusto non dimenticare, perché la memoria dei Caduti è sacra, sembra dunque giunto il tempo della riconciliazione e della comprensione verso chi, comunque, ha compiuto il proprio dovere.

Questo vale anche per gli alpini della divisione "Monterosa", che per tropi anni sono stati dimenticati. Il loro periodo militare, che corre dal novembre del '43 all'aprile del '45, è stato depennato dai rispettivi fogli matricolari.

Sono alpini ma non risulta. Come se non avessero dovuto obbedire agli ordini, non fossero stati costretti a indossare la divisa da una chiamata obbligatoria, pena la morte, la persecuzione dei familiari, il sequestro dei beni. Sono alpini ma non possono essere considerati ufficialmente tali, perché hanno addosso un marchio che li vuole diversi.

La nostra Associazione ha dunque deciso di porre rimedio a questa situazione e con una lettera datata 29 luglio '98 ha sollecitato il ministro della Difesa a porre all'ordine del giorno della consueta riunione annuale anche la

questione del riconoscimento del servizio militare per gli alpini della "Monterosa" e per tutti gli altri militari che, al pari degli alpini, furono reclutati con leva obbligatoria nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana.

Questo il testo della lettera inviata al ministro della Difesa Andreatta, nella parte che si riferisce alla "Monterosa":

"L'ANA intende perseguire la rappacificazione di tutti gli italiani, a oltre 50 anni dal termine del conflitto mon-

ficiale in questa posizione non può essere iscritto all'ANA.

Si auspica che il ministro della Difesa possa promuovere un atto legislativo di revisione o abrogazione del decreto luogotenenziale nr. 249, in modo da potere far ammettere in ogni Associazione quelle persone che per i suaccennati motivi non troverebbero adeguata e dignitosa collocazione. Evitando, tra l'altro, che il trascorrere del tempo risolva definitivamente il problema di grande rilevanza morale".

\*\*\*



Ufficiali della "Monterosa" sul fronte della Garfagnana

La Repubblica Sociale Italiana reclutò i giovani di leva delle classi 1924 e '25 a partire dal novembre del 1943. Chi non si presentava veniva dichiarato disertore e condannato a morte. I suoi familiari subivano pressioni e angherie indicibili, rappresaglie.

L'esercito repubblicano poteva contare su una divisione alpina, la "Monterosa", una di fanteria ("Littorio"), una di fanteria marina ("San Marco") e una di bersaglieri ("Italia").

Dopo il reclutamento gli alpini vennero trasferiti in Germania e addestrati per tre mesi nel campo di Munzingen: la divisione era composta da 19mila uomini, dei quali 650 ufficiali. Al rientro, appena varcato il confine con l'Italia, la divisione subì le prime defezioni: nonostante le feroci rappresaglie, in pochi mesi la divisione era dimezzata.

La fine della guerra sorprese la divisione in ripiegamento verso Pinerolo. Chi non si era ancora arreso, abbandonò le armi e prese la via di casa. Molti caddero negli ultimi, inutili scontri. Altri si erano da tempo uniti ai partigiani, altri vennero fatti prigionieri e alcuni fucilati.

Si concluse così uno dei periodi più grigi della nostra storia, e dei più tristi.

Ora è giunto il momento di voltare pagina, non dimenticando nulla ma rispettando chi ha comunque fatto il proprio dovere. ■

A Val Della Torre il 27° campionato organizzato dalla sezione di Torino

## Corsa in montagna: bergamaschi scatenati

di Fabio Radovani

**U**sciti dalla tangenziale di Torino, all'indicazione Pianezza, dopo circa 20 chilometri di strada statale si entra nel territorio comunale di Val Della Torre. Nome che deriva da una antica torre, con sotterranei e fossati, eretta nei pressi della cappella di San Martino, la cui costruzione risale al XIV secolo e viene attribuita al conte Verde, Amedeo VI di Savoia.

Paese prevalentemente agricolo, è circondato dal Monte Arpone, metri 1600, dal Colombano, metri 1658 da cui nasce il torrente Casternone che attraversa il paese, dal Court, metri 1325 e dal Musinè metri 1150. Il territorio di Val Della Torre, che si estende per circa 12 chilometri, ha una quarantina di borgate. Nota positiva: negli ultimi anni si sta ripopolando: dalla vicina Torino molti si trasferiscono in quest'angolo verde e silenzioso dove la vita è ancora, per fortuna, a misura d'uomo.

Biblioteca comunale, Proloco, gruppo folcloristico, banda musicale, CAI e gruppo alpini favoriscono attività culturali e sportive. Oltre al calcio, a Val Della Torre si pratica il tennis, il ciclismo, il nuoto e lo judo.

Nonostante la posizione geografica defilata, la sua storia è molto ricca. Una lapide d'epoca romana, forse parte d'una icona funeraria fa pensare che nel territorio comunale si trovasse una colonia romana. Alcune donazioni testimoniano anche il dominio dei Longobardi. Centri importanti nel Medioevo furono: il castello (centro militare) e il monastero di San Martiniano, nella borgata Brione (centro religioso). Gentilezza, cortesia e calore della popolazione di Val Della Torre, uniti al verde delle montagne e dei boschi, sono un invito a visitare questo paese. E proprio gentilezza, cortesia e calore hanno trovato gli alpini che hanno disputato, il 14 giugno scorso, il 27° Campionato nazionale di corsa in montagna individuale. Ottima l'organizzazione, curata dalla sezione di Torino con Carlo Trucero e Bruno Miraglio e la col-



Isidoro Cavagna e Luciano Bosio, entrambi bergamaschi, rispettivamente giunti al primo e al secondo posto nella prima categoria

laborazione degli alpini dei gruppi della 5ª zona. Infaticabili le penne nere del gruppo locale che, sotto l'attenta guida del capogruppo Raimondo Mussino, hanno permesso che il campionato si svolgesse nel migliore dei modi.

Il sabato, dopo il controllo dei concorrenti iscritti - 154 soci in rappresentanza di 22 sezioni e del btg. "Monte Cervino" - e la consegna dei pettorali, un corteo dal Municipio ha raggiunto piazza degli Alpini, al cui monumento ai Caduti è stata deposta una corona di alloro. Dopo i saluti del sindaco Ennio Bava, del capogruppo, del presidente della sezione di Torino gen. Gianfranco Barbieri e del responsabile nazionale ANA per lo sport Attilio Martini, è stata celebrata una S. Messa, officiata dal prevosto don Claudio Pavesio.

La sera è stata allietata dalle briose note della Fanfara della brigata alpina "Taurinense".

Svaniti i timori per il preannunciato brutto tempo, alle prime ore della domenica le vie del paese si sono gradatamente riempite di atleti che, sgambettando, incominciavano il riscaldamento. Alle ore 9.00 i giudici della Fidal davano il via al primo gruppo di alpini che, dopo la partenza in salita, dovevano percorrere 11,2 chilometri, con un dislivello di 315 metri. Dopo 5 minuti partiva il secondo gruppo, formato da atleti con qualche primavera in più sulle spalle, che dovevano gareggiare su un percorso

di 6,6 chilometri. In questo gruppo partiva il bergamasco Manfredò Bendotti alla sua 92ª gara.

Ancora una volta gli atleti bergamaschi - scatenatissimi - sono stati i concorrenti da battere e hanno fatto la parte del leone. Ma occorre dire che la lotta è stata dura e nessuno si è risparmiato in questa corsa che impegna davvero gli atleti migliori. A detta dei concorrenti il percorso era "bello ma piuttosto duro", purtroppo tutti coloro che sono partiti hanno tagliato il traguardo.

Il rappresentante della sezione di Bergamo Isidoro Cavagna, vincitore di tre campionati ANA, si è aggiudicato la vittoria con il tempo di 46'56", battendo Luciano Bosio, della sua stessa sezione, vincitore delle ultime due edizioni, e il trentino Ettore Girardi.

Grandi applausi hanno accolto al traguardo il gen. Aurelio De Maria, che con i suoi 71 anni si è aggiudicato la coppa per il concorrente più anziano. Cristian Terzi del btg. "Monte Cervino", unico alpino in servizio, è stato l'atleta più giovane.

La cerimonia della premiazione è stata preceduta da brevi interventi del sindaco, del delegato regionale della Fidal, del capogruppo, del prevosto, del responsabile della 5ª zona, del presidente della sezione di Torino e del consigliere nazionale Fulvio Rolando, che ha portato i saluti del neo presidente nazionale Giuseppe Parazzini.



## QUESTE LE CLASSIFICHE:

### 1ª categoria ANA (entro i 40 anni) - km. 11,200

1) Isidoro Cavagna (Bergamo); 2) Luciano Bosio (Bergamo); 3) Ettore Girardi (Trento); 4) Paolo Bessone (Susa); 5) Fiorenzo Battaglin (Biella); 6) Danilo Scaini (Susa).

### 2ª categoria ANA (nati tra il 1957 e il 1948) - km. 11,200

1) G. Battista Scanzi (Bergamo); 2) Alfredo Pasini (Bergamo); 3) Claudio Gadler (Trento); 4) Riccardo Dal Prà (Vicenza); 5) Elio Ferrari (Salò); 6) Paolo Favaglioni (Vercelli).

### 3ª categoria ANA (nati tra il 1947 e il 1938) - km. 6,600

1) Franco Quistini (Bergamo); 2) Luigi Poletti (Omegna); 3) Livio Campi (Vicenza); 4) Giuseppe Signorelli (Trento); 5) Bernardo Goffi (Salò); 6) Giorgio Primon (Biella).

### 4ª categoria ANA (oltre i 60 anni) - km. 6,600

1) Adelmo Ricci (Ivrea); 2) Luigi Pesenti (Bergamo); 3) Luigi Costenaro (Biella); 4) Manfredo Bendotti (Bergamo); 5) Benito Bendotti (Bergamo); 6) Rodolfo Massardi (Biella).

### 5ª categoria ANA militari in armi - km. 11,200

1) Cristian Terzi (btg. Monte Cervino).

### Classifica di sezione 1° - 2° cat. ANA - km. 11,200

1) Bergamo; 2) Trento; 3) Pinerolo; 4) Vicenza; 5) Biella; 6) Salò; 7) Varese; 8) Torino; 9) Brescia; 10) Omegna; 11) Lecco.

### Classifica per sezioni

1) Bergamo; 2) Trento; 3) Biella; 4) Vicenza; 5) Torino; 6) Pinerolo; 7) Omegna; 8) Ivrea; 9) Susa; 10) Salò; 11) Brescia; 12) Varallo Sesia; 13) Lecco; 14) Vercelli; 15) Varese; 16) Cuneo; 17) Colico; 18) Firenze; 19) Treviso; 20) Parma.

### Reparti Militari

1) btg. Monte Cervino.

## LOURDES: ALPINI AL PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE

A Lourdes, cittadina di 17.000 abitanti situata sotto la catena dei Pirenei sovrastata dall'imponente castello, l'11 febbraio 1858, presso la grotta di Massabielle, apparve a Bernadette Soubirous una "piccola signora" che nelle successive apparizioni le dirà di essere: "Immacolata Concezione". È divenuta così una città mariana con milioni di pellegrini che vi confluiscano da tutto il mondo. Anche i militari e i Corpi di Polizia dal 1958 partecipano con un loro spettacolare pellegrinaggio di cui quest'anno ricorre il 40° anniversario al quale hanno partecipato 18.000 militari di 35 nazioni. La delegazione italiana era composta da varie rappresentanze delle Forze Armate fra cui gli alpini delle brigate: "Julia", "Tridentina" e "Taurinense", con i paracadutisti del battaglione "Monte Cervino" e dalle Forze di Polizia. Guida spirituale, l'arcivescovo Giuseppe Mani, Ordinario Militare per l'Italia, assistito dai cappellani. Per la Città del Vaticano era presente la Guardia Svizzera.

Il pellegrinaggio è iniziato il venerdì con il raduno della delegazione italiana alla statua della Vergine Inconronata, proseguendo con il corteo alla chiesa di Santa Bernadette per i vesperi. Al termine, davanti alla basilica del Santo Rosario, la grande foto ricordo. Alla sera, nella basilica di San Pio X incontro

internazionale di apertura del pellegrinaggio. Molto bella la cerimonia della presentazione delle bandiere, per l'Italia alfiere un cadetto della Guardia di Finanza; atmosfera di commozione e tanti applausi. Durante l'esibizione delle bande militari, grande successo ha ottenuto quella dell'Arma dei Carabinieri. Al sabato Santa Messa alla grotta delle apparizioni.

Alla sera fiaccolata lungo le vie della città sino al sagrato delle basiliche. Alla domenica nella basilica di San Pio X la Santa Messa con tutti gli Ordinari militari, pre-

sieduta da quello di Francia. Infine, all'esplanade, incontro internazionale per l'arrivederci con canti, bande, sventolii e giochi di bandiere. Significativa la cerimonia effettuata dai rappresentanti della Polizia di Stato con la deposizione del cero a ricordo dei loro Caduti, ultimo l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni.

Al lunedì, a conclusione del pellegrinaggio la delegazione italiana con quella svizzera e vaticana si sono recate alla chiesa di Bernadette per la Messa di ringraziamento.

Gianfranco Biasia





# Gli alpin d'la Bassa

**Figure come quella di don Pollo, beatificato recentemente, sono parte di un grande patrimonio storico.**

**Il culto della memoria, ma lo sguardo è rivolto al futuro, ai giovani, alle scuole, al volontariato e alla protezione civile**

di Umberto Pelazza

**C**i voleva un alpino, sia pure un po' speciale, a scombinare i piani logistici del Vaticano nello scorso maggio. Di statura minuta, attivissimo, idolatrato dal reparto, don Secondo Pollo, cappellano del "Val Chisone" in Montenegro, non avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe riuscito a dirottare sulla sua Vercelli il corteo papale diretto a Torino per incontrare un personaggio importante come il Cristo della Sindone. E tantomeno che quel giorno lui sarebbe asceso agli onori dell'altare.

Il capitano Dino Serazzi, vercellese, fu testimone del suo ultimo sacrificio: "Era l'alba del 26 dicembre 1941 quando iniziò l'attacco del 'Val Chisone', e subito le armi nemiche incominciarono a crepitare. Ancora suona ai miei orecchi l'urlo di un alpino ferito a morte, ancora vedo la corsa di don Secondo nell'inferno di fuoco, vedo il suo accasciarsi sulla neve, e io impotente a recargli aiuto".

Alpini "speciali" erano stati nel 1915 il capitano Vittorio Varese, Medaglia d'Oro del Montenero, e nel 1917 i fra-

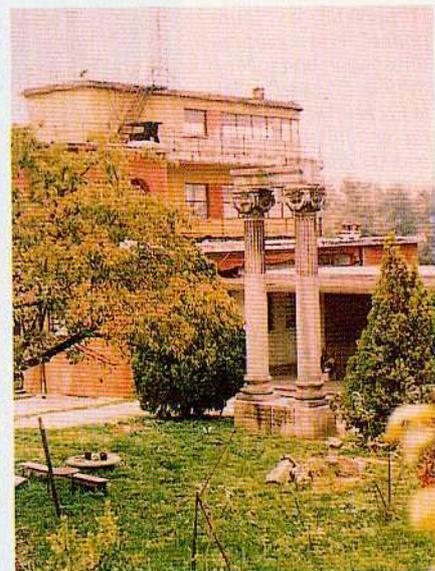
telli Garrone, Eugenio e Pinotto (cinque medaglie in due, d'oro, d'argento e di bronzo), feriti lo stesso giorno sul Col della Beretta. Durante il trasporto a valle nella tormenta, Pinotto è dilaniato da un colpo d'artiglieria: Eugenio si fa lasciare accanto al fratello per morire con lui. Il mattino successivo lo trovano gli austriaci, semisepolto nella neve ma ancora vivo: muore pochi giorni dopo in ospedale.

"Non è giusto che la città dalle 16 Medaglie d'Oro, delle quali tre sono glorie purissime delle Fiamme Verdi, non sia sede di Sezione", dichiara in Sede Nazionale Antonino Bodo, vercellese, appoggiato da un gruppo di reduci conterranei, "esuli" nelle Sezioni di Milano, Novara, Torino, Ivrea. È l'11 settembre 1924.

A osservarli oggi, schierati in occasione di celebrazioni o impegnati in interventi di soccorso, si vede subito che han tutte le carte in regola, anche se i lontani profili delle montagne stentano a riflettersi sulle acque chete delle loro risaie.

Che non sempre chete sono state. Combattono all'asciutto i Romani che, dopo aver tolto ai Celti quell'importante crocevia, si trovarono, con

Caio Mario, ad affrontare ai Campi Raudii i Cimbri, calatisi lungo i pendii delle Alpi innevate a bordo dei loro scudi, facendo raspa con i giavellotti: i primi bobbisti della storia.



La sede sezionale col monumento ai Caduti. Nel titolo: il giuramento delle reclute del btg. "Mondovì", nel 1988

I secoli bui del Medioevo sono rischiarati dall'istituzione dell'Università, ma anche dagli incendi appiccicati da Ungari e Saraceni e...dal rogo dell'eretico Fra Dolcino.

Liberò comune nel XII secolo; Vercelli aderisce alla Lega lombarda contro il Barbarossa (e quelli, allora, menavano sul serio).

Nel XV secolo arrivano i Savoia e si diffonde la coltura del riso. Le risaie partecipano alle guerre del Risorgimento: nel 1859, 40 milioni di metri cubi d'acqua vengono fatti straripare sugli austriaci avanzanti. L'operazione è affidata a un...figlio d'arte, dal nome illustre in campo idraulico, l'ingegner Noè, ma il raccolto di un anno è totalmente perduto. Purtroppo, pochi anni dopo, faranno un buco nell'acqua (marina) due corazzate, durante la battaglia navale di Lissa. Comandava la flotta l'ammiraglio Persano, vercellese.

La richiesta degli "alpin d'la bassa", come orgogliosamente amano definirsi, di avere una propria sezione viene accolta a Milano e in una sala d'albergo si svolge la prima assemblea sezionale. È il 24 novembre 1924. Un comitato femminile, presieduto dalla signora Garrone, madre dei due eroi, offre il tagliando. Poi, tutti al cinema a vedere "Adamello", raro documentario sulla guerra alpina del '15-18: pellicola un po' consunta, movenze a marionetta, un raschiante sottofondo musicale, ma non importa. Loro c'erano stati: gli sbalzi dalle trincee e i fragori della battaglia se li ricordavano bene!

I soci ammontano a 72 e ha inizio la normale odissea di ogni sezione che si rispetti: sedi di associazioni, caserme dismesse, sale d'albergo, locali comunali. Nascono i primi gruppi.

Il secondo conflitto mondiale raddoppia le medaglie d'oro: Aldo Scalisè, primo alpino, poi comandante di sezione semovente in Africa; Giuseppe Failla, combattente nelle formazioni partigiane italo-slave in Montenegro, ucciso come don Pollo mentre tentava di recuperare un ferito; Giovanni Gastaldi, il "dottorino col mitra", partigiano in Val Sesia, trucidato con tutti i feriti del suo ospedaletto di fortuna. È vercellese il tenente Mario Cesari: la sua medaglia d'oro fregia il labaro della Sezione di Ceva.

Non esiste il battaglione "storico" dei vercellesi: in pace e in guerra si son trovati disseminati a macchia di leopardo su tutto lo scacchiere alpino (ricercatissimi i conducenti, una vera élite ad alta specializzazione). Possiamo rivivere le loro peripezie durante le campagne d'Italia, Francia, Albania, Croazia attraverso la cronistoria a immagini di un fotoreporter eccezionale,



## Il presidente

Battista Torriano, nato a Balzola nel 1930. Commerciante in pensione. Servizio militare: gruppo "Susa", 1° rgt. artiglieria da montagna.

## La sezione

È nata il 24 novembre 1924. I gruppi sono 14. Sede: Corso Rigola 150, Vercelli. Tel. 0161/213161. Soci alpini: 729. Amici degli alpini: 70

## I presidenti di sezione:

1924-1932	Guido Dellarole	1953-1966	Giovanni Gherzi
1932-1935	Oreste Chicco	1967-1975	Roberto Oppezzo
1935-1940	Giuseppe Turina	1975-1981	Silvio Penso
	Luigi Ferraro	1981-1993	Dino Serazzi
1947-1950	Francesco Dazza	1993	Battista Torriano
1950-1953	Giuseppe Turina		

il dottor Paolo Barelli, che, quando poteva riporre il bisturi nel taschino, affidava allo scatto magico della sua Rolleiflex i momenti grandi e la quotidianità della vita alpina, con inquadrature di una vivezza impressionante.

Nella Sezione han così trovato il loro crogiolo le esperienze più varie, come ama dire il presidente Torriano: "I mattoni di casa ANA sono stati cotti nella fornace della guerra". L'alluvione nel Biellese, i terremoti in Friuli e in Irpinia, la missione di Rossosch hanno costituito convincenti banchi di prova.

Nel campo della Protezione civile il nucleo di pronto impiego è composto da 50 elementi e si è specializzato in un settore ben definito: la preparazione dei pasti caldi per le comunità disastrose, secondo l'antica massima: stomaco pieno, morale alto. La vecchia e gloriosa cucina rotabile è stata sostituita da un complesso più celere e snello, montato su camioncino: tenda per 60 persone, cucina e generatore di corrente. Si possono sfamare duecento persone dopo due ore dalla messa in opera.

L'azione di volontariato è decentrata ai gruppi, pronti quindi a far fronte con immediatezza alle esigenze locali.

Ma le iniziative hanno oltrepassato i confini nazionali. In occasione del 60° anniversario sezionale è nata l'originale operazione "Fiori di Pace". Tramite le ambasciate è stato richiesto a ogni governo l'invio di un pugno di terra, da mescolare con tutti gli altri in un "Terreno internazionale della pace". Hanno aderito 54 nazioni, nelle quali ogni anno vengono mandati i fiori del-

le piante messe a dimora, quali messaggi di pace e di fraternità.

Nel 1982 è nato il giornale "Alpin d'la bassa", oggi diretto da Roberto Leone, con Rodolfo Garzotto direttore responsabile: tiratura 1400 copie.

E finalmente arriva la nuova sede, che tutti si augurano definitiva, offerta dall'amministrazione comunale in una vecchia colonia della periferia cittadina.

Quando i primi ricognitori si trovano di fronte al vecchio edificio, ringraziano a denti stretti e si mettono le mani nei capelli. Ma tant'è: ormai ci han fatto il callo e, passato lo choc, si rimboccano le maniche. Dopo qualche mese i locali spogli e scrostati si sono miracolosamente trasformati in sale decorose e accoglienti, dalle pareti traboccanti di prezioso materiale iconografico.

Nel giardino è stato rimontato un imponente monumento colonnare, dedicato ai Caduti, recuperato da una caserma smantellata. →

## ABBONAMENTO

Si ricorda che il rinnovo dell'abbonamento a "L'Alpino" deve essere confermato di propria iniziativa, non essendo possibile - per problemi organizzativi - inviare a domicilio la richiesta di sottoscrizione. Ciò non riguarda, ovviamente, i soci iscritti all'Associazione, per i quali l'abbonamento è compreso nella quota.

## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI



Il presidente è particolarmente attento alle questioni che investono il sociale. "Gli alpini devono farsi conoscere non tanto per quello che han fatto in passato, ma per quello che stanno facendo oggi. Si alle adunate rievocative, il loro vero significato va ricercato non nella grandiosità ed esteriorità, ma nelle occasioni di incontro e di dialogo che offrono tra gli stessi partecipanti e le popolazioni locali".



"È importante mantenere i contatti con l'ambiente studente-

sco, far conoscere le montagne e la vita di chi le abita, organizzando proiezioni, parlando dei sentimenti che esse ridestano quando si percorrono in gruppo, degli ammaestramenti che dispensano. Consegnare sì i tricolori alle scuole, ma soprattutto spiegare che l'amore di patria è in fondo il rispetto e l'amicizia verso gli altri".

"E tener vivi gli argomenti del volontariato e della protezione civile, praticati disinteressatamente e quindi tanto più ricchi di soddisfazioni. I mattoni cotti nella fornace della guerra van tenuti assieme col cemento della solidarietà". ■

**Il tenente cappellano, don Secondo Pollo, beatificato da Giovanni Paolo II nello scorso maggio e, sopra, il ritorno in Italia dell'urna contenente le sue spoglie**

### Il 26-27 settembre raduno sezioni del 1° Raggruppamento

Il 26 e 27 settembre a Vercelli si svolgerà il raduno delle sezioni del 1° Raggruppamento: Francia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Questo il programma:

**Sabato 26 settembre:** ore 10 alzabandiera e deposizione dei fiori della pace alla lapide che ricorda i Caduti; 10,30 deposizione di corone al monumento di piazza Cesare Battisti; quindi deposizione di corone alla lapide delle Medaglie d'Oro di via Gioberti. Ore 17 inaugurazione della mostra fotografica, al seminario arcivescovile, sul tema: "180 tracce di una guerra lontana"; ore 18,30 S. Messa in cattedrale, dove è sepolto il cappellano don Secondo Pollo beatificato di recente da Papa Wojtyła. La celebrazione sarà accompagnata dal coro della brigata "Taurinense". Ore 19,30 saluto alle autorità e ricevimento presso il salone S. Eusebio del seminario arcivescovile. Alle 21, in piazza Cavour, carosello della fanfara della "Taurinense" (o al Teatro civico, in caso di maltempo).

**Domenica 27:** ore 9 apertura ufficio postale per lo speciale annullato; ore 10 ammassamento in viale Garibaldi; ore 11 inizio sfilata; ore 13 pranzo presso la sede degli alpini in via Rigola 150.

#### 4 ottobre

- PADOVA - Raduno sezione a Monte della Madonna (Teolo).
- REGGIO EMILIA - Messa di commemorazione defunti alpini.
- TRENTO - 6ª edizione "Trofeo ANA Trento" gara di corsa in montagna a carattere nazionale a Trento.

#### 10 ottobre

- GENOVA - A Sanpiederena 126° anniversario di costituzione del Corpo degli alpini e festa di dedicazione della "Cappella della Pace - Madonna del Don".

#### 11 ottobre

- Campionato nazionale di tiro a segno a Como.
- PINEROLO - Celebrazione a San Maurizio
- ROMA - Villa Borghese, cerimonia per il 126° anniversario di fondazione delle Truppe alpine.
- VERONA - A Fane 126° anniversario di fondazione Truppe alpine.
- VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre.

#### 13 ottobre

- TRIESTE - 126° anniversario fondazione Truppe alpine.

#### 15 ottobre

- 126° anniversario costituzione Corpo degli Alpini.

#### 16 ottobre

- SALÒ - S. Messa in Duomo per 126° fondazione Truppe alpine.

#### 17 ottobre

- TORINO - 126° anniversario di costituzione Corpo degli alpini e commemorazione Monte Nero.
- VERCELLI - 3ª rassegna cori alpini.

#### 18 ottobre

- IVREA - 46° Convegno della fraternità alpina.
- BRESCIA - Trofeo Carlo Cocchetti - gara di bocce.
- TRENTO - Raduno alpino del Trivento a Trento.
- VERCELLI - Raccolta fiori alberi della pace.

#### 25 ottobre

- ASTI - S. Messa per il 126° anniversario di costituzione delle Truppe alpine.
- CUNEO - Cerimonia di chiusura del Santuario della Madonna degli Alpini al Colle San Maurizio di Cervasca.
- VENEZIA - 126° anniversario costituzione Corpo degli Alpini: onoranze ai Caduti al Tempio Votivo del Lido.



**ARMI E BAGAGLI**

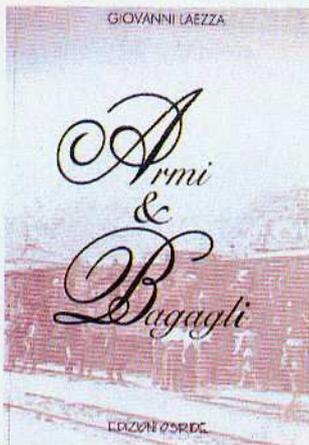
Il libro è diviso in due parti: "Il lungo esilio" 1915-1918 e "La guerra sofferta, due anni della mia vita" 1943-1945.

La prima parte è dedicata al racconto dell'odissea vissuta dalla nonna, dalla madre e dallo zio dell'autore in conseguenza alla dichiarazione di guerra della fine di maggio del 1915, abbandono forzato verso località austriache dove la gente li considerava come traditori, causa della guerra e li sottoponeva ad ogni sorta di angherie.

La seconda parte riguarda invece la storia vissuta in prima persona dall'autore, allora poco più di un ragazzino, in un paese della Val Cellina (Friuli Venezia Giulia). L'autore rivive con gli occhi di un bambino il fenomeno della lotta partigiana nel Friuli nel periodo compreso tra il giugno '43 e il giugno '45.

Giovanni Laezza, **Armi e bagagli**, Edizioni Osiride - Via Barattieri, 37/ab - 38068 Rovereto (TN). Tel. 0464-489854.

E-mail: osiridea@osiride.it



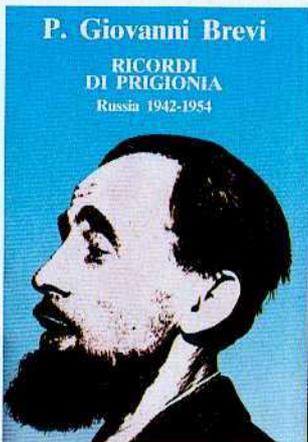
**P. GIOVANNI BREVI**  
**Ricordi di prigionia**  
**Russia 1942-1954**

Si tratta di una ristampa della drammatica, e quasi sempre angosciante, descrizione delle vicissitudini dei nostri prigionieri caduti nelle mani dei sovietici all'indomani dello sfondamento del fronte del Don.

Una lettura che è opportuno concedersi, o riproporsi se già conosciuta, per rendersi conto a che stato di abiezione morale erano giunti i funzionari comunisti, docili leve del regime staliniano. Per chi ha conosciuto solo oggi il popolo russo, fondamentalmente mite e fatalista la cosa

può sembrare inverosimile ma, come scrisse l'ambasciatore francese Paleologue che assistette ai crimini della rivoluzione russa del '17 a S. Pietroburgo, il russo quando si scatena diventa una forza brutta della natura, incapace di dominare i suoi istinti. Salvo poi ritornare quello che era. Cosa puntualmente accaduta ai giorni nostri.

La ristampa è a cura dei religiosi Dehoniani al prezzo di Lire 5.000. Quello di vendita è di Lire



20.000: la differenza andrà a favore della missione in Camerun ove operò negli anni '30 don Brevi: la sua memoria merita questo piccolo sacrificio. (c.d.d.)

Padre Giovanni Brevi, **Ricordi di prigionia, Russia 1942-1954**.

Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Biella - Via Deleani, 33D - 13051 Biella.

**ISONZO, CAPORETTO E LA RITIRATA**

Giovanni Cecchin scrittore e studioso di cose militari ci fa avere contemporaneamente 5 volumi di dettagliate cronache riguardanti aspetti particolari della prima guerra mondiale. Ogni libro è una diligente e intelligente raccolta di scritti di autori italiani e stranieri - anche illustrati - che si sono occupati di quel grande evento. Vi diamo i titoli:

**La grande guerra** - pagg. 295, 196 illustrazioni - s.i.p.

**Piave Monticano Tagliamento** - pagg. 241 con illustrazioni - s.i.p.

**Inglesì sull'Altopiano** - pagg. 168 con illustrazioni - L. 24.000.

**Isonzo, Caporetto e la ritirata** - pagg. 242 con illustrazioni - s.i.p.

**Le strade bianche** - pagg. 269 con illustrazioni - s.i.p.

I cinque libri sono stati editi da Collezione Princeton - Viale Pio X, 84 - 36067 Cassola sul Grappa, Bassano del Grappa - tel. 0424/510461.

Chi è interessato alla materia può trovare in questi 5 saggi un materiale veramente affascinante.



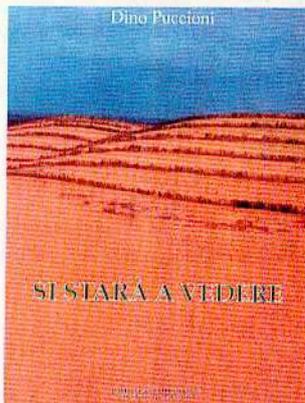
**ISONZO CAPORETTO E LA RITIRATA**  
A cura di GIOVANNI CECCHIN

**SI STARÀ A VEDERE**

Devo dichiararlo subito ai nostri lettori: mi è impossibile fare una recensione obiettiva e distaccata (come si dovrebbe) di questo libro, che è il diligente diario di una lunga vita percorsa in giro per il mondo nella carriera diplomatica, avendo il protagonista sempre, praticamente o simbolicamente, il suo bravo cappello alpino in testa.

Mi è impossibile l'obiettività perché la maggior parte delle vicende piacevolmente narrate in questo libro, si svolgono in quell'Africa Orientale nella quale io vissi intensamente uno dei periodi migliori della mia vita, di cui ho ancora vivissimo il ricordo e - lo confesso - ogni tanto la nostalgia. Evidentemente sono un cronico del "mal d'Africa".

Come lo è l'autore, al quale mi sento accomunato da tanti ricordi: Somalia, Ogaden, ascari, dubat, spazi immensi, cielo gonfio di stelle come nessun altro, un



gran senso di libertà e contemporaneamente senso del dovere. Come ormai è accertato, le cose migliori dell'uomo vengono fuori proprio nelle difficoltà. Adesso basta con l'emotività.

La narrazione scorre piacevolmente piana, è il diario sincero di cose vissute.

Il titolo felicemente scelto può adottarlo, in tantissime circostanze della vita, ognuno di noi: "Si starà a vedere". (v.p.)

Dino Puccioni, **Si starà a vedere** - Paolo Sacchi Editore in Firenze, 141 pagine con illustrazioni - L. 30.000.

**LIBRI RICEVUTI**

Antonio Marinai  
**IL SOLE NEI CAPELLI**  
Campanotto Editore - Via Marano 46 - 33037 Pasian di Prato (UD) - pagg. 126 - L. 18.000.

Il libro tratta la storia di due alpini coinvolti nella ritirata di Russia. Attorno ad essi ruota la vita di una donna, una splendida ragazza russa. Uno dei nostri alpini ritrova la figlia lasciata in Russia tra le braccia della madre dopo 46 anni di ricerche.

Giovanni Lugaresi  
**LA LEZIONE DI PREZZOLINI**  
Neri Pozza Editore - Vicenza - pagg. 164 - L. 22.000.

L'autore parte da Giuseppe Prezzolini per esplorare una serie di personaggi che vanno da Moretti a Biagio Marin a don Angellini e altri ancora: di taluni è ancora chiara la memoria, per altri è una riscoperta. Il tutto con il linguaggio chiaro del giornalista, che rende gradevole la lettura.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

**"L'Alpino"**

**Posta elettronica e sito Internet**

"L'Alpino" ha un recapito Internet di posta elettronica. Questo è il nuovo indirizzo e-mail anche per la Sede nazionale:

info@ana.it

Vi ricordiamo anche l'indirizzo del sito Internet:

www.ana.it

# BERETTA EXPRESS

## POTENTE, VELOCE E RESIST



I sovrapposti express Beretta sono fucili ideali per la caccia agli ungulati in battuta, con tiri a media distanza, grazie alla possibilità di sparare i due colpi in rapida successione, senza abbandonare la mira. Inoltre vantano una meccanica semplice e robusta e un'elevata precisione di tiro delle canne realizzate con

*Beretta Orange: accessori con disegno "Realtree®" in nylon arancione fluorescente, invisibile agli animali, per rendere più sicura la caccia in bosco o in riserva.*

Per ricevere gratis il catalogo Beretta, inviate una cartolina postale con nome e indirizzo a  
Ai sensi della legge 675/96, i suoi dati saranno utilizzati al solo fine dell'invio del materiale pubblicitario

# S689 SILVER SABLE.

## ENTE, COME UN CINGHIALE.



l'esclusivo processo di martellatura integrale a freddo (rigatura compresa). L'S689 Silver Sable si distingue per la bascula di disegno moderno e le canne prive di bindelle laterali e superiore che consentono un'ottimale regolazione della convergenza, la migliore dispersione del calore e un rapido brandeggio. Disponibile nei calibri .30-06, 9,3x74R e .444 Marlin, anche con collimatore Beretta montato e tarato in fabbrica. Per chi punta lontano.

 **Beretta**

*A tradition of excellence since 1526*

P. Beretta S.p.A. 25065 Gardone V.T. (BS), indicando il seguente codice: ALP/17.  
richiesto. Unitamente al catalogo riceverà l'Informativa ai sensi dell'Art. 10, comma 1, della citata legge.

<http://www.beretta.it>

Questo mese di settembre la cerimonia per i 5 anni del grande complesso scolastico voluto e costruito dagli alpini

## A Rossosch, all'asilo "Sorriso" (con orgoglio e un po' di nostalgia)

Bortolo Busnardo, presidente della sezione Bassano e suo nipote Sebastiano Favero - che con l'altro nipote Davide sono i progettisti dell'asilo "Sorriso" - sono stati inviati a Rossosch nel maggio scorso per un sopralluogo alle strutture e per verificare l'eventualità di lavori di ripristino, che saranno contenuti e svolti da una squadra locale con supervisione del nostro personale ANA. Al rientro dalla sua missione esplorativa, Busnardo ci ha inviato questa bella relazione di viaggio.



Busnardo e Favero, davanti all'asilo "Sorriso"

di Bortolo Busnardo

**D**a più di un'ora ci siamo lasciati alle spalle la città di Voronez - il terminal aereo per i nostri volontari in partenza e in arrivo da Rossosch - e il monotono sferragliar del treno scandisce i pensieri e le emozioni del ritorno. Sono le 21, e a malapena s'avvertono le prime timide ombre della sera che chiudono le lunghe e torride giornate di questa precoce estate russa. Ancora undici ore ci separano da Mosca, e nessuno si decide ad infilarsi nella invitante cuccetta, nonostante le palpebre a mezz'asta per le poche ore di sonno e i tanti brindisi propiziatori.

È il momento delle nostalgie e dei ricordi. Protagonista è ancora il nostro asilo, la cui immagine emerge e riemerge a tutto campo.

Più bello che mai in questa edizione '98, per le opere di disboscamento della selvaggia macchina antistante, ora diventata un grandioso giardino che gli ha aperto ampie visuali e nuove prospettive. Sensibilmente migliorata anche la cornice. Le vecchie e fatiscenti

costruzioni che lo stringevano d'assedio sono state in gran parte eliminate e sostituite da nuovi edifici dalle finiture più accurate, vagamente ispirate alla nostra opera. È pur vero che è rimasta ancora al suo posto la vecchia cabina elettrica (un autentico monumento al degrado e alla precarietà), ma il prefetto Grignov ci ha assicurato che è imminente la sua demolizione.

"Se non provvederà Lei, ci penseranno gli alpini..." ho azzardato scherzando.

La stessa Rossosch è comunque notevolmente migliorata: le strade dissestate, i tombini aperti, i rifiuti ... in ordine sparso, sono un pallido ricordo del passato. Il traffico veicolare è notevolmente aumentato, segno palese di benessere. Ho voluto comunicare alle autorità locali questi positivi riscontri, con le nostre felicitazioni.

"Da, da, (sì, sì, n.d.r.) - è merito del nuovo corso", ci ha risposto il sindaco.

"Noi però, sig. sindaco, racconteremo in Italia una grossa bugia: diremo ai nostri alpini che è anche un po' merito loro". L'impertinza è stata accolta dai nostri interlocutori con una accattivante risata. "Da, da. Voi siete stati i primi. Il merito è soprattutto vostro".

Battute a parte, il nostro asilo ha retto molto bene agli assalti del generale Inverno, che da queste parti non scherza come sanno bene i nostri reduci.

Le strutture dell'asilo sono intatte e gli impianti funzionano. Alcune fessurazioni di assestamento e al-

cune lesioni dovute alla cattiva qualità del legname di base devono comunque essere risanate per evitare il precoce degrado (mio nipote, l'ing. Favero, ha già completato la scheda tecnica). Sono state invece notevolmente ridotte le richieste dei locali vigili del fuoco, rivolte ad adeguamenti postumi e non conformi alla nostra normativa. E su questo abbiamo avuto alleate le autorità e i tecnici rosciani, compatti nel difendere le scelte operate, fieri dell'asilo italiano che è diventato per loro una prestigiosa carta di credito a valenza interna ed internazionale. Ad aumentarne la potenzialità hanno contribuito anche due importanti primi premi (uno regionale e uno statale) che hanno privilegiato il nostro complesso e la sua gestione didattica. Orgoglio e commozione.

Potrebbe sembrare la parafrasi del noto romanzo scritto tanti anni fa da queste parti, ma potrebbe essere invece il titolo di questo ennesimo episodio deamicisiano. L'orgoglio è loro, la commozione è soprattutto nostra: nella cordialità dell'accoglienza, nella festività organizzata dalle insegnanti, nel saluto dei bambini in uno stentato e volenteroso italiano, nel loro "grazie" timido e imbarazzato. E nel benaugurante "dasvidania" per il 19 di questo mese di settembre, per i 75 anni di fondazione della città e il quinto anniversario dell'asilo "Sorriso".

La notte è ormai fonda, e Rossosch più che mai lontana. I miei compagni di viaggio Sebastiano, Mario, Clemente e Gianna, l'interprete, sono già nelle braccia di Morfeo.

Addio Rossosch, penso, addio asilo. Forse, per sempre...

Ma lo sferragliare del treno sembra ripetere instancabile e sornione il suo ritornello: mai dire mai, mai dire mai, mai dire mai ...



Un improvvisato balletto dei bambini dell'asilo in onore degli ospiti alpini

## Un grido d'allarme di alpini, Cai ed ecologisti contro lo sfregio della natura in Valle Imagna

Da parte dei gruppi ANA della Valle Imagna, soci del Cai e gruppi ecologisti ci giunge questa lettera-denuncia: è un grido di allarme che sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori e di quanti sono preposti alla protezione dell'am-

"Vorremmo denunciare un nuovo attentato che alcuni amministratori della nostra Valle Imagna, Comunità Montana in testa, intendono portare all'ambiente già sufficientemente degradato della Valle.

"1° Trofeo nazionale Enduro Valle Imagna": questo il nome della manifestazione che dovrebbe portare il prossimo 20 Settembre, su sentieri, prati, mulattiere e strade agro-silvo-pastorali, 200 motociclisti. I concorrenti gareggeranno per l'assegnazione del titolo di campione italiano di specialità e percorreranno, con il prevedibile seguito di emulatori, per tre volte un circuito in luoghi che non meritano altro scempio.

I sindaci di Locatello, Rota Imagna, Brumano, Corna Imagna, Sant'Omobono Imagna, Costa Imagna, Bedulita, Berbenno, Roncola e Valsecca e il presidente della Comunità Montana Valle Imagna hanno entusiasticamente aderito e fatta propria la proposta del Moto Club Bergamo, associazione organizzatrice della competizione. Lo stesso Moto Club, per bocca del suo rappresentante, sig. Moscheni, ha promesso per i giorni di gara l'arrivo in Valle di migliaia di appassionati e, udite udite, della Televisione!, a portare soldi (per benzina e panini) e fama turistica, "altrimenti - sono le parole del Moscheni - "potremo andare avanti a fabbricare i (nostri) pinocchi".

Ora, dei nostri pinocchi di legno - emblemi magari di poesia e po' della nostra ingenuità, non certo motivi di irrisione - andiamo fieri; non così di quelli in carne ed ossa. Costoro, infatti, da un lato chiedono contributi per la costruzione di strade agro-silvo-pastorali e la sistemazione di mulattiere, ma dall'altro promuovono iniziative che le distruggono, con buona pace del contribuente, come ogni frequentatore della nostra Valle può vedere.

Non crediamo alle assicurazioni del Moto Club di sistemare i percorsi a gara conclusa: ci bastano i segni di precedenti gare!

Riteniamo offensiva e inadeguata la garanzia offerta dal Moto Club ed accettata dai sindaci di 20 milioni per gli eventuali danni ambientali, sufficienti forse a sistemare 100 metri di mulattiera e non chilometri e chilometri!

Il transito di mezzi motorizzati nell'ambiente naturale è rigidamente disciplinato da leggi statali e regionali e ad esse ci appelleremo nelle sedi opportune per contrastare questa sciagurata iniziativa.

Confidiamo perciò nell'appoggio di quanti credono in una diversa fruizione turistica, questa sì necessaria, anche della Valle Imagna, per impedire il 20 settembre prossimo un nuovo insulto all'ambiente e un'offesa a quanti difendono, educano ad amare ed apprezzano la natura.

Ringraziando per l'attenzione e l'ospitalità, porgiamo i nostri migliori saluti".

CAI sezione di Sant'Omobono Imagna  
WWF - World Wildlife Foundation  
ANA - gruppi di Valle Imagna

Gruppi AIB (Antincendio boschivo) di Roncola, Sant'Omobono Imagna, Capizzone

# TRENINI ALPINI

## BERNINA EXPRESS

e più ripido non si può

## GLACIER EXPRESS

il treno diretto più lento del mondo

## JUNGFRAUJOCH TOP OF EUROPE

oltre le nuvole più vicino al Paradiso

## GOLDEN PASS

l'oasi del bianco latte e del formaggio più famoso del mondo

## CENTOVALLI

su e giù per valli, pascoli e vigneti

## MONT-BLANC EXPRESS

nel regno di sua maestà il Monte Bianco

## CISALPINO

il collegamento rapido tra Italia e Svizzera

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

ARNALDO VIAGGI



BRESCIA - Via Milano, 94/g  
Tel. (030) 37.30.263 - Fax 37.30.264

VIVI  
UN'ESPERIENZA  
INDIMENTICABILE

Richiedi in agenzia l'esclusivo catalogo



Finalmente vacanza  
la Svizzera è vostra.





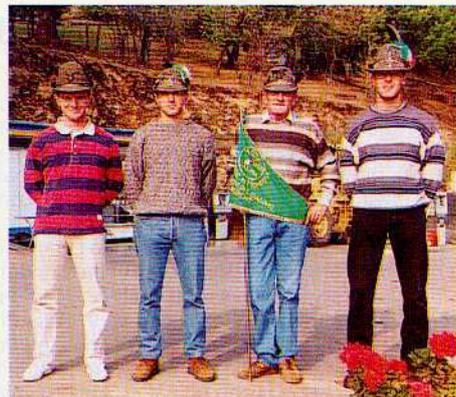
1



2



3



4



5



6



7



8



① Ecco un bel nucleo familiare di alpini, tutti iscritti al gruppo ANA di Borgaretto (Torino). Da sinistra Giovanni STOCCO, cl. '38, bgt. "Susa", con i cognati Luigi ROCCI, cl. '32, gr. "Aosta" e Bruno BIAZZI, cl. '39, comp. mortai bgt. "Susa". Quindi il figlio di Giovanni, Massimo, cl. '70, gr. "Aosta" e infine Claudio BORETTO, cl. '70, bgt. "Mondovi", genero di Biazzi. ② Gli alpini della famiglia DORIGO, del gruppo di Polcenigo (Pordenone): al centro Felice Dorigo, cl. '31, bgt. "Tolmezzo" con alla sua sinistra il figlio Cesarino, cl. '54, comp. trasmissioni della "Julia" e a destra il nipote Mauro, cl. '76, bgt. "Tolmezzo". ③ La bella famiglia MANERA, del gruppo di San Giacomo di Roburent (sez. Mondovi): il capogruppo Secondo Manera, cl. '40, 1° rgt. art. mont., gr. "Aosta", con i tre figli (da sinistra) Silvano, cl. '73, bgt. "Susa", Claudio, cl. '70, bgt. "Saluzzo" e Pierangelo, cl. '68, bgt. "Feltre". ④ Ed ecco un bel primato: il vicepresidente della sezione bergamasca Raoul CHIESA, con 3 figli, 2 fratelli e 3 nipoti, tutti alpini. Sono, da sinistra, in piedi: Marco e Matteo ("Orobica"), Chiesa ("Tridentina"), e i suoi fratelli Dario (SMA) e Claudio ("Taurinense"), i figli Diego (gr. "Bergamo"), Luca ("Taurinense"), in ginocchio da sinistra, e Stelio ("Orobica"), e infine il nipote Alberto ("Cadore"): è il classico esempio di tradizione alpina. ⑤ La famiglia PERICO, con (a destra) Silvio, cl. '51, comp. plotoni della "Orobica" e il figlio Matteo, cl. '78 dopo il giuramento alla SMA di Aosta, con il nipote Michele RIZZI, cl. '73, 2° rgt. art. e il padre Giampiero, cl. '42, 5° rgt. ⑥ Papà Sisto CHIESURIN, cl. '42, 6° rgt. art. da montagna della brg. "Cadore", fiero dei figli Massimo, cl. '77, in servizio al 7° rgt. Alpini ed Ennio, cl. '70, s.ten. del 6° Alpini. ⑦ Cinque fratelli in una famiglia non sono un'eccezione, ma lo diventano se tutti e cinque portano il cappello alpino. È il caso dei fratelli MACCANI, di Ciani, in val Gerola (Sondrio): da sinistra, Lino, Dorino, Mario, Valeriano e Piero. ⑧ Papà Attilio PONTARELLI, cl. '48, bgt. "Cividale", capogruppo ANA di Rocchetta al Volturmo (sez. Molise), con il figlio Leonardo, cl. '75, 9° rgt. alpini "L'Aquila" e (a sinistra) l'altro figlio, Tony, anch'egli del 9°. Anche il nonno, Leandro, andato avanti, era alpino, combattente della gloriosa "Cuncense".

Nel maggio scorso è stato eletto Gabriele Bianchi, ufficiale esploratore del btg. "Morbegno"

## Un alpino presidente del CAI

**G**abriele Bianchi, geometra, esploratore del 5° reggimento alpini, battaglione "Morbegno" è dal 17 maggio il nuovo presidente del CAI, il Club Alpino Italiano. È un'ulteriore dimostrazione degli stretti legami tra CAI e ANA, due associazioni che percorrono sentieri spesso comuni, tanto che molto spesso i soci ANA sono anche iscritti al CAI, e viceversa.

ANA e CAI, dunque. E il diretto interessato, come si sente, alpino chiamato alla presidenza del Club alpino italiano?

"La nostra è una realtà molto articolata nella quale i soci lavorano come se fossero in cordata, con grande spirito di gruppo, dierei spirito...alpino. Le premesse che avevo posto per accettare l'incarico ci sono tutte: infatti i tre vice presidenti - l'avvocato Silvio Beorchia di Tolmezzo, Annibale Salsa di Savona, docente di antropologia all'Università di Genova e Gigi Rava, faentino - sono persone che conosco da molto tempo e con le quali mi troverò certamente bene".

"Il CAI - continua Bianchi - ha una struttura molto simile a quella degli alpini. Gli iscritti sono 317mila, suddivisi in circa 700 tra sezioni e sottosezioni. Le sezioni sono raggruppate in delegazioni regionali, a loro volta compongono sei "convegni" a livello interregionale. Una struttura articolata che si estende da Aosta fino a Palermo..."

*Il CAI a Palermo? Sembra un controsenso...*

"Per niente. Direi che soprattutto al Sud c'è in questi ultimi anni una crescita tendenziale significativa".

*E come lo spieghi?*

"La presenza della nostra associazione è da sempre concentrata prevalentemente al Nord e al Centro, quindi nell'area del Meridione c'è ancora molto spazio per diffondere la cultura e lo spirito del CAI".

*Presidente, non credi che il fenomeno di nuove iscrizioni al CAI nelle regioni meridionali sia dovuto anche al fatto che proprio in questi ultimissimi anni c'è stato un aumento di giovani centro-meridionali arruolati come volontari negli alpini?*

"Non è casuale che, laddove c'è un reclutamento di alpini ci sia una realtà CAI molto forte. Credo dunque che le adesioni alla nostra associazione derivino anche dal fatto che molti giovani hanno avuto l'esperienza di aver svolto il servizio di leva negli alpini. La delegazione regionale Abruzzo, per esempio, è da anni una delle più forti ma soprattutto una delle più capaci nell'organizzare attività in diversi settori, anche con la Regione, sia di carattere didattico che ambientale. Ricordo, ad esempio, l'operazione Camoscio d'Abruzzo".

*Gli iscritti al CAI di Partinico cosa hanno in comune con quelli di Aosta o di Trento?*

"Una comune idealità culturale, e una forte attenzione alla crescita educativa, soprattutto da parte dei giovani, un grande interesse per la natura e per la salvaguardia dell'ambiente. Certo, ci sono delle differenze, ma non sono grandi. Non c'è alcuna difficoltà a identificarsi in un'associazione unitaria. Ho verificato io stesso: in Sicilia e in Sardegna, nel giro di qualche ora, con gli iscritti del luogo è nata un'amicizia e una fratellanza destinata a durare. Credo che questo sia uno degli aspetti più caratteristici della nostra associazione. Del resto, questo comune sentire annulla le distanze, come avviene anche nell'ambiente degli alpini..."

*Bianchi, non a caso ti facevo queste domande sugli iscritti al CAI nel Meridione. Pensavo a quanti ritengono che coloro che provengono dalle Calabrie o dal Gennargentu siano un po' meno alpini di quelli che provengono dal Friuli o dalla val Seriana.*

"Posso farti un esempio? Non soltanto noi non notiamo queste differenze, ma ti dico: in Sardegna, noi abbiamo soci di serie A, migliori di quelli di tante altre parti d'Italia che in fin dei conti partecipano soltanto alle attività ufficiali, senza aggiungere nulla di proprio. In Sardegna abbiamo soci che lavorano in ambito CAI tutto

l'anno, cominciando il primo di gennaio e finendo il 31 dicembre..."

*Protezione del territorio, natura da salvaguardare, volontariato: tutto questo non ci può essere se non ci sono dei valori di fondo. Anche gli alpini tengono ai valori: c'è una comunanza di questi valori con gli iscritti al CAI...*

"Ho verificato, aderendo al CAI da giovane e poi, fortunatamente, svolgendo il servizio di leva come ufficiale degli alpini, che la stragrande maggioranza di valori sono comuni: quello della solidarietà, per esempio; dell'impegno a costruire insieme qualcosa di interesse generale, il non scindere l'interesse individuale da quello collettivo contrariamente a quanto si vede troppo spesso nella nostra cosiddetta società civile. E poi ci sono altri fattori: questo rapporto gioioso con la natura, che si traduce nella passione del canto: alpini e soci del CAI cantano. E infine c'è la realtà tutt'altro che trascurabile dei tantissimi soci CAI iscritti all'ANA. È dunque la stessa identità che ha esteriormente due facce".

*Bianchi, ti evito la domanda banale se ti senti più alpino o più presidente del CAI, dimmi piuttosto: quanto servirà a entrambi avere un ufficiale degli alpini come presidente dell'associazione consorella?*

"Molti nostri giovani sono alla ricerca di riferimenti precisi. Lavorare insieme, uomini dei CAI e dell'ANA, significa dare una forte immagine di riferimento a tutti questi giovani. E costoro potranno utilizzare le possibilità di stare insieme, di interessarsi a tanti problemi legati alla natura e alla società offerte dalle nostre due associazioni".

*Ogni tanto si sente dire che i giovani non accettano tutto questo, che non hanno ideali. Secondo te, quanto c'è di vero in questo?*

"I giovani di oggi hanno piuttosto pochi punti di riferimento e io credo che uno degli aspetti più positivi della collaborazione ANA-CAI sarà proprio quello di conferire una maggiore visibilità a questi punti di riferimento".

*Bianchi, in programma per l'anno prossimo c'è la staffetta ANA-CAI, che partirà dalla Sardegna e finirà l'anno prossimo a Trieste. C'è qualche altro progetto in comune?*

Il progetto "Terre alte", coordinato dal prof. Giuliano Cervi con l'Università di Genova, che è stato avallato dal CNR e che prevede un monitoraggio del territorio durante le nostre attività, in modo da cogliere i segni del passaggio e della permanenza dell'uomo. Sono testimonianze che stanno scomparendo e che nessuno si è preoccupato finora di censire".

*Un salvataggio in chiave antropologica, dunque, per recuperare un pezzo della nostra storia...*

"È un lavoro di catalogazione - spiega Bianchi - attraverso speciali schede, che potranno compilare sia i nostri iscritti che gli alpini durante le loro escursioni e le loro attività, relativi - per esempio - a un reperto archeologico, un vecchio arnese, ma anche una leggenda, una tradizione locale... Noi abbiamo svolto questo tipo di ricerca due anni fa con il CNR, e raccolto migliaia di schede. Ora dovremmo partire con un progetto bis, sempreché da parte del ministero ci sia un finanziamento. Utilizzando i volontari, anche con un investimento modesto si possono ottenere grandi risultati. Giuseppe Parazzini, il vostro nuovo presidente nazionale, ha dimostrato molto interesse e disponibilità a lanciare un messaggio di questo tipo anche all'interno dell'ANA".

(g.g.b.)



# guida agli acquisti utili

## VALIGETTA BRICOLAGE

completa di 20 PEZZI.

SET 20 PEZZI contenuti nella comoda valigetta in materiale antiurto di cm. 28x23x6. Il set comprende: la valigetta • 1 cacciavite piatto • 1 cacciavite a stella • 1 cacciavite piccolo • 1 forbice • 1 cacciavite piatto di precisione • 1 tagliarino • 1 doppio metro in materiale plastico • 1 punteruolo • 1 seghetto ferro • 1 pinza stringitubo regolabile • 1 rotolo di nastro isolante • 1 martello • 1 pinza spellacavi con misuratore di diametro • 1 paio di pinze • 1 spatola • 3 chiavi a brugola • 1 assortimento di passacavi. In robusto metallo.




Art. N. 001  
a sole L. 39.900

## TINTEGGIARE SENZA SPORCARE

Si può usare con qualsiasi tipo di pittura a olio, sintetica, smalto, tinte, ecc.

Rolla per tinteggare senza sporcare. Adesso, potete gettare via i vostri pennelli, spazzole e rulli. Il nostro apparecchio lavora meglio e più in fretta, senza stancarvi o sporcarvi. Non c'è bisogno di scola né di impalcatura perché il congegno per allungare il manico dell'apparecchio permette di tinteggare il soffitto tenendo i piedi a terra.

Consegnato con tutti gli accessori:

- Manicotto a pelo lungo per dipingere a buccia di arancia.
- Manicotto a pelo raso per dare un aspetto satinato.
- Manicotto schiuma per finiture lucate.

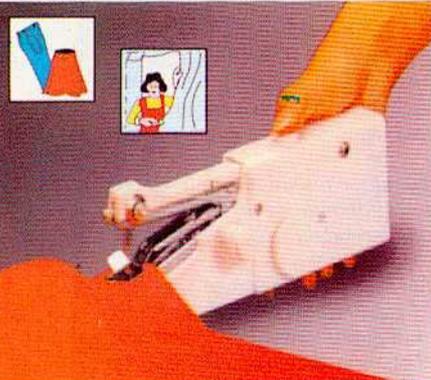
1) Ripartisce uniformemente la pittura sui manicotti: proprio la quantità che occorre, né troppa, né poca.  
2) Rimescola in continuazione la riserva di pittura, che rimane così omogenea e senza alcun deposito.



Art. N. 004  
a sole L. 35.900

## MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA PORTATILE PER CASA E VACANZE

Una vera ed efficacissima macchina portatile che CONSENTE DI FARE RIPARAZIONI VELOCI OVUNQUE! Utile in casa, viaggio, vacanza, è leggera e maneggevolissima anche per le meno esperte. E' in grado di fare orli a tendaggi, gonne, pantaloni, di rimandare, di fissare cerniere e di lavorare per Voi in molti altri lavori. Funzionamento a pile (alimentazione anche con corrente 220 Volt.).



Art. N. 002  
a sole L. 39.900

## ASPIRAPOLVERE PER AUTO

ASPIRAPOLVERE-AUTO con 2 accessori in dotazione: un bocchettone lungo per eliminare ogni traccia di fango, polvere e cenere anche tra un sedile e l'altro, e una bocchetta piatta per pulire agevolmente tutte le superfici ampie: sedili, ecc. In robusto materiale antiurto. Funziona alimentata dalla corrente della batteria (12 volt). Cm. 28 x 12 x 12.



Art. N. 005  
a sole L. 26.900

## POLACCHINO COLOR SAHARA

Tornata in pelle "Nabuk" pregiata, molto morbida e resistente. Fodera in pelle a pelo aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloniera in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Polacchino, color Sahara, misure disponibili: 40, 41, 43, 44, 45

Suola antiscolivo in mescola resistente e forata ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

SPECIFICARE MISURA

Art. N. 003  
a sole L. 59.900



## CON GUAINA SNELLENTI

AIUTA A RIDURRE VENTRE, FIANCHI E COSCE

SENZA

L'indumento specifico per ventre, fianchi, glutei, cosce, che ti aiuterà ad essere snello e sempre in linea senza fatica grazie anche alla sua azione contenitiva. Intenso trattamento dei cuscinetti adiposi. L'interno in cotone, favorisce un assorbimento igienico. E' realizzata in uno speciale tessuto che permette una perfetta aderenza e che favorisce la traspirazione.

SPECIFICARE MISURA

Art. N. 006  
a sole L. 33.000

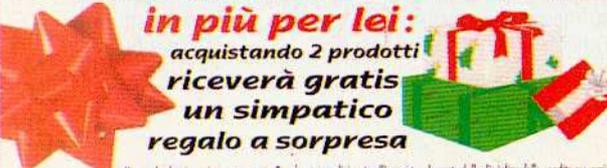


**POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:**

**02/66981157**  
**02/66987983**

Diritto di recesso: se il prodotto non forza di gradimento, lo restituisci per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 59/92).

**in più per lei:**  
acquistando 2 prodotti riceverà gratis un simpatico regalo a sorpresa



Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalle disposizioni della vendita a premio.

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME-GOVY**  
**VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

ART. \_\_\_\_\_ a sole L. \_\_\_\_\_  
 ART. \_\_\_\_\_ a sole L. \_\_\_\_\_  
 ART. \_\_\_\_\_ a sole L. \_\_\_\_\_  
 ART. \_\_\_\_\_ a sole L. \_\_\_\_\_

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese spedizione.

NOME \_\_\_\_\_  
 COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ LOCALITA' \_\_\_\_\_  
 PROV. \_\_\_\_\_ TEL \_\_\_\_\_

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

Nel rispetto della legge N. 675/96 i dati potranno essere ratificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.

A.P. 9/88

Ad Alzano Lombardo con austriaci, tedeschi e svizzeri

## In un clima da Grande Europa celebrata la XII giornata IFMS

La XII giornata IFMS del 28 giugno celebrata ad Alzano Lombardo e abbinata al 75° di fondazione del locale gruppo alpini, è stata archiviata con un successo strepitoso, anche se alla vigilia i timori degli organizzatori erano alquanto motivati. Difatti sarebbero arrivati parecchi stranieri con gli annessi problemi logistici ed era la prima volta che la manifestazione avveniva all'esterno del gruppo di Azzano S. Paolo, organizzatore di tutte quelle precedenti pur rimanendo titolare del premio IFMS, assegnato quest'anno agli alpini del gruppo di Cortina d'Ampezzo.

L'assegnazione ai cortinesi ha voluto riconoscere l'importanza del recupero delle memorie storiche della Grande Guerra 1915-1918, effettuato alla Cengia Martini sul Lagazuoi e nella vicina Travenanzes.

Ad Alzano Lombardo erano presenti rappresentanze delle sezioni ANA di Aosta, Bergamo, Brescia, Firenze, Germania, Luino, Mondovì, Palmanova e Torino, con oltre 200 gagliardetti e duemila alpini. Grande simpatia ha riscosso la rappresentanza di Laakirchen (Alta Austria) composta da 55 ospiti guidati da borgomastro Silbermayr ed accompagnati dal coro Lindacher Sängerrunde, che con il locale coro Due Valli ha allietato la serata di sabato 27 giugno. Era pure presente la delegazione tedesca di dieci componenti guidata dal gen. Coqui, e quella Svizzera con Walker e Coos. A rappresentare la sede nazionale erano arrivati il vice presidente Peragine, il segretario IFMS Bottinelli, il responsabile della Protezione civile dell'ANA Sarti e diversi presidenti di sezione ai quali ha fatto gli onori di casa il presidente di Bergamo, Carobbio.

Da questi raduni l'IFMS sta ottenendo il riscontro di immagine che andava cercando da anni e lo sviluppo di rapporti personali in un clima che favorisce l'amicizia tra i popoli della nuova Europa. Il passaggio a questa, grande Europa avviene anche attraverso i valori sostenuti dalla Federazione Internazionale Soldati della Montagna, della quale l'ANA è la principale componente.

## Inaugurato al passo dello Stelvio il "Museo Storico Carlo Donegani"



In occasione dell'ottantesimo anniversario della fine della Grande Guerra, la Banca Popolare di Sondrio ha inaugurato al passo dello Stelvio un museo storico dedicato a Carlo Donegani, l'ingegnere progettista dell'ardita strada che porta sul valico automobilistico più alto d'Europa.

Il museo - ubicato nell'edificio della Banca Popolare - presenta una serie di pannelli che riportano una ricca e originale documentazione fotografica e cartografica re-

lativa ai lunghi anni in cui si è combattuta sui suoi ghiacciai la "guerra bianca", caratterizzata da scontri fra pattuglie altamente specializzate, ma anche dalla lotta incessante contro le avversità atmosferiche e ambientali.

Il museo, nel quale sono anche esposti reperti bellici ed è stata ricostruita una trincea, è il punto di partenza per una serie di escursioni di grande interesse storico che toccano i principali capisaldi del fronte ita-

lo-austriaco, dal Monte Scorluzzo al Monte Braulio. Si trova, fra l'altro, sull'itinerario del *Sentiero della Pace* della Lombardia che fa tappa all'albergo *Pirovano* del passo dello Stelvio ed è stato per questo visitato dai soci dell'ANA e del CAI nell'ambito della staffetta Livigno - Passo del Tonale che si è svolta dal 31 agosto al 5 settembre. Per informazioni telefonare ai numeri: 0342-90.45.34 - 0342-90.30.30.

**Nella foto: un interno del museo storico.**

Il "Premio Solidarietà Città di Mestre" 1998 assegnato all'ANA con questa motivazione

## "Alpini, campioni di solidarietà"

di Pino Rizzo

**A**ll'ANA è stato conferito il "Premio Solidarietà Città di Mestre", giunto quest'anno alla quarta edizione. La cerimonia si è svolta la sera di venerdì 5 giugno in Duomo San Lorenzo, presenti monsignor Angelo Centenaro, il prosindaco Gianfranco Bettin e centinaia di alpini giunti da tutto il Veneto. A ricevere il prestigioso riconoscimento è giunto da Milano Leonardo Caprioli, che non era più presidente nazionale da cinque giorni ma al cui periodo di presidenza si sono riferiti i giurati della commissione, presieduti da Fabrizio Ferrari.

Il Premio si propone di indicare ai giovani il valore della solidarietà e viene assegnato a una persona, un ente o una istituzione che si siano distinti in opera di solidarietà sociale. L'assegnazione all'ANA testimonia ancora una volta i profondi legami che la nostra associazione ha con la città in cui viene custodita l'effigie della Madonna del Don e che tanta parte ha avuto e ha nella storia degli alpini. Oltre a Caprioli, è stato premiato il capogruppo di Mestre.

Questa la motivazione del premio, il cui enunciato è in pratica il concentrato di quello che gli alpini sono e di ciò che fanno:

"Le azioni e il comportamento in guerra hanno creato la leggenda degli alpini. Un vero mito, amato e quasi venerato nell'immaginario popolare. Le azioni e il comportamento in pace hanno, poi, arricchito e ingigantito il mito attraverso un totalizzante impegno sociale.

In virtù delle azioni e dei comportamenti in guerra ed in pace delle penne



neri, in armi e in congedo, l'alpinità è ormai considerata una vera e propria filosofia e stile di vita. Una filosofia di valori positivi concretamente praticati, senza clamori, per puro spirito di servizio, nell'onestà spirituale e materiale. Una filosofia che si acquisisce "per immersione" durante il servizio militare nel Corpo degli alpini e che poi resta per sempre.

Solidarietà, amore e cura per l'ambiente sono nel DNA dell'alpinità.

E l'Associazione Nazionale Alpini, l'associazione degli alpini in congedo forte di ben 340.000 iscritti, sempre disponibili, ha espresso queste virtù in termini inimitabili, nel corso di tanti anni, con interventi e azioni che nessuno può e deve dimenticare.

Fatti – e solo fatti – che hanno riscosso altissimi apprezzamenti e ammirazione in Italia e nel mondo intero. Basti ricordare i massicci e determinanti interventi nelle catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia: Friuli, Irpinia, Stava, Valtellina, Piemonte, Umbria e Marche. Solo per citare terremoti e alluvioni.

Basti ricordare che addirittura, per la ricostruzione del Friuli, gli Stati Uniti d'America e il Canada scelsero di affidare all'onestà degli alpini – e non ad altri – parecchie decine di miliardi per interventi di ricostruzione. E che essi rispettarono i tempi previsti per le realizzazioni programmate, spendendo meno del preventivato.

Basti ricordare che si tassarono singolarmente per raccogliere i fondi necessari per andare a costruire, con le loro mani, un asilo per i bambini di Rossosch, in Russia, località dov'era dislocato il comando del Corpo d'Armata alpino, in segno di pace e riconciliazione per una non voluta guerra di invasione.

Basti ricordare, ancora, l'intervento nel terribile terremoto in Armenia e il dono agli armeni di un intero, modernissimo ospedale da campo.

In ogni circostanza, gli alpini intervengono a proprie spese, e se hanno impegni di lavoro si rendono disponibili prendendosi le ferie!

Decine e decine sono poi i gruppi di donatori di sangue e di organi. Numerosi i doni di materiali, attrezzature sanitarie, ambulanze. Migliaia gli interventi sociali in sede locale, infiniti i restauri, le attività di civica utilità, i ripristini di itinerari montani degradati, nonché gli interventi di risanamento ambientale. L'elenco non finirebbe mai.

Il Premio Solidarietà Città di Mestre 1998 va dunque a una prestigiosa Associazione di soldati in congedo che ha acquisito un incommensurabile credito di gratitudine da parte dell'intera Patria italiana e di tanti altri Paesi. Una associazione amata e apprezzata perché tanto dà, spontaneamente e prontamente, senza nulla chiedere, per amore, per solidarietà, nel rispetto della sua filosofia di vita: l'alpinità". ■

**Nelle foto: in alto, Caprioli riceve il premio dal presidente del premio Fabrizio Ferrari (al centro) e dal prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin; a sinistra, consegna una targa al capogruppo di Mestre, Franco Munarini.**

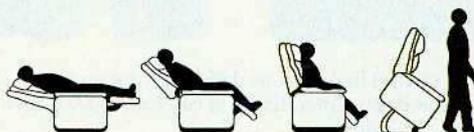


# Comodità e serenità



- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione

## Poltrona Dinamica



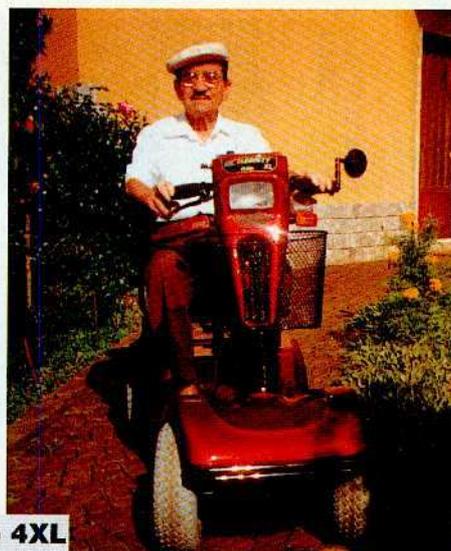
Massimo Avini studio grafico



Ergo 3L

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

## Veicolo elettrico Ergo



Ergo 4XL



- ✓ ideata per favorire il riposo
- ✓ costruita con materiali altamente selezionati
- ✓ dotata di 6 posizioni selezionabili con telecomando
- ✓ totalmente flessibile per consentire al corpo di trovare sempre la migliore posizione

## Rete ortopedica

## Ergo Dinamica

per informazioni

**02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:

ERGO DINAMICA s.a.s. - via Mola, 39 - 20156 MILANO

Poltrona  Veicolo  Rete ortopedica

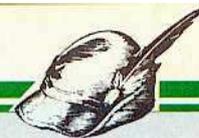
Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Pr \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_



A Pergine (Trento) in occasione della festa del gruppo si sono incontrati Bruno Dal Molin con il gen. Gino Benini, il col. Enrico De Grossi e la medaglia d'argento al V.M. Lino Boldrer.



Si sono ritrovati a Belluno, dopo trentasette anni tre sergenti della brigata "Cadore". Sono, da sinistra, Dino Danieli (consigliere nazionale nonché presidente della sezione di Valdagno) e Sergio Costeniero, entrambi del btg. "Pieve di Cadore", e Giuseppe Teza, del btg. "Belluno".



Sette alpini che trentotto anni fa erano alla caserma "Fantuzzi" di Belluno, sez. Sanità "Cadore", si sono ritrovati a Marostica. Sono: Luigi Pellegrini, Annibale Giacosa, De Fendo Bonometti, Vittorio Dall'Ago, Elvio Oriella, Giovanni Fabrello e Giuseppe Giroto.

Gli interessati al prossimo incontro possono mettersi in contatto con Giovanni Fabrello, via Cartiera di Mezzo 36 - 36011 Arsiero (VI), tel. 0445-740142; oppure con Elvio Oriella, via Boscaglio 31 - 36063 Marostica (VI), tel. 0424-77111.



Foto di gruppo degli artiglieri del 2° rgt., a quarant'anni dal congedo. Eccoli ad Elvas - caserma Ruazzi - davanti al monumento che si trovava nella loro caserma "D'Angelo", a Bressanone. Tra di loro l'allora tenente Colaprisco e i sergenti Arecco e Zuchermaglio. Gli interessati a un eventuale prossimo incontro, possono contattare Angelo Ghedini, 045-567983 o Piero Masnovo, 045-7680086.



Non c'è miglior luogo della casa degli alpini per l'incontro di quattro gloriosi vecchi. Sono i reduci del 7° rgt., btg. "Belluno", che si sono abbracciati dopo 54 anni a Moriago della Battaglia. Sono Vittorio Sgarzini, pesarese (lo zio cadde eroicamente nel 1918 proprio a Moriago); Fausto Pellizzer di Crespignaga di Maser (TV); Taddeo Spinetta di Cornuda (TV) e Mario Poletti di Belluno.

# GRATIS

per lei il nuovo grande catalogo per la salute e il benessere



## Consigli pratici per

- Dimagrire velocemente e facilmente
- Alleviare i fastidi della prostata
- Avere un seno più sodo e voluminoso
- Trovare sollievo ai piedi e alle gambe
- Alleviare i disturbi della menopausa
- Avere unghie lunghe e resistenti
- Smettere di fumare in 9 giorni
- Alleviare i piccoli disturbi di tutti i giorni
- Avere capelli lunghi e resistenti
- Ottenere gambe snelle, slanciate e senza cellulite
- Ritrovare una seconda giovinezza
- Una vita sessuale più felice
- Avere un corpo armonioso e senza peli superflui

Ritagli questo coupon, lo compili e lo spedisca in busta chiusa a:  
**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA SALUTE**  
Via Meraviglia 31 - 20020 Lainate (MI)

**Si** inviatemi **GRATIS** il catalogo "**Consigli Pratici per la Salute e il Benessere**". (Cod. PRA1-WA1). Il mio indirizzo è il seguente:

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
Località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Data di nascita \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_ Peso \_\_\_\_\_ Altezza \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_/\_\_\_\_\_

Le garantiamo la riservatezza dei Suoi dati - Informativa articolo 10 Legge 675/96  
In conformità alla Legge 675/96 sarà nostra cura inserire i dati che Lei fornirà nell'archivio informatico della IBS - titolare dei trattamenti - garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio gratuito di proposte commerciali. Ai sensi dell'articolo 13 della legge i dati potranno comunque essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare all'Ufficio Dati presso la nostra sede.

Prendo atto dell'informativa articolo 10 L.675/96 e acconsento che i miei dati vengano utilizzati da IBS per le sole finalità descritte. I miei dati possono essere comunicati ad altre Aziende di comprovata serietà con il solo scopo di ricevere altre proposte commerciali. Sì  No

# Un tuffo tra le nuvole

di Lorenzo Danieli

**N**el caldissimo mese di ottobre del 1997, esattamente sabato 11, nelle stazioni meteorologiche di Milano e Torino vengono superati i record storici di temperatura con valori, rispettivamente, di 30 e 28 gradi. Il giorno successivo, durante una bufera di neve, una domenica, due escursionisti muoiono assiderati nelle Alpi centrali a una quota di poco superiore ai 2.000 metri.

Che cosa è successo? Ha ragione chi dice che il clima è impazzito? E ancora: una più attenta interpretazione delle previsioni meteo avrebbe potuto scongiurare la tragedia?

Se la risposta all'ultimo interrogativo è senz'altro un 'sì', per le altre due domande occorre aprire un discorso più ampio. I fenomeni del tempo, dai più bizzarri, come l'esempio citato, a quelli, per così dire, normali, vengono studiati da una scienza: la meteorologia, basata sulla fisica dell'atmosfera, cioè su quella particolare branca della fisica che studia l'involucro gassoso del pianeta tramite le leggi che regolano il moto dei fluidi.

Va detto, purtroppo, che riguardo alla meteorologia sono in molti ancora oggi ad avere le idee confuse, c'è chi considera i bollettini alla stregua degli oroscopi, e chi è convinto che le previsioni del tempo siano frutto di dati statistici. In realtà, tutte le informazioni meteorologiche che giungono a noi tramite giornali e televisione, anche quelle di peggiore qualità, hanno un'origine comune nei cosiddetti modelli di circolazione che sono elaborati per tutto il globo in pochi grandi centri di calcolo. In questi modelli, che sono estremamente complessi, si tenta di simulare il comportamento dell'atmosfera tramite le leggi della fisica con l'aiuto dei computer più potenti.

Tornando ora alle due giornate di ottobre da cui eravamo partiti, avremo l'opportunità di esaminare, a puro titolo di esempio, uno dei tanti meccanismi che determinano le vicende del tempo sulle Alpi. Il giorno 11, anche se nella pianura padana sembrava estate piena, le correnti sull'arco alpino erano già disposte da nord, mentre sull'Europa settentrionale era presente dell'aria piuttosto fredda, destinata inevitabilmente a raggiungere l'arco alpino. Resta da capire perché in pianura facesse così caldo: la massa d'aria proveniente da nord, nel suo moto verso meridione è costretta a risalire il pendio nord-alpino; a causa del sollevamento l'aria diviene più fredda venendosi a trovare progressivamente a quote in cui la pressione atmosferica è minore, e, con sufficiente umidità, si producono estese formazioni nuvolose e precipitazioni.

Le nubi, infatti, si formano con lo stesso processo che dà luogo alla condensa su un bicchiere contenente una bibita ghiacciata, laddove in un caso l'aria umida viene raffreddata per contatto su una superficie più fredda (il bicchiere), mentre nell'altro la causa del raffreddamento è la risalita della massa d'aria. Una volta superate le Alpi, l'aria proveniente da nord subisce il processo inverso e quindi si assiste, durante la discesa, alla rapida dissoluzione delle nubi e al suo riscaldamento in ragione di circa un grado di temperatura ogni 100 metri; se giunge in pianura, quest'aria può essere particolarmente calda e secca, come nel caso del giorno 11 ottobre.

Il fenomeno descritto, noto come "Föhn", non è molto frequente sulla Val Padana (per la maggior parte delle masse d'aria che superano le Alpi non sussistono le condizioni che consentano loro di arrivare fino in pianura) e tuttavia è bene che gli alpinisti sappiano riconoscerlo e siano preparati ad affrontarne le conseguenze: in queste circostanze gli ingannevoli 20 gradi della pianura diventano zero gradi a solo 2.000 metri, talora con venti tempestosi (è questa, comunque, l'unico caso in cui la temperatura diminuisce tanto bruscamente con la quota).

Il superamento di una catena montuosa da parte di una massa d'aria è soltanto un esempio di una delle tante complicazioni che rendono straordinariamente difficile descrivere e comprendere i problemi della circolazione atmosferica. A causa della rotazione terrestre il vento non è diretto semplicemente dall'alta alla bassa pressione, ma "gira intorno" alle zone di bassa pressione in senso antiorario, ed in senso opposto intorno ai centri di alta; inoltre, alte e basse pressioni, soprattutto alle nostre latitudini, si modificano continuamente e cambiano di posizione di giorno in giorno, talvolta, apparentemente, senza alcuna regola.

Tentare di dare una descrizione semplice del funzionamento della "macchina del tempo" in questa sede è del tutto impossibile. Se non si ha voglia di approfondire l'argomento, magari con letture specifiche, per un alpinista o un escursionista è più che sufficiente fare attenzione alle previsioni meteorologiche abituandosi, con un piccolo sforzo, alla terminologia che queste contengono. Purtroppo, non sempre le informazioni meteorologiche a disposizione sono affidabili. Il mio consiglio è di ascoltare più bollettini, fra cui quelli della propria regione, per farsi così un'idea della possibile evoluzione in vista delle proprie esigenze: per intendersi, se domani abbiamo in programma la nord dell'Eiger, forse è il caso di aspettare che si sviluppi sull'Europa centrale un anticiclone di quelli con la 'a' maiuscola; invece, se intendiamo andare a funghi, ci si può anche permettere l'incognita di un piccolo temporale. Se avete in programma ascensioni impegnative lasciate perdere il "fai da te": cieli a pecorelle, proverbi dei valligiani, vanno bene, appunto, per andare a funghi, ma non ci dicono molto sul tempo che farà domani, o, ancor meno dopodomani: tragedie come quella vissuta da Bonatti sul pilone del Freney oggi non potrebbero più succedere.

E' bene precisare, del resto, che non tutte le situazioni meteorologiche sono prevedibili con uguale sicurezza, e che certe "previsioni" sono più facili o più difficili di altre.

In linea generale sulle Alpi, a causa della variabilità introdotta dai temporali, la previsione del tempo in estate è difficile ed il consiglio è sempre quello di sfruttare al massimo le ore più limpide del mattino. Al contrario, vi sono situazioni in cui il peggioramento del tempo è prevedibile con grande certezza, per esempio quando sul nostro versante alpino sono attesi per lungo tempo venti forti da sud o sud-est, che sono quasi sempre carichi di umidità perché provenienti dal Mediterraneo.

Questa è proprio una di quelle particolari configurazioni meteorologiche che è tale da giustificare anche con due o tre giorni di anticipo un eventuale allarme rivolto alle autorità competenti e agli organi di protezione civile per la difesa della popolazione.

Il limite attuale di questo tipo di previsione è ancora una volta lo scarso dettaglio con cui è possibile prevedere l'evento alluvionale: in altre parole, si può dire, ad esempio, che ploverà molto sul Piemonte, ma non prevedere in quale particolare vallata i fenomeni saranno più intensi. Va da sé che in un periodo come questo in cui il clima italiano sembra irreversibilmente avviato verso la tendenza alla cosiddetta "tropicalizzazione", (un clima più caldo caratterizzato da piogge meno frequenti, ma più intense), l'unica ricetta è la prevenzione, vale a dire, in sostanza, meno cemento lungo i fiumi, e meno cemento sul territorio, a tutto vantaggio, per di più, della qualità della nostra vita. ■



ALCUNE RIFLESSIONI DEL RESPONSABILE DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE DOPO LA SCOSSA SISMICA DI APRILE

# Pasqua '98, terremoto in Friuli: tremendo campanello d'allarme

***Dobbiamo potenziare sempre di più la nostra Protezione civile, a complemento e supporto delle strutture istituzionali e preparare uomini e strutture a scenari di catastrofe che, purtroppo, non sono teorici***

di Antonio Sarti

**A**lle 12.55 del giorno di Pasqua, una forte scossa sismica dell'ottavo grado della scala Mercalli, colpiva con diversa intensità il Friuli, il Veneto, il Trentino e la Lombardia. L'epicentro era in Slovenia, a venti chilometri da Caporetto.

Fortunatamente le zone friulane già colpite dal terremoto del '76, grazie a una seria ricostruzione con criteri antisismici, non subivano crolli e gravi lesioni ad abitazioni e manufatti, come invece avveniva in territorio sloveno dove, fra l'altro, subito intervenivano i nostri alpini della Protezione civile.

È stato un ulteriore momento di tensione, di paura, che non dobbiamo assolutamente porre nel dimenticatoio.

Credo infatti che si debba fare una seria riflessione su cosa sarebbe suc-

cesso in altre zone del territorio nazionale, in aree ad alto rischio sismico dove i criteri di edificabilità non hanno certo tenuto conto di questo concreto e grave pericolo, ed il pensiero quasi inconsciamente va alle tremende visioni dell'Irpinia, tragicamente rasa al suolo dal sisma dell' '81.

Vengono i brividi ad analizzare, anche solo superficialmente, la mappa dei rischi sismici, "scoprendo" fra l'altro, che il Friuli è zona non particolarmente critica come pure, in definitiva, l'Appennino umbro marchigiano.

Il Gargano, la Calabria, la Sicilia: basti pensare che se si ripetesse (e non sappiamo quando, ma prima o poi questo evento certamente si ripeterà) il terremoto che alla fine del 1600 colpì la zona di Catania, con l'attuale presenza di popolazione si andrebbe incontro ad una enorme tragedia, con centinaia di migliaia di morti e feriti.

E ancora, se il Vesuvio si risvegliasse, assisteremmo ad un esodo biblico di oltre seicentomila persone, con le ovvie, tremende conseguenze che ne deriverebbero (per inciso, l'ANA partecipa al "Progetto Vesuvio" con alcuni compiti di supporto ed alimentazione della popolazione).

Questa è la gravità del rischio sismico sul quale riflettere ed al quale si deve aggiungere un generalizzato stato di degrado idrogeologico del territorio, come dimostra la mappa realizzata dal Dipartimento per la Protezione civile.

E noi, l'Associazione Nazionale Alpini, cosa possiamo fare di fronte a questa triste realtà?

Nell'ottica del concetto di sussidiarietà e aiuto tra Regione e Regione (ricordo che in Umbria hanno operato molte colonne mobili regionali come quelle del Friuli Venezia Giulia e del Trentino, con importante partecipazione di nostri alpini) questa realtà ci interessa direttamente, anche se non viviamo in aree a rischio.

Dobbiamo quindi essere preoccupati e, proprio per questo potenziare sempre di più la nostra Protezione civile, a complemento e supporto delle strutture istituzionali volontarie.

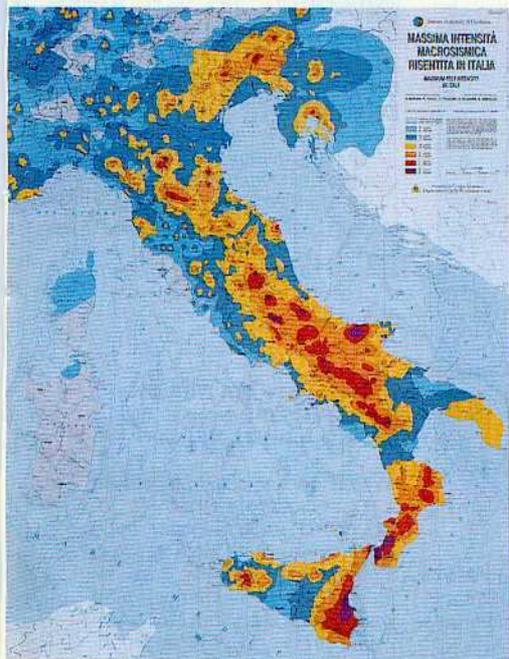


Carta dei movimenti franosi e delle inondazioni

pati e, proprio per questo potenziare sempre di più la nostra Protezione civile, a complemento e supporto delle strutture istituzionali volontarie.

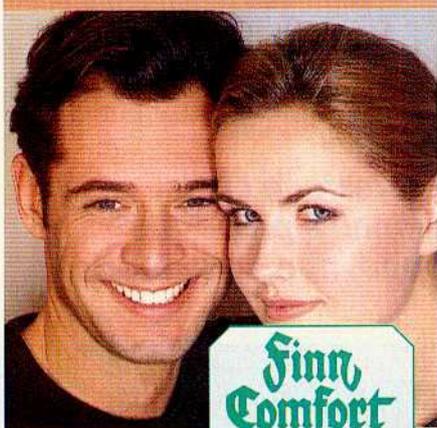
Come cittadini poi, siamo chiamati a evidenziare ad ogni livello, in ogni contesto, questa grave situazione, stimolando chi ci governa ad affrontare con decisione questa tematica e a porre in atto tutte le azioni possibili per prevenire gli eventi e per preparare uomini e strutture a questi scenari di catastrofe che, purtroppo, non sono teorici.

Queste alcune, brevi considerazioni; un momento di preoccupata riflessione dettata dalle scosse sismiche della Pasqua '98.



La carta delle zone sismiche d'Italia

**MA CHE SORPRESA!  
DIRANNO  
I VOSTRI PIEDI**



**Finn  
Comfort**  
Made in Germany  
**L'ORIGINALE**

Viziate i vostri piedi con le calzature **FinnComfort**. Realizzate nel pieno rispetto dell'anatomia del piede assicurano il massimo comfort grazie anche alla benefica azione **rivitalizzante e rilassante** dei plantari intercambiabili.



**DISTRIBUZIONE**

**Naturallook**

Naturallook - Via Macello 26 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471/98 18 76  
e-mail: info@naturallook.it  
http://www.naturallook.it  
**Fax 0471/98 18 77**

Inviatemi **gratuitamente** il catalogo completo  
Hallinger e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP/Località \_\_\_\_\_

PR \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_

ALP. 9/98

## Alpino chiama alpino



**CHI SI RICONOSCE?  
ERANO SUL GRAN ZEBRÙ NEL LUGLIO 1937**

Ecco una foto che viene da lontano, per un appello che facciamo augurandoci che vada in porto. A destra, l'allora caporal maggiore Evaristo Scandella, di Fino del Monte, classe 1915, capocordata del btg. "Edolo", 5° rgt., ora maresciallo: vorrebbe incontrare, dopo tanti anni, i vecchi commilitoni. Ricorda in particolare Mologni.

Il suo telefono è 0346-71998. La foto è stata scattata durante l'ascensione al Gran Zebù, quota 4.064, nel luglio del 1937.

**ADUNATA DEGLI ARTIGLIERI CL. 1930,  
DEL GRUPPO "SUSA",  
CHE ERANO A RIVOLI NEL '52-53**

Ogni anno gli artiglieri alpini della classe 1930 che prestarono servizio al gr. "Susa" del 1° reggimento artiglieria, alla "Ceccaroni" di Rivoli negli anni 1951-52, si ritrovano per una rimpatriata con gli ufficiali di allora.

Gli artiglieri di quel gruppo sono pregati di contattare Emanuele Giustetti, via Genova 2 - 10043 Orbassano; tel. 011-9002650: è in programma una nuova rimpatriata.



**SUL MONTE CHIAMPON, CON LA 72ª COMPAGNIA,  
NELL'ESTATE '75**

Vittorio Negro (indicato dalla freccia) del gruppo ANA di Nimis (Udine) vorrebbe contattare i commilitoni ritratti nella fotografia scattata durante le escursioni estive sul monte Chiampon, nel '75.

Erano della 72ª compagnia del btg. Tolmezzo. Chi si riconosce telefoni a Vittorio Negro, 0432-797127.

**UN RICERCATORE INGLESE  
CHIEDE INFORMAZIONI  
SUL MAGGIORE  
ALFREDO PATRONI**

Il dr. Mark Milburn, anziano ufficiale della cavalleria scozzese e delle forze speciali britanniche, vorrebbe acquisire informazioni sul maggiore degli alpini Alfredo Patroni, classe 1891, morto all'ospedale del campo di prigionia 304 nel 1944. Mark Milburn ha svolto ricerche anche presso il nostro Stato Maggiore, ma di questo eroico ufficiale, catturato a L'Asmara nel '41 e internato in vari campi non ha saputo di più. Se qualche alpino avesse qualche notizia può scrivergli al seguente indirizzo: dr. Mark Milburn, Lindenstrasse 20 - D-71297 Moensheim. Tel. +49-7044-5706.



**UN DISEGNO PER RAVVIVARE  
LA MEMORIA**

Questo disegno vi ricorda il periodo della vostra naja?

In questo caso scrivete a Domenico Galbiati - Via Biraghi 10 - 20063 Cernusco sul Naviglio, che sta cercando di organizzare un incontro con i commilitoni del 1° scaglione '66.

**ANGELO STRATA CERCA  
MARIO MAZIERA:  
ERANO A ROMA NEL '48**

L'alpino Angelo Strata, classe 1927, residente a Uscio (Genova), cerca un suo commilitone con il quale era a Roma da luglio a ottobre del 1948, alla caserma Bianchi di via Nomentana. Sa soltanto che si chiama Mario Maziera. Strata era del 4° reggimento Alpini. Il suo numero telefonico è 0185-91168.



### ARTIGLIERI CLASSE 1910, DOVE SIETE?

Il "vecio" Guglielmo Grindatto cl. 1910, 5° artiglieria da montagna, desidera incontrare i commilitoni ritratti nella foto scattata nell'agosto del '32 durante un'escursione al rifugio "Vittorio Emanuele" in Val d'Aosta. Grindatto è il 4° da destra in seconda fila.

Chi si riconosce può contattare il capogruppo ANA di Castellamonte, Ferdinando Garnerone - via G.B. Girauco 23 - 10081 Castellamonte (TO). Data "l'anagrafe" l'incontro riveste carattere di urgenza.



### A TARENTO NEL '51, 12° COMPAGNIA "LA TERRIBILE": CHI SI RICONOSCE?

Questi sono gli alpini della 12° compagnia "La Terribile" del btg. Tolmezzo, che erano a Tarcento nel 1951. Sono tutti del III/29. Sono ripresi con il loro comandante, capitano Narciso Negrello. Indicato dalla freccia è Pietro Ferigo, nativo di Paularo (Udine) ed emigrato in Lussemburgo. Chi si riconoscesse è pregato di scrivergli a questo indirizzo: Pietro Ferigo, rue de Welscheid 6 - L-9090 Warken - Lussemburgo.



### ERANO A FORTEZZA BTG. BOLZANO, 141° COMPAGNIA NEL LONTANO 1948

Chi si riconosce in questa foto scriva a Germano Cornale (indicato dalla freccia), via Madonnetta 20, 36078 Valdagno (Vicenza). Sono alcuni alpini della 141° compagnia del btg. Bolzano, nel 1948. Cornale ricorda un episodio della guardia alla polveriera: per numerose notti sentivano rumori strani e ci fu un prolungato allarme fino a quando si scoprì che si trattava di un gregge di pecore, che di notte pascolava attorno alla fortezza.

### "BERGHEM DE SASS" 50 ANNI DOPO

Cinquant'anni fa si ricostituiva a Bolzano il gruppo di artiglieria da montagna "Bergamo", al comando dell'allora maggiore Carlo Meozzi. Il comandante delle Truppe Alpine, ten.gen. Pasquale De Salvia ha approvato la proposta di un incontro commemorativo che si terrà nella caserma Polonio di Merano in data 7 novembre prossimo.

I "veci" del "Bergheim de Sass" che vorranno partecipare, speriamo numerosi, possono telefonare ai promotori: gen. Giorgio Donati 045-8006403 - gen. Cesare Meano 011-484893 - gen. Fulvio Meozzi 0471-284394.

## METAL DETECTORS

Per un passatempo che può riservare interessanti e preziose soddisfazioni, proponiamo cercametalli produzione USA con sofisticate prestazioni.

Sono disponibili vari modelli per uso hobbistico e professionale, terrestri e subacquei.



Per ulteriori informazioni spedire questo coupon a Metaldet, P.le Maciachini 11, 20159 Milano, tel. 02/606399 (pomeriggio) fax 02/680244 <http://www.netitalia.it/metaldet> e-mail: [metaldet@mbox.vol.it](mailto:metaldet@mbox.vol.it)

Nome .....

Cognome .....

Via .....

Città .....

CAP ..... prov. ....

### MILANO Programma delle manifestazioni per i 70 anni della sezione

*Questo il programma definitivo delle manifestazioni per i 70 anni di fondazione della Sezione di Milano*

#### Sabato 26 settembre

Ore 10: deposizione di corone al monumento ai Caduti al Sacro di S. Ambrogio, con intervento di picchetto armato e fanfara della brigata alpina "Tridentina". Ore 18.00 - 20.30 fiaccolata alpina: sei squadre in rappresentanza dei 31 gruppi della sezione di Milano partiranno da altrettante località periferiche della città per raggiungere il monumento all'Alpino, in piazza Giovanni XXIII ove i tedofori accenderanno il tripode. Ore 21: concerto dei cori ANA presso il Teatro Leone XIII, via Leone XIII 12 a Milano, entrata libera. Saranno presenti i cori di Giussano, Limbiate, Melzo e Milano, con l'intervento straordinario del coro della brigata "Tridentina".

#### Domenica 27 settembre

Raduno 5° reggimento Alpini, 2° e 5° artiglieria da montagna. Giuramento di settecento reclute della brigata alpina "Tridentina", del 2° rgt. guastatori, del 2° art. alpina "Vicenza", con il seguente programma: ore 8.30 ammassamento in p.za Giovanni XXIII, via Massena; 9.10 deposizione corona d'alloro al monumento all'Alpino; 9.15 inizio sfilata; 9.45 Santa Messa in via Arona; 11.00 giuramento solenne degli alpini dell'8/sc/98, all'interno del velodromo Vigorelli; 13.00 conclusione manifestazione.

Ore 16.30 (circa) concerto e carosello della fanfara alpina della brigata "Tridentina" in piazza Duomo a Milano.

### Attiva da 9 anni la squadra d'intervento alpino

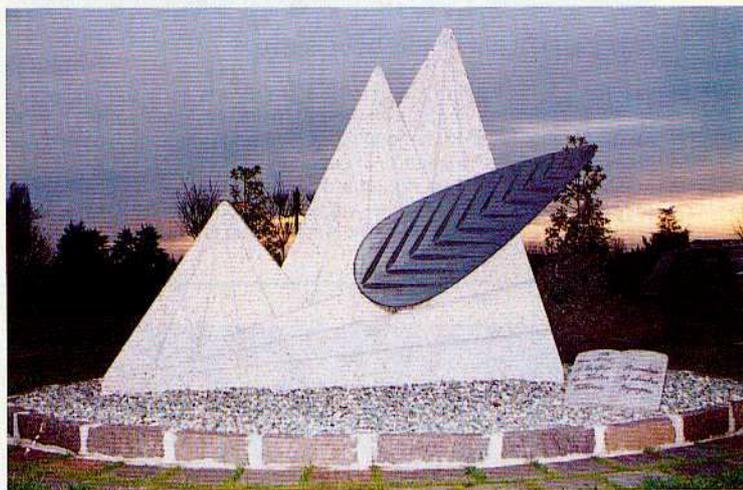
Nella Sezione di Milano, è attiva dal 1989 la S.I.A. - Squadra d'Intervento Alpino - inserita nella Protezione civile della sezione e rapidamente mobilitabile per interventi, in particolare, in tutte le situazioni per le quali sono richieste peculiari doti di specializzazione nelle tecniche alpinistiche, sia di messa in sicurezza sia di ricerca e recupero delle persone. È in quest'ultima tipologia di intervento che la squadra milanese è preparata, intervenendo nella seconda fase quando - conclusa l'emergenza - è tuttavia necessario proseguire nella ricerca di persone disperse.

Da circa 9 anni, la S.I.A. di Milano partecipa non solo alle esercitazioni di P.C., ma interviene anche in occasione delle calamità naturali, quali quelle che colpirono il Piemonte, la Toscana e - ultimamente - l'Umbria, facendo sicurezza agli altri volontari operanti in situazioni di rischio individuale e collettivo. I componenti della squadra sono non solo tutti alpini della Sezione, ma sono comunque alpinisti bene addestrati da istruttori propri. Mensilmente i suoi componenti si allenano su terreni impervi e di alta montagna, nonché in zone boschive di difficile accessibilità.



Componenti della SIA milanese durante un'esercitazione e (in alto) in una sosta al Rifugio Bertacchi - Bivacco G. Mazzucchi, nel gruppo del Suretta-Spluga. (foto G. Frattini)

### LECCO Robbiate: il gruppo ha 25 anni



Il 20 e 21 settembre si è svolta la festa per il 25° anniversario della fondazione del gruppo alpini di Robbiate, fondato nel 1972 da Luigi Passoni. Nel corso di questi anni il gruppo è stato molto attivo, dando vita a diverse iniziative, l'ultima delle quali è la realizzazione di un monumento all'Alpino.

Il venticinquesimo anno di fondazione non poteva dunque essere occasione migliore per inaugurarla. Dopo aver reso omaggio a tutti i soci defunti e a tutti gli alpini morti in guerra, è stato inaugurato il monumento progettato dall'architetto Colnaghi e raffigurante una serie di cime sovrastate da una penna.

Oltre ai soci della locale sezione sono convenuti a Robbiate anche diversi delegati dei paesi vicini e della sede ANA di Lecco. Erano inoltre presenti le autorità locali tra le quali il sindaco Bruno Dozio, alcuni assessori e il parroco don Eugenio Folcio.

**Nelle foto: il monumento agli Alpini a Robbiate e, qui sotto, un interno della sede del gruppo ANA, rinnovata in occasione del venticinquennale di fondazione.**





## PARMA A Berceto per la 51ª adunata sezionale dedicati agli alpini piazza e monumento

Berceto è un piccolo borgo montano di impianto medievale deliziosamente adagiato sui poggi che circondano le valli del Taro e del Baganza. Si adorna della bellissima parrocchiale di San Moderanno a impianto romanico, dall'evidente richiamo stilistico a Benedetto Antelami.

In questa simpatica cittadina dell'alto Appennino parmense si è celebrata il 21 giugno la 51ª adunata sezionale ottimamente organizzata dal capogruppo Calzi. Numerosi gli alpini intervenuti con i vessilli di una decina di sezioni: sicuramente un successo.

Nel pomeriggio di sabato 20, dopo l'inaugurazione del monumento ai Caduti, ricavato da un ragguardevole monoblocco di roccia della zona, la vasta piazza ove si trova anche l'accogliente sede del gruppo è stata intitolata agli "Alpini d'Italia". E non poteva che essere così, visto che il sindaco Cagna è alpino d.o.c.

Il giorno dopo, accompagnati dalla fanfara di Cividale del Friuli (bellissimo questo ideale gemellaggio) i radunisti, presidente di sezione Sarti in testa, hanno percorso un tratto della Via Francigena - che entra nel paese - per rac-



**Il monumento agli alpini "andati avanti" e, a destra, un momento della cerimonia. Da sinistra: il vice presidente della Camera dei Deputati, on. Petrini, il vescovo di Parma mons. Bonicelli, alpino, il prefetto Blonda, il presidente della sezione ANA di Parma Sarti, il sindaco di Berceto Cagna, il capogruppo di Berceto Calzi e il presidente della Provincia, Truffelli.**

colgersi, prima davanti alle lapidi che ricordano i Caduti (impressionante il numero di berchetesi caduti nei due conflitti mondiali) e poi nella parrocchiale, ove il vescovo, mons. Bonicelli, che tutti ricordiamo quale ufficiale degli alpini all'Edolo, ha tenuto un'omelia pervasa di spirito alpino.



Tra gli intervenuti, l'on. Petrini, vice presidente della Camera dei Deputati (che ha tenuto un interessante discorso con il quale ha stigmatizzato il secessionismo), il prefetto dott. Blonda, il ten. gen. Ferrari, parmense, da poco libero cittadino e il brigadiere generale Sperindè, che pur di Pontre-

moli, non manca mai alle adunate della sua sezione di Parma. Infine una citazione per il comm. Annibale Agnetti, alpino e grande invalido di guerra.

Come d'uso a Parma, al termine della cerimonia sono state distribuite medaglie ricordo ai tanti reduci di Russia. **Icaro**

## BARI All'Expolevante uno stand degli alpini



La sezione ANA di Bari da tempo collabora con il nucleo reclutamento e attività promozionali (R.A.P.) del comando militare regionale "Puglia" nell'ambito dell'intensa campagna informativa a favore dei giovani per l'arruolamento dei volontari nell'Esercito.

In questo contesto, l'Esercito è stato presente con un proprio padiglione alla prestigiosa rassegna "Expolevante 98" - Fiera internazionale per il tempo libero, sport e vacanze - che si svolge ogni anno nell'ambito delle manifestazioni collaterali della Fiera del Levante.

In quest'ambito la sezione di Bari ha allestito nel padiglione dell'Esercito una vetrina di cimeli storici e rievocativi alpini.

È stata una iniziativa che ha riscosso successo e numerosi sono stati i giovani che si sono soffermati a visitare la vetrina e che hanno chiesto notizie e delucidazioni sulla possibilità di svolgere il servizio militare nelle Truppe alpine.

**Nella foto: la vetrina allestita dalla sezione ANA di Bari.**

## BELLUNO Predisposti 10 itinerari turistici percorribili anche dai disabili

Nel 70° anniversario di fondazione della Sezione di Belluno, gli alpini dei gruppi e volontari locali hanno attrezzato dieci itinerari percorribili anche da disabili. La stagione estiva ha fatto sì che molte comitive di handicappati giungessero anche dalle provincie vicine. I capi gruppo e i consiglieri di sezione di quella conca si sono attivati anche per l'accompagnamento dei visitatori, dando loro ospitalità nelle due sedi ANA di Borsoi e di Tambre. Nell'occasione le mogli degli alpini si sono dimostrate eccellenti collaboratrici.

Eventuali prenotazioni e informazioni si possono chiedere alla sezione ANA di Belluno, via Tasso 20 - tel. 0437-27645.

**Nella foto: un gruppo di disabili e familiari con gli alpini del gruppo ANA di San Vendemiano (Treviso).**



## Dalle nostre sezioni

A cavallo delle province di Imperia e Cuneo, ove riposano idealmente gli oltre 13mila Caduti

### IMPERIA Colle di Nava: il 49° raduno al Sacrario della "Cuneense"

Il primo sole del mattino fa evaporare la bruma che a Nava, ad un passo dal mare ma ad oltre 900 metri di quota, durante la notte si forma in abbondanza. Dalle tende spuntano le prime braccia, che tentano di rinvigorire le membra intorpidite dal freddo e da qualche anno di troppo per questo stile di vita. Il quarantovesimo raduno al Colle di Nava presso il Sacrario della "Cuneense" comincia.

In questo lembo di terra, situato al confine fra le province di Imperia e di Cuneo alle pendici delle Alpi Marittime, riposano idealmente gli oltre tredicimila Caduti e dispersi della divisione alpina "Cuneense" che in Russia vissero la loro epopea con il generale Emilio Battisti, ultimo comandante. Anch'egli riposa nella Cappella del Sacrario, costruita dagli alpini di Imperia. Lui stesso, del resto, aveva chiesto nel testamento spirituale di essere sepolto fra i suoi alpini.

La cerimonia inizia alle 10:30 fra tanta gente e i vessilli sezionali di Imperia, Sicilia, Francia,

Pavia, Torino, Cuneo, Alessandria, Ceva, Saluzzo, Mondovì, Genova e Savona, a testimoniare il legame profondo che questo raduno mantiene fra gli alpini liguri e piemontesi. La Santa Messa è concelebrata da padre Aldo Rossi e padre Aldo Icardi, reduci di Russia e accompagnata dai canti del coro sezionale "Monte Saccarello".

Il presidente Arrigo Emanueli li saluta tutti, e sottolinea la partecipazione delle sezioni Sicilia e Francia, gemellate con Imperia. L'orazione ufficiale è tenuta dal consigliere nazionale Alfredo Costa, che ricorda quando, nel 1983, le spoglie del generale Battisti, per giungere a Nava, furono precedute da una fiaccola che toccò le vette delle Alpi Marittime e Piemontesi, sostando nei paesi che diedero i natali ai tanti giovani, Caduti poi in terra di Russia.

Il tocco delle campane di quelle chiese risuona ancora nel cuore dei tanti reduci che combatterono nella "Cuneense" e restano da monito per chi ha avuto la gra-



Il vessillo di Imperia con il presidente Arrigo Emanueli

zia di non conoscere la guerra. Il momento più intenso della cerimonia è quello degli onori a tutti i Caduti e alla tomba del gen. Battisti. Le note del "silenzio" lacerano l'aria e rievocano episodi mai dimenticati. Il raduno al Colle di Nava è anche questo: un tuffo nella memoria e nei ricordi per i più anziani, un monito ai giovani.

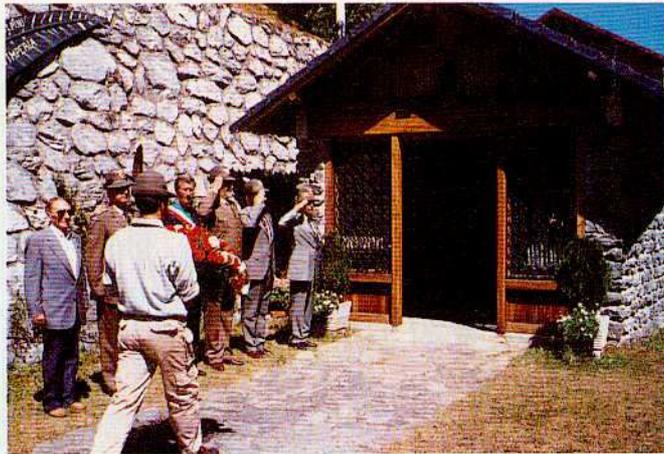
Ed è proprio nel ricordo che la sezione di Imperia festeggerà i

suoi settantacinque anni di vita: con una manifestazione che si terrà il 3 ottobre prossimo, e un libro sulla propria storia. Nel 1999, domenica 4 luglio, la sezione celebrerà anche con particolare solennità il cinquantesimo raduno al Colle di Nava, per onorare nel migliore dei modi i nostri Caduti, i martiri della divisione alpina "Cuneense".

Gian Paolo Nichele



Una panoramica della celebrazione e, a destra, onori alla tomba del gen. Battisti, ultimo comandante della "Cuneense"



### REGGIO EMILIA

Alpini della sezione di Reggio Emilia e dei gruppi di Casina e di Paulo hanno partecipato il 5 aprile scorso a La Torre di Casina (RE) alla commemorazione del 150° anniversario del passaggio del btg. Universitario Toscano in marcia verso i campi di battaglia della prima guerra di Indipendenza. Alla presenza del prefetto e delle massime autorità civili e militari locali, l'on. Otello Montanari, presidente del Comitato Primo Tricolore, i sindaci di Casina e di Curtatone e la professoressa Giovanna Caroli, ricercatrice di storia locale di cui "L'Alpino" ha ospitato negli anni scorsi la recensione di diverse raccolte di lettere dal fronte di Caduti - la maggior parte alpini - nella seconda guerra mondiale, hanno sottolineato la continuità di valori e l'attualità dell'impegno per l'unità. Oratore ufficiale della manifestazione, il sergente degli alpini, Domenico Busanelli (primo da destra nella foto).

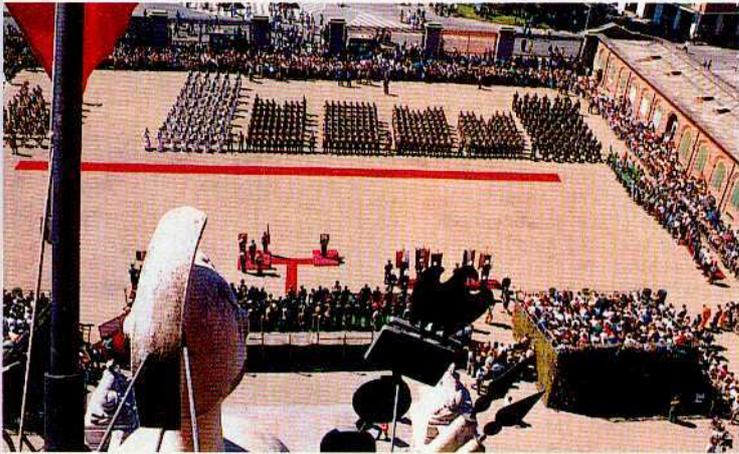




## TORINO Racconigi: al Castello il giuramento delle reclute

Nella splendida cornice del Castello dei Savoia di Racconigi, poche settimane fa le reclute del 5° scaglione 1998 hanno giurato fedeltà alla Patria. La cerimonia si è svolta alla presenza del tenente generale Pasquale De Salvia, comandante le truppe alpine, del brigadier generale Armando Novelli, comandante la brigata "Taurinense". Ai posti d'onore, il Labaro nazionale, i gonfaloni delle città di Cuneo e Boves decorati di medaglia d'Oro al Valor Militare e i gonfaloni delle città di Racconigi e Fossano. Il comando dello schieramento è stato assunto dal colonnello E. Tabbiani, comandante il 1° rgt. artiglieria da montagna.

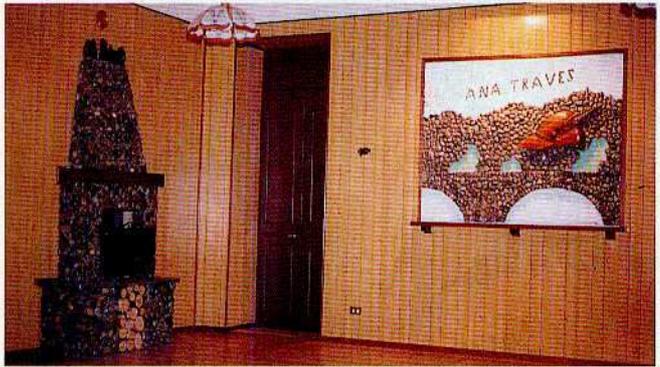
Nella foto: una panoramica del piazzale del castello durante la cerimonia del giuramento delle reclute. (foto Piero Gallo)



## Traves: il gruppo ha una nuova sede

In occasione del 35° anno di fondazione, gli alpini di Traves hanno inaugurato la nuova sede del gruppo nell'edificio della ex scuola elementare di frazione Biò. I lavori di ristrutturazione dei locali sono stati effettuati dagli alpini stessi che hanno profuso notevoli energie e centinaia di ore di lavoro, tutte naturalmente gratuite. Ciò si è potuto realizzare anche grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale. La ex scuola fu costruita agli inizi degli anni Trenta e sui suoi banchi si sono avvicendate molte generazioni di studenti fino agli anni Settanta, quando per il calo demografico che ha interessato anche le Valli di Lanzo, ne è stata decretata la chiusura. Sulla facciata dell'edificio ora non compare più la parola "scuola" e al suo interno non ci sono più banchi e cattedre, ma una grande sala rivestita in legno sul cui sfondo spicca un bellissimo bassorilievo in pietra, opera del socio Giacinto Perino, che raffigura il ponte vecchio di Traves.

Nella foto: un angolo della sala, dove è stato ricavato un caratteristico caminetto per allietare le fredde giornate invernali.



## LA POLTRONA CHE MIGLIORA LA VITA...



Quando muoversi diventa difficile, la poltrona elevabile Vi renderà indipendenti aiutandoVi ad alzarVi e sederVi da soli senza sforzo.



...I REGALI  
MIGLIORI PER NOI STESSI  
E PER CHI  
CI È PIÙ VICINO.



PER ALZARSI E SDRAIARSI  
SENZA SFORZO NÉ FATICA.



**TECNOSAN**  
service  
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO

Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalateVi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando Vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la Vostra salute.



Anche su misura



## CON PONY VAI DOVE VUOI

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX ELEVABILE     POLTRONA DA RELAX  
 PONY     RETE ELETTROMECCANICA

Ritaglia e spedi la richiesta a:

**TECNOSAN SERVICE srl**  
Via Solferino, 17/A  
20010 POGLIANO MILANESE (MI)



PER INFORMAZIONI:  
**02/93549002**  
**02/93549008**

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_



TECNOSAN assicura che i dati personali verranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge 675/96 e saranno utilizzati solo per i propri fini commerciali. Tali dati su richiesta saranno cancellati o rettificati.



## VITTORIO VENETO Una campana votiva a ricordo dei Caduti

In occasione del 20° anniversario di fondazione dell'Associazione Penne Mozze, è stata inaugurata lo scorso 24 maggio una campana votiva per ricordare ai vivi il valore del sacrificio degli Alpini della provincia di Treviso, caduti sia in guerra che in pace. Alla cerimonia di inaugurazione era presente l'allora presidente nazionale dell'ANA Caprioli che, durante il suo intervento, ha salutato e ringraziato tutti gli alpini convenuti per il calore dimostratosi durante i 14 anni della sua presidenza.



L'inaugurazione della campana votiva dedicata a tutti gli alpini Caduti sia in guerra che in pace.

## FELTRE Un'aquila in dono agli alpini del 7°

In occasione del giuramento delle reclute del 4° scaglione 1998, presente il comandante della brigata "Julia", brig. gen. Gianfranco Marinelli, il presidente della sezione ANA di Feltre Carlo Balestra ha donato al comandante del 7° Reggimento alpini, col. Carlo Frigo, una gigantesca aquila lignea, del peso di oltre due quintali, alta due metri e mezzo, ricavata in un unico pezzo da un grossissimo tronco di teak, acquistato dalla sezione alcuni anni fa in Thailandia e opera di uno scultore di quel lontano paese. L'aquila è stata collocata all'interno della caserma Zannetelli, nell'atrio che dà accesso ai locali del Comando.

Il dono, voluto dal consiglio direttivo, trova la sua valida motivazione nel fatto che fin dalla sua fondazione (1922) la sezione di Feltre ha sempre tenuto in grande considerazione il btg. "Feltre", reparto inglobato nel 7° Alpini e gratificato della cittadinanza onoraria. Il "Feltre", infatti, ha sempre alimentato, con i suoi congedati, i 40 gruppi della sezione.

È doveroso precisare che gli alpini in congedo guardano con speranza i loro "boce" destinati a

rimpiazzare quei vuoti che l'inesorabile legge di natura crea ogni anno nelle file dell'ANA. Ma non solo per questo è stata donata la preziosa scultura: si è pensato anche di dimostrare l'attaccamento e lo spirito di corpo che unisce la nostra "famiglia verde".  
**Nella foto: La scultura lignea e a fianco un alpino del "Feltre".**



## LOANO Annullato il raduno interregionale

Il gruppo di Loano comunica che, a causa della concomitanza con un'altra manifestazione - l'annuale fiera di Sant'Andrea - sono stati rimandati a data da destinarsi il raduno interregionale, le cerimonie del 70° di fondazione del gruppo e la mostra delle Truppe alpine previsti per il 19 e 20 settembre 1998.

## ABRUZZI

### Nikolajewka commemorata da alpini, russi, tedeschi e ungheresi

Tutti gli alpini d'Abruzzo si sono ritrovati al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dove è stata celebrata da padre Cavatassi la Santa Messa a ricordo di tutti i Caduti dispersi, nella battaglia di Nikolajewka della seconda guerra mondiale.

La celebrazione di quest'anno, giunta alla sua sesta edizione, ha visto la partecipazione di oltre quattromila alpini che sfilando hanno unito Isola del Gran Sasso (TE) al Santuario di San Gabriele. La cerimonia è stata solenne e commovente, specialmente quando è stata letta la testimonianza del sottotenente Giuseppe Prisco, nella quale venivano messi in risalto l'eroismo e lo spirito di abnegazione degli alpini abruzzesi del battaglione "L'Aquila", del 9° reggimento alpini. La cerimonia è stata organizzata dal raggruppamento alpini di Teramo, assieme al gruppo alpini di Isola del Gran Sasso, a cui spetta fare gli onori di casa per tutta la sezione Abruzzi.

Presenti alla cerimonia tutte le alte cariche civili e militari della provincia di Teramo: il prefetto, il questore, il comandante provinciale dei carabinieri, il vice comandante del 9° reggimento Alpini di stanza a L'Aquila, le crocerossine, molti sindaci dei paesi vicini, bersaglieri e carabinieri in congedo e associazioni combattentistiche.

Questa cerimonia, nata nel segno della pace e della fratellanza fra i popoli, come monito per le generazioni future, affinché le guerre non si facciano più, ha avuto come ospiti di riguardo gli addetti militari della

Germania, della Ucraina e dell'Ungheria, ai quali il sindaco di Isola del Gran Sasso ha donato delle belle piastrelle di maiolica di castelli, realizzate da un artigiano isolano e raffiguranti alcuni aspetti del magnifico soffitto della cappella di S. Sebastiano, soprannominata la "Cappella Sistina" di Isola, i cui affreschi risalgono al quattrocento.

Durante il pranzo ufficiale gli alpini di Isola del Gran Sasso hanno fatto un omaggio floreale alle gentili consorti degli ospiti, mentre il nostro presidente di sezione Ornello Capannolo, ha donato all' rappresentanze estere i volumi: "Centomila gavette di ghiaccio" e "Alpini d'Abruzzo". Un ringraziamento particolare, attraverso il nostro giornale, va fatto a tutti i padri passionisti del santuario di San Gabriele della Addolorata per l'ospitalità e l'accoglienza che riservano ogni anno a noi alpini.

**Nella foto: gli addetti militari presso le rispettive ambasciate di Germania, Ucraina e Ungheria.**



## DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



n.1

Collezione  
n. 6 pezzi

dal 1873 al 1906



n.2

Collezione  
n. 6 pezzi

dal 1911 al 1970

"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci  
Argento 925<sup>000</sup> - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925<sup>000</sup> appoggiano su una base in legno pregiato.

## Il Mulo dell'Alpino



n.3

Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

## L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



n.4

"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro  
Argento 925<sup>000</sup> - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

## L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



n.5

n.6

Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lungh. cm. 25  
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lungh. cm. 55  
Cornice in legno pregiato.

## Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



n.7

del Maestro-Scultore G. Ricci  
Argento 925<sup>000</sup> - Lavorazione a mano  
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lungh. cm. 29

**N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.**

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

**EURO. DI. srl**

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000  
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione

in 8 rate mensili

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Numero Verde

**167-064231**

n.1 Collezione  
n. 6 pezzi

n.2 Collezione  
n. 6 pezzi

n.3 Il Mulo  
dell'Alpino

n.4 L'Aquila  
dell'Alpino

n.5 Il Quadro  
"Tricolore"

n.6 L'Alpino  
1970

n.7 Monumento  
all'Alpino  
"Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.



## FRANCIA Il nuovo consiglio 1998/2001

Si è svolta a Parigi l'assemblea generale della Sezione per l'elezione del nuovo consiglio per il triennio 1998/2001. Rappresentavano la sede nazionale Giovanni Franza, delegato per le sezioni all'estero e il tesoriere nazionale Vittorio Mucci. Per il triennio 1998/2001 sono stati eletti: presidente, Renato Zuliani; vice presidenti, Alfio Spagnoli e Claudio Bettin; segretario, Antonio Bassi; vice segretario Cesidio Scolla; tesoriere, Tino Cipolat; vice tesoriere, Tarcisio Tonellato; consiglieri, Renzo Burelli, Giovanni Figoni, Aimò Scola e Amedeo Zampieri.

**Nella foto: i delegati, con (in primo piano, da sinistra) Zuliani, Mucci e Franza.**



## CANADA Gruppo folk veneto in tournée

Le celebrazioni del cinquecentesimo anniversario dell'arrivo in Canada di Giovanni Caboto sono state condotte all'insegna dell'Italia con rappresentazioni del gruppo folk, "Le arti per via", di Bassano del Grappa. Il gruppo folcloristico ha dato spettacoli ad Halifax, Montreal e Toronto, e in ognuna di queste città è stato applauditissimo dai tanti veneti e friulani residenti.

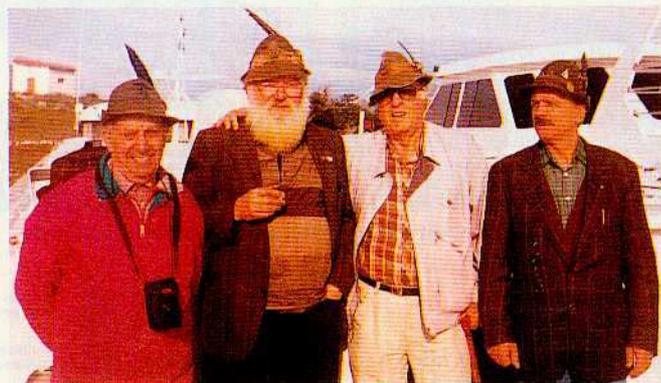
## ARGENTINA Cronaca di un viaggio

Ho partecipato, con parecchi alpini della sezione di Genova, al viaggio organizzato dall'ANA, nell'America del Sud, viaggio che ci ha commosso e interessato. I luoghi visitati sono di infinita bellezza, l'accoglienza degli alpini di Buenos Aires è stata stupenda e commovente. Con quella gente, si prova ancora l'orgoglio di essere alpini e italiani. Terminata la visita della spettacolosa città di Rio, eccoci a Buenos Aires, dove il vecchio quartiere "La Boca" ci ha fatto rivivere l'epoca della grande emigrazione ligure.

Purtroppo oggi il quartiere è in stato di degrado. Siamo stati ospiti di una "estancia" per assistere ad una festa "gaucha" e abbiamo gustato il classico asado. La cena di gala nella sede degli alpini di Buenos Aires ci ha riportato in Patria in mezzo ai nostri amici che hanno dimostrato un commovente attaccamento alla nostra Patria e alla nostra associazione: insieme abbiamo rievocato i tempi giovanili della naia cantando i nostri bei canti alpini. Ci colpì molto la gita a Rio Gallegos Calafate, raggiungibile da Buenos Aires in quattro ore di volo e dopo 400 Km in pullman in mezzo alle lande desolate della Patagonia. Dal battello che attraversa il lago argentino abbiamo potuto vedere la spettacolosa massa del ghiacciaio Perito Moreno, enorme accumulo di ghiaccio largo 5 km. che incombe sul lago rilasciando ogni tanto piccoli iceberg pericolosi per la navigazione.

Con questa visita è terminato il nostro viaggio che si è arricchito di bellezze infinite e ci ha dato ancora una volta modo di constatare che essere alpini è bello.

**Luca Dogliani**



## GERMANIA Rinnovate le cariche

Gli alpini della sezione Germania - che per tutto l'anno danno vita a una serie di iniziative che fanno onore a loro e all'Italia - hanno svolto, nella sede del gruppo di Friedrichshafen la loro assemblea annuale. Erano presenti anche i delegati di Aalen, Stoccarda, Reno, Monaco, Schorndorf e Augsburg. Come sempre, i lavori si sono svolti in un'atmosfera cordiale. Il presidente Bertolini ha dato il benvenuto a tutti e quindi dato il via alle votazioni.

Bertolini è stato confermato presidente; vicepresidente Sambucco, consiglieri Eccel, Fabio De Pellegrini, Mario Fadini, Renato Ghellere, Luciano Zeni, Giuseppe Cifelli e Giulio De Rugna. Revisori dei conti: Bruno Masè, Renato Campidelli e Giovanni Pansini.

La sezione Germania conta 210 soci alpini e 45 amici degli alpini.

La riunione si è conclusa con l'esecuzione di un vasto repertorio di canti alpini e, non poteva mancare, una buona pastasciutta.



## Aalen: alpini in festa con i bambini disabili adottati

Per la ventesima volta gli alpini di Aalen hanno festeggiato la Pasqua con il gruppo di bambini disabili dell'Istituto Lindenhof, da loro adottati già dal 1982.

A questa sempre bella manifestazione hanno partecipato moltissimi connazionali, cittadini tedeschi e una schiera di bambini. Particolarmente gradita la visita di un alpino della sezione di Bergamo, Franco Lideo, e molti altri ospiti e soci provenienti dalle zone limitrofe. Sambucco ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito, in questi 20 anni, all'assistenza dei bambini disabili, in particolare le mogli dei soci.

Quest'anno la manifestazione è stata allietata dalle note di una fisarmonica suonata da Melanie Chiulli e da uno spettacolo con tutti i bambini, allestito dalle maestre dell'Istituto. Notando la gioia espressa dagli occhi dei bambini disabili ci si è convinti, ancora una volta, che gli alpini di Aalen continueranno questo loro piacevole impegno verso gli handicappati anche nei prossimi anni e con immutati entusiasmo e volontà.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.  
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano. - e-mail: info@ana.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674  
Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1

# Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.  
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto **ed evitare fastidiosi spessori.**

- È a base esclusivamente vegetale.** Una garanzia per la salute del paziente.  È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi.  **È soprattutto altamente adesiva.** Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:  
La comoda  
permette di

## Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia  
Distribuito da Imadent-Torino

a sole  
L. 68.900



a prova d'acqua  
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

# GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito  
in morbida e calda  
lana vellutina

Soffietto anatomico  
e flessibile, rinforzato  
con anima in rayon

Giunture  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

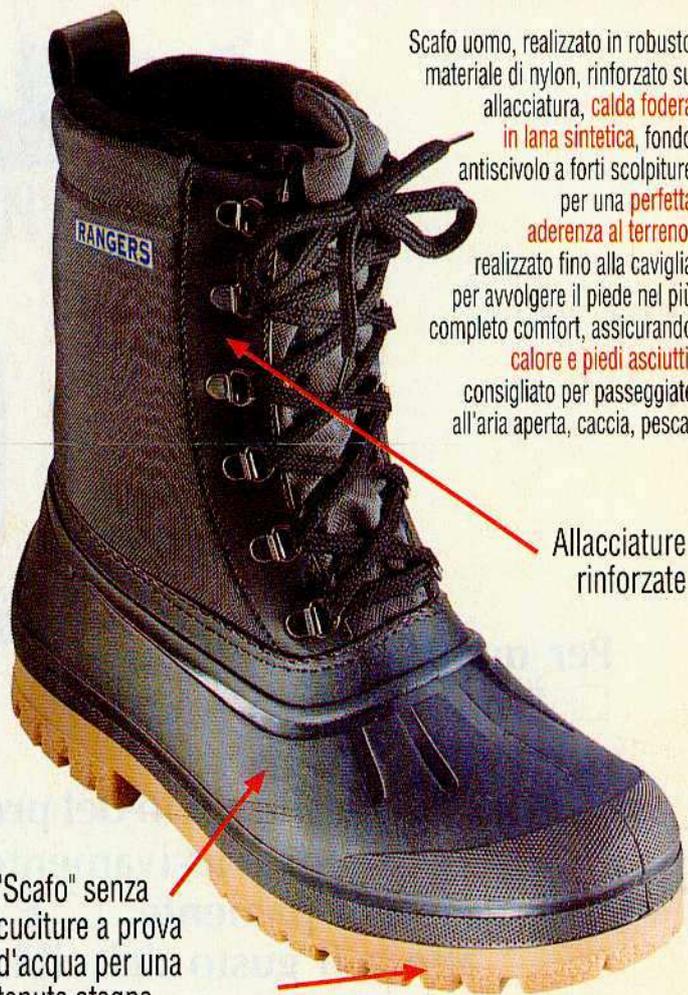


a sole  
L. 68.900

Piedi  
asciutti  
e caldi

per tutta la stagione

# STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture  
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

**ED IN PIU', PER CHI SCONTO  
NE ACQUISTA DUE PAIA, L. 5000**

POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:



**02/66981157**  
**02/66987983**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 68.900
- STIVALE RANGERS dal n. 36 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 68.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**

ALP. 9/98